COMUNE DI SERNIO (SO)

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

AI SENSI DELLA L.R. 12/2005

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE DI C.C. N°_____ DEL_____ A FIRMA DEL SEGRETARIO

ADOZIONE CON DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE:		
PUBBLICAZIONE AI SENSI DI LEGGE:		
TERMINE ACCOGLIMENTO OSSERVAZIONI SCADUTO IL:		
OSSERVAZIONI ESAMINATE CON DELIBERAZIONE DEL C.C.:		
APPROVATO CON DELIBERA C.C.		

Arch. DARIO BENETTI
Studio Tecnico di Architettura ed Urbanistica
Via Maffei, 1 – 23100 Sondrio
tel.0342/514759 ~~fax.0342/511054~~ e-mail: studiotecnico@dariobenetti.it

Progettista della componente geologica Dott. Geol. Tiziana Da Prada

Tavola: **A**	**DOCUMENTO DI PIANO RELAZIONE**	
	Scala: ---	Data: Gennaio 2024

IL SINDACO	IL SEGRETARIO COMUNALE

Indice

Parte I
Inquadramento storico territoriale e quadro normativo

1. Storia ed identità territoriale del comune di Sernio
2. Il quadro normativo della nuova legge urbanistica regionale e il PGT per comuni con meno di 2000 abitanti
3. Obbiettivi dell'amministrazione comunale

Parte II
Il quadro ricognitivo e programmatorio

1. Dinamiche dello sviluppo sociale ed economico
2. Sernio nel sistema territoriale lombardo e provinciale
3. Suggerimenti e proposte da parte della popolazione ed enti

Parte III
Individuazione degli obbiettivi di sviluppo

1. Gli esiti progettuali del documento di piano
2. Gli ambiti assoggettati a processi di trasformazione e/o riqualificazione
3. Valenza paesaggistica del PGT
4. La componente geologica, idrogeologica e sismica

Parte IV

1. Elenco delle tavole

Parte I

Inquadramento storico territoriale e quadro normativo

1. Storia ed identità territoriale del comune di Sernio

Il comune di Sernio (Cod. ISTAT 014059) è uno dei 78 comuni della provincia di Sondrio e fa parte della Comunità Montana Valtellina di Tirano. A maggio 2009 contava 483 abitanti su una superficie di 9,58 Kmq.
I confini comunali riuniscono sia il versante orobico che quello retico, riproponendo una distribuzione territoriale tipica dei comuni valtellinesi nel Medioevo. Sernio confina con i comuni di Tirano a ovest, di Lovero ad est, di Vervio a nord e con la provincia di Brescia a sud (comuni di Edolo e Corteno Golgi). I principali nuclei abitati sono posti sul fondovalle in prossimità di un ampio e fertile conoide, condiviso con il comune di Lovero, attualmente coltivato a frutteto (quasi interamente meleti).
Alcuni ritrovamenti di epoca preistorica (Un lastrone di pietra con una trentina di coppelle scoperto nel 1973 e una spada liscia e senza manico della tarda età del bronzo) documentano l'antichità dell'insediamento e le origini del toponimo portano all'epoca romana (forse da un nome di persona "Sernius") o addirittura alla lingua nord-etrusca. Sia don Lino Varischetti (*Sernio, appunti di storia,* Sondrio 1965), sia altri autori, evidenziano la possibilità che il nucleo più antico del borgo sia nato a monte del conoide tra la frazione Biolo e il cosiddetto monte Cristallo. Varischetti cita, al proposito il Ceppi: "Vi sono sulla cima della collina, chiamata da noi Monte Cristallo. Gli avanzi di un vasto caseggiato, che si presume fosse stato un antichissimo castello. Nel mezzo dello spianato esisteva e si presume esista tuttora, una cisterna che probabilmente doveva servire a raccogliere le acque piovane del caseggiato costruito all'in giro. Quando… questo spianato venne messo in coltivazione, dagli scavi per il dissodamento del terreno, si rinvennero frecce e ferri di cavallo e altri oggetti che facevano presumere la presenza di soldati di epoca romana o longobarda."

La comunità di Sernio faceva parte della Pieve di Mazzo che si estendeva da Sernio fino a Sondalo. Sono accertati legami molto antichi con il monastero di S. Ambrogio a Milano e con l'Isola Comacina (Sec. XI). Come risulta da una relazione di Gabriele Antonioli (Assemblea sociale della Società storica valtellinesi del 29 agosto 1993) a metà del XIII secolo, in base ai documenti dell'inventario capitolare di Mazzo, il territorio di Sernio risulta intensamente abitato. Nel XIV secolo risultano già presenti le chiese di S. Pietro (ora scomparsa), quella dei SS. Cosma e Damiano e quella di S. Gottardo (1332). Da notare come le prime citazioni di famiglie rimandino, in tale epoca, ad intensi rapporti con il versante orobico: sono citati diversi individui provenienti dal Valmadre, da Tartano, da Valleve e da Foppolo. Ciò fa pensare ad un rilevante legame con le attività pastorali e casearie, di cui queste aree sono punto di intensa produzione. Le contrade storiche principali, citate nei documenti, sono quelle di Biolo, Piazza, di Sotto e Valchiosa. La visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda nel 1589 riporta la presenza di "150 fuochi e 300 anime in età di ricevere la comunione", corrispondenti a circa 600 abitanti complessivi. Già a partire dal XIV secolo la comunità era organizzata amministrativamente e dotata di un decano per poi darsi dei propri statuti (una copia del 1608 è conservata presso la biblioteca del Senato a Roma).

Tra le varie famiglie di Sernio si distinse ben presto quella degli Omodei. Originari di Bellagio, gli Omodei (o Homodei) si trasferirono a Tirano all'inizio del XIII secolo, dando vita a una discendenza numerosa. Da Tirano gli Omodei si spostarono anche in altri paesi della Media Valtellina, fra cui Sernio dove, nel 1377, è presente un certo Ser Alberto, la cui discendenza andò via via accumulando ricchezza e prestigio.

Nel 1623, pur possedendo già in una signorile dimora in paese e la torre medioevale, Giovanni Antonio Omodei fece erigere una nuova residenza in contrada Piazza, ad occidente del paese. Ampliato durante il XVIII secolo con l'allungamento dell'ala nord, il palazzo perse splendore insieme alla famiglia, estintasi all'inizio del Novecento, e finì per essere parcellizzato in diverse proprietà e adeguato alle più svariate destinazioni d'uso. Attualmente l'edificio, recentemente restaurato, è in parte di proprietà pubblica.

Da un punto di vista territoriale è significativo l'influsso avuto dalla frana del 1807. All'alba dell'8 dicembre 1807 una enorme frana scese dal versante del monte Massiccio, interrompendo il corso dell'Adda e creando un grande lago che raggiunse l'abitato di Lovero. La frana coinvolse il versante terrazzato a vigneto dal piede fino ad una altezza di circa 600 metri sopra l'Adda, travolgendo diversi torchi ed edifici agricoli e causando, immediatamente, la morte di quattro persone (Una donna incinta, il marito e un bambino). Il lago formato dalla frana ebbe la dimensione massima di 2.580 metri di lunghezza e 830 di larghezza. Nonostante alcuni tentativi di messa in sicurezza il giorno 16 maggio del 1808 si verificò una tracimazione distruttiva che coinvolse l'abitato di Tirano e, ancor di più, quello di Villa di Tirano, con il crollo di case e di ponti.

In coincidenza con le distruzioni della frana le difficili condizioni economiche dei primi decenni dell'800, incisero profondamente sulla struttura agricola di Sernio e portarono ad un progressivo aumento dell'emigrazione per tutto il secolo, con la creazione di consistenti nuclei anche in luoghi lontanissimi, come l'Australia.

Un ultimo episodio storico da ricordare –che ebbe forte incidenza sul territorio- è l'incendio provocato, a seguito degli ultimi scontri della Seconda Guerra Mondiale, da una rappresaglia fascista a seguito dell'uccisione, da parte dei partigiani, di cinque militi on località Valchiosa, la mattina del 24 aprile 1945. Truppe fasciste, provenienti da Tirano e da Mazzo, circondarono l'abitato di Sernio e diedero alle fiamme molte abitazioni. Così annotava il parroco nella sua cronaca: "Nello spazio di un'ora il paese era un immenso rogo. La vallata, fino a Bormio, era piena di fumo. Sessanta case con mobilio, biancheria, attrezzi da lavoro, furono incenerite. Le famiglie sinistrate furono 84. Due persone trovarono la morte nell'opera di soccorso."

2. Il quadro normativo della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 12/2005 e s.m.i.) e il PGT per i comuni con meno di 2000 abitanti

Negli ultimi anni si è assistito di fatto ad un processo di profonda trasformazione della pianificazione territoriale che ha visto sia a livello regionale che a quello nazionale il cambiamento delle regole che sottendono allo sviluppo del territorio.

Con l'entrata in vigore della Legge Regionale n. 12 del 31 marzo 2005 si è formalmente dato l'avvio concreto al "governo del territorio" inteso quale processo di programmazione dinamica del territorio che, attraverso un insieme coordinato di azioni è in grado di definire l'assetto dell'intero territorio comunale e di dare risposta alle plurime e diverse esigenze della città.

Il quadro normativo relativo alla formazione della pianificazione generale comunale è complesso e articolato. Le norme fondamentali che ne regolano i contenuti e la procedura di approvazione sono contenute nella recente Legge urbanistica regionale n. l2 dell'11 marzo 2005 e s.m.i..

La legge regionale opera sulla base dei seguenti e condivisibili principi ispiratori di cui al comma 1e 2 dell'art. 1: nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia e si ispira ai criteri di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza, Il successivo comma 3 dell'art. i della Legge Regionale sottolinea in particolare il principio di sostenibilità ambientale. Il Documento di piano è uno dei tre atti costitutivi del Piano di governo del territorio: trattandosi di uno strumento intrinseco all'intera procedura di redazione del Pgt, non poteva trovare il suo avvio indipendentemente dagli altri due atti, il primo passo è stato quindi materializzato nell'avvio del procedimento per la redazione del Pgt ex art. 13, c. 2 della L.R. 12/2005, oltre alla corrispondente pubblicazione e apertura dei termini per la presentazione da parte di soggetti singoli o associati di suggerimenti e proposte; l'acquisizione da parte del Comune ditali suggerimenti deve

avvenire entro un termine stabilito, e deve essere preceduta da adeguate forme di pubblicità e partecipazione.

L'Art 10 bis della L.R. 12/05, nel testo coordinato, pubblicato sul 3° supplemento straordinario al n. 17 del 24 aprile 2008, definisce le disposizioni speciali per i comuni con popolazione inferiore a 2.000 abitanti (come è il caso di Sernio). In considerazione dell'importanza metodologica dello stesso si riporta di seguito integralmente:

"1. Nei comuni con popolazione residente inferiore o pari a 2.000 abitanti, risultante dall'ultimo censimento ufficiale, il PGT è disciplinato secondo le disposizioni contenute nel presente articolo. Non si applicano i commi 1,2,4 dell'articolo 8, i commi da 1 a 7 e 14 dell'art. 9, i commi da 1 a 4 e 6 dell'articolo 10 e i commi 2 e 3 dell'art.12.

2. Il documento di piano, il piano dei servizi e il piano delle regole sono articolazioni di un unico atto, le cui previsioni hanno validità a tempo indeterminato e sono sempre modificabili. Il documento di piano deve comunque essere verificato ed aggiornato con periodicità almeno quinquennale, anche al fine dell'adeguamento della programmazione attuativa. La pubblicazione su almeno un quotidiano locale o periodico a diffusione locale dell'avviso di avvio del procedimento, prevista dall'art.13, comma 2, può essere sostituita da pubblici avvisi o altre forme di comunicazione con la cittadinanza.

3. Il documento di piano definisce, in relazione alle peculiarità delle singole realtà territoriali e avvalendosi, in via prioritaria di dati ed elaborazioni reperibili nei sistemi informativi di livello sovracomunale, il quadro conoscitivo del territorio comunale, considerando in particolare le previsioni derivanti dalla programmazione territoriale di livello sovraordinato, l'assetto del territorio urbano ed extraurbano, le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema, il sistema della mobilità, le presenze di interesse paesaggistico, storico monumentale ed archeologico, nonché l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'art.57, comma 1, lettera a), e finalizzando il quadro delle conoscenze alla determinazione delle principali dinamiche in atto, delle maggiori criticità del territorio e delle sue potenzialità, dando atto inoltre dell'avvenuta informazione preventiva e del

confronto con la cittadinanza.

4. Sulla base degli elementi di cui al comma 3, il documento di piano:

a) individua gli obbiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del comune, verificandone la sostenibilità; determina inoltre gli obbiettivi quantitativi di sviluppo complessivo con prioritario riferimento alla riqualificazione del territorio, alla minimizzazione del consumo di suolo, all'utilizzo ottimale delle risorse territoriali, al miglioramento dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale. La determinazione di tali obbiettivi ed il conseguente relativo processo di valutazione ambientale di cui all'art. 4 comma 2, possono essere effettuati in forma congiunta da più comuni;
b) determina le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali, dettagliando e circostanziando eventuali scelte di rilevanza sovracomunale, in applicazione dell'art. 15, commi 1 e 2, lettera g), nonché dimostrando la compatibilità delle predette politiche di intervento con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione;
c) individua puntualmente gli ambiti di trasformazione assoggettati a piano attuativo, determinandone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le destinazioni funzionali, nonché gli eventuali criteri di negoziazione per l'attuazione degli interventi;
d) definisce eventuali criteri di compensazione, di perequazione, di incentivazione.

5. Il piano dei servizi è redatto al fine di individuare e assicurare un'adeguata dotazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale nonché i servizi necessari alla popolazione del comune e a supporto delle funzioni insediate e previste, anche con riferimento alla preservazione e al mantenimento dei corridoi ecologici e alla progettazione del verde di connessione tra territorio rurale e territorio edificato. Il piano dei servizi può prevedere aree per l'edilizia residenziale pubblica. Il piano dei servizi può essere redatto congiuntamente tra più comuni e condiviso a livello operativo e gestionale. In tal caso in sede di prima approvazione de

PGT, il piano dei servizi può fare riferimento ai soli aspetti prettamente comunali, rinviando a eventuale successiva variante gli adeguamenti derivanti dal piano sovracomunale. Il piano dei servizi, sulla base dello stato dei bisogni e della domanda di servizi prevista, individua le necessità e le aree di sviluppo e integrazione dei servizi esistenti, in relazione alle nuove previsioni insediative, quantificate e localizzate nel PGT, ne valuta i costi e precisa le modalità di intervento, anche in forme opportunamente integrate a scala intercomunale. In base alle necessità della popolazione il piano dei servizi determina la dotazione per abitante che il PGT assicura in termini di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale.

6. Negli interventi assoggettati a pianificazione attuativa è sempre ammessa la possibilità di monetizzazione prevista dall'art. 46, comma 1, lettera a) salvo specifiche prescrizioni del piano dei servizi che esplicitino la necessità di assicurare, nei singoli ambiti di intervento, il reperimento di aree per servizi, precisandone la quantificazione e la tipologia.

7. Il piano delle regole disciplina urbanisticamente tutto il territorio comunale, fatta eccezione per i nuovi interventi negli ambiti di trasformazione, ed in particolare:

a. individua i nuclei di antica formazione, con la puntuale disciplina in ordine alle modalità di conservazione e di recupero, ai criteri di riqualificazione e di valorizzazione, alle condizioni di ammissibilità degli interventi innovativi, integrativi o sostitutivi;
b. definisce e disciplina, sotto il profilo tipologico e funzionale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti del territorio già edificato, comprendendo in esse le aree libere intercluse o di completamento destinate alla futura trasformazione insediativa nonché le aree libere destinate a usi diversi ascrivibili tuttavia all'ambito urbano, determinando gli opportuni parametri quantitativi di progettazione urbanistica ed edilizia e i requisiti qualitativi degli interventi, ivi compresi quelli di integrazione paesaggistica, di efficienza energetica, di occupazione del suolo e di permeabilizzazione;
c. riconosce e valorizza le aree e gli immobili assoggettati a tutela in base

alla normativa statale e regionale;

d. individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;

e. contiene, in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica, quanto previsto dall'articolo 57, comma 1, lettera b)

f. individua

i. le aree destinate all'agricoltura

ii. le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;

iii. le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

8. Il piano delle regole:

a) per le aree destinate all'agricoltura:

i. detta la disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia in conformità con quanto previsto dal titolo terzo della parte seconda, nonché con i piani di settore sovracomunale, ove esistenti

j. individua gli edifici esistenti non più adibiti ad uso agricolo, dettandone le normative d'uso;

b) per le aree di rilevanza paesaggistico ambientale e per quelle di valore ecologico dispone norme di salvaguardia e di valorizzazione in coerenza con la pianificazione sovraordinata;

c) per le aree non soggette a trasformazione urbanistica individua gli edifici esistenti, dettandone a disciplina d'uso e ammette in ogni caso, previa valutazione di possibili alternative, interventi per i servizi pubblici, prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni agro-forestali e ambientali.

9. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano ai PGT già adottati alla data di entrata in vigore delle stesse"

3. Obiettivi dell'amministrazione comunale

Gli obbiettivi e le azioni del Piano

Il Ddp, seguendo il dettato della l.r. n.12/05 e del documento "Modalità per la pianificazione comunale" ha individuato una serie di obbiettivi a carattere generale; essi sono importanti, in quanto rappresentano l'ossatura portante di riferimento per il futuro di Sernio.
Inoltre, nel documento di piano, sono previste una serie di azioni strategiche concrete e coerenti rispetto agli obbiettivi generali.

Gli obbiettivi e le azioni sono i seguenti:

OBIETTIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO DEL P.G.T. ai sensi dell'art. 8, comma 2, lettera a):

OBIETTIVI	AZIONI
A. PRIORITA' NELL'IMPOSTAZIONE DEL PIANO DI CRITERI DI INTERESSE GENERALE CON LO SVILUPPO E LA VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI	- VALORIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO - RECUPERO AREE MAGGENGHI - POTENZIAMENTO CENTRO POLIFUNZIONALE - RIPENSAMENTO AREE A STANDARD
B. MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELLA VITA	- CREAZIONE E CONSOLIDAMENTO ITINERARI PEDONALI-CICLOTURISTICI - POTENZIAMENTO SERVIZI
C. VALORIZZAZIONE DEL TURISMO CULTURALE	- VALORIZZAZIONE TURISTICA LAGO DI SERNIO - POTENZIAMENTO ITINERARIO VERSANTE RETICO - ACCESSIBILITA' BENI CULTURALI
D. CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	- INDIVIDUAZIONE ELEMENTI COSTITUTIVI CONDIVISI - VINCOLO CONSERVATIVO EDIFICI RURALI DI PREGIO - INDIVIDUAZIONE E PROTEZIONE FILARI, MURACHE E ALBERI MONUMENTALI
E. RIORDINO DELL'ASSETTO URBANO -SVILUPPO COMPATIBILE CON LE ATTIVITA' AGRICOLE	- POTENZIAMENTO AGRICOLTURA BIOLOGICA

OBBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO DEL P.G.T. ai sensi dell'art. 8, comma 2, lettera b):

OBIETTIVI	AZIONI
A. PRIVILEGIARE IL RECUPERO DI AREE DISMESSE E DA RIQUALIFICARE	- RECUPERO NUCLEI STORICI
B. LIMITARE IL CONSUMO DI SUOLO NON URBANIZZATO	- INDIVIDUAZIONE DI LIMITATE AREE DI TRASFORMAZIONE IN CONTINUITA' CON IL NUCLEO URBANO CONSOLIDATO (LOCALITA' RASICA e ALCUNE AREE NON ATTUATE DI STANDARD)

POLITICHE DI INTERVENTO PER I DIVERSI SISTEMI FUNZIONALI (art. 8, comma 2, lettera c)

OBIETTIVI	AZIONI
A. RESIDENZA ED EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA: SVILUPPO SOSTENIBILE CORRELATO ALLE EFFETTIVE ESIGENZE	- PRIVILEGIARE IL RECUPERO DEL P.E.E. - EDILIZIA RESIDENZIALE E PUBBLICA - RISANAMENTO EDIFICI CONTRADA BIOLO E DI SOTTO
B. COMMERCIO: EVITARE LE GRANDI E LE MEDIE DISTRIBUZIONI ALL'INTERNO DEL TERRITORIO	
C. AGRICOLTURA: MANTENERE I TERRITORI AGRICOLI EVITANDO L'EDIFICAZIONE SPARSA E LA FRAMMENTAZIONE	- EVITARE DI UTILIZZARE I TERRENI AGRICOLI PER REALIZZARE PARCHEGGI INTERRATI EX-LEGE TOGNOLI - IDENTIFICAZIONE AREE PER STRUTTURE RESIDENZIALI E PRODUTTIVE

COMPATIBILITA' DELLE POLITICHE DI INTERVENTO INDIVIDUATE CON LE RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE ai sensi dell'art.8, comma 2, lettera d):

OBIETTIVI	AZIONI
A. VALUTARE UNA SCALA DELLE PRIORITA' A SECONDA DELLE RISORSE ECONOMICHE IN GIOCO, CONSIDERANDO ANCHE QUELLE PRIVATE	- OPERE PUBBLICHE FINANZIATE NEL PROGRAMMA TRIENNALE 2010-2013

AMBITI DI TRASFORMAZIONE ai sensi dell'art.8, comma 2, lettera e):

OBIETTIVI	AZIONI
A. NEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE L'OBIETTIVO E' PRIVILEGIARE L'ASPETTO QUALITATIVO SOTTO IL PROFILO URBANO, ARCHITETTONICO, DEGLI SPAZI ESTERNI SIA DI USO PUBBLICO CHE PRIVATI E DEI SERVIZI	- LE AREE DI TRASFORMAZIONE INDIVIDUATE SONO TUTTE INTERNE AL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO O IN IMMEDIATA ADIACENZA

MODALITA' DI RECEPIMENTO DELLE EVENTUALI PREVISIONI PREVALENTI CONTENUTE NEI PIANI DI LIVELLO SOVRACOMUNALE (art.8, comma 2, lettera f)

OBIETTIVI
A. CON IL PRINCIPIO DELLA "MAGGIOR DEFINIZIONE" PRECISARE LE INDICAZIONI A CARATTERE SOVRACOMUNALE CONTENUTE NEL P.T.C.P.
B. PROPORRE EVENTUALI MODIFICHE AL P.T.C.P. ADOTTATO IN RELAZIONE AI CONTENUTI SPECIFICI

CRITERI DI COMPENSAZIONE, PEREQUAZIONE ED INCENTIVAZIONE ai sensi dell'art.8, comma , lettera g)

OBIETTIVI	AZIONI
A. PEREQUAZIONE A CARATTERE CIRCOSCRITTO	- PREVISTA ALL'INTERNO DEI PIANI ATTUATIVI E NELLE AREE AGRICOLE
B. COMPENSAZIONE URBANISTICA	- COMPENSAZIONE VOLUMETRICA PER LA CESSIONE GRATUITA DI AREE E DI SERVIZI O PER COMPARTECIPAZIONE AGLI INTERVENTI
C. INCENTIVAZIONE PER PROMUOVERE INTERVENTI BIOCLIMATICI E DI RISPARMIO ENERGETICO D. INCENTIVAZIONI PER MAGGIORI DOTAZIONI QUALITATIVE E QUANTITATIVE DI ATTREZZATURE SPAZI PUBBLICI O SIGNIFICATIVI MIGLIORAMENTI NELLA QUALITA' AMBIENTALE E ARCHITETTONICA	- AUMENTO DEL 15% DEL VOLUME E/o RIDUZIONE DEGLI ONERI DI URBANIZZAZIONE
E. INCENTIVAZIONE DEL RECUPERO DEL CENTRO STORICO	- INCENTIVAZIONE PARCHEGGI INTERRATI NEL C.S. IN APPOSITE AREE - RIDUZIONE ONERI DI URBANIZZAZIONE E TEMPORANEA DIMINUZIONE ICI PER INTERVENTI DI ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA DEL C.S.

Stante la consistenza degli obbiettivi e delle azioni proposte, si dovranno certamente stabilire delle priorità in relazione alle risorse economiche disponibili.

DESCRIZIONE SINTETICA DELLE AZIONI STRATEGICHE PREVISTE NEL DOCUMENTO DI PIANO

Il sistema del verde

Consiste nell'ampliamento del verde attrezzato e nella valorizzazione del contesto mediante interazione tra il territorio urbanizzato ed i terreni agricoli mediante fasce di rispetto adeguatamente predisposte a verde.

Il lungo Adda è individuato quale area da adibire a servizi con ampia prevalenza a verde di interesse collettivo.

Il potenziamento del centro polifunzionale esistente.

Nel documento di piano si prevede la realizzazione di standard in continuità con il centro polifunzionale.

La valorizzazione dei nuclei di antica formazione e dei maggenghi.

Ai sensi delle N.T.A. del piano paesistico regionale si è provveduto alla riperimetrazione del centro storico inserendo gli edifici presenti nelle

mappe di prima levata. Analogamente sono stati censiti gli edifici sparsi di valore storico architettonico abbinando ad essi una normativa di riferimento per il loro recupero.

In relazione all'obbiettivo di conservare e valorizzare gli elementi paesaggistici di particolare pregio, nelle N.T.A. verranno inserite regole per il recupero dei fabbricati situati sui versanti, in aree di maggengo , di elevato valore ambientale e nome specifiche per ambiti di particolare vocazione(ad es. castagneti) di cui si richiede la conservazione.

La realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili.

Il piano prevede lungo l'Adda il collegamento tra i percorsi esistenti nei territori comunali contigui.

COMMERCIO

Non sono previsti insediamenti per grosse e medie distribuzioni all'interno del territorio comunale.

AGRICOLTURA

Dalle criticità emerse nella realizzazione dei parcheggi interrati in ambiti agricoli si vogliono proporre regole che vietino tale possibilità; inoltre, per limitare l'utilizzo indiscriminato del territorio agricolo a fini edilizi si individuano specifiche aree per la realizzazione di strutture e agricole e relative abitazioni in quegli ambiti già serviti da strade ed in posizione marginale rispetto ad ambiti di valore paesaggistico ambientale.

LA PEREQUAZIONE

Si propone una perequazione all'interno dei piani attuativi e degli ambiti destinati alle strutture agricole.

LA COMPENSAZIONE

Si propone la compensazione volumetrica per la cessione gratuita di aree di servizio o per la compartecipazione degli interventi.

L'INCENTIVAZIONE

Si propone l'incentivazione, con l'aumento del 15% del volume,e/o la riduzione degli oneri di urbanizzazione per interventi di bioclimatica e

risparmio energetico e per maggiori dotazioni quali quantitative di attrezzature, spazi pubblici o significativi miglioramenti della qualità ambientale ed architettonica. In coerenza con l'obbiettivo di uno sviluppo orientato al turismo, cultura ed ecologia si propongono incentivi per la realizzazione di strutture legate al ricettivo quali alberghi, bed and breakfast e ostelli. L'istituto della perequazione, compensazione ed incentivazione sarà regolato, nel piano delle regole.

Parte II

Il quadro ricognitivo e programmatorio

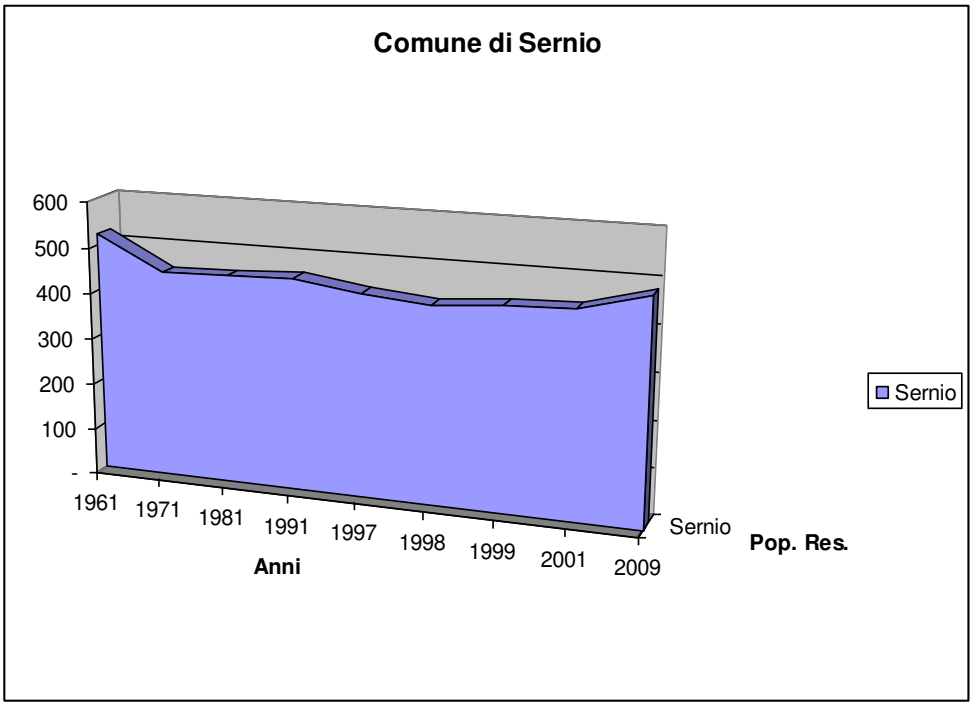
1. Dinamiche dello sviluppo sociale ed economico

1. Caratteristiche della popolazione residente e condizione abitativa

La stabilità della popolazione residente

Il comune di Sernio è il sessantasettesimo comune della provincia di Sondrio per numero di abitanti residenti, in base ai dati del censimento ISTAT del 2001, con 445 abitanti; a maggio 2009 – sulla base delle risultanze anagrafiche – il numero di residenti è aumentato sensibilmente ed è ora pari a 483 unità (+ 8,53%)

Grafico 1 (Evoluzione popolazione residente 1961-2009)



Con riferimento ai dati demografici, il dato più evidente è quello di una ripresa della crescita della popolazione residente che, dopo aver subito un forte decremento tra il censimento del 1961 e quello del 1971 (-13,81 %), si è poi mantenuta costante, con un leggero decremento, tra il 1971 e il 1999 (-2,44%) con uno spunto di crescita nell'ultimo decennio (+ 10,27%).

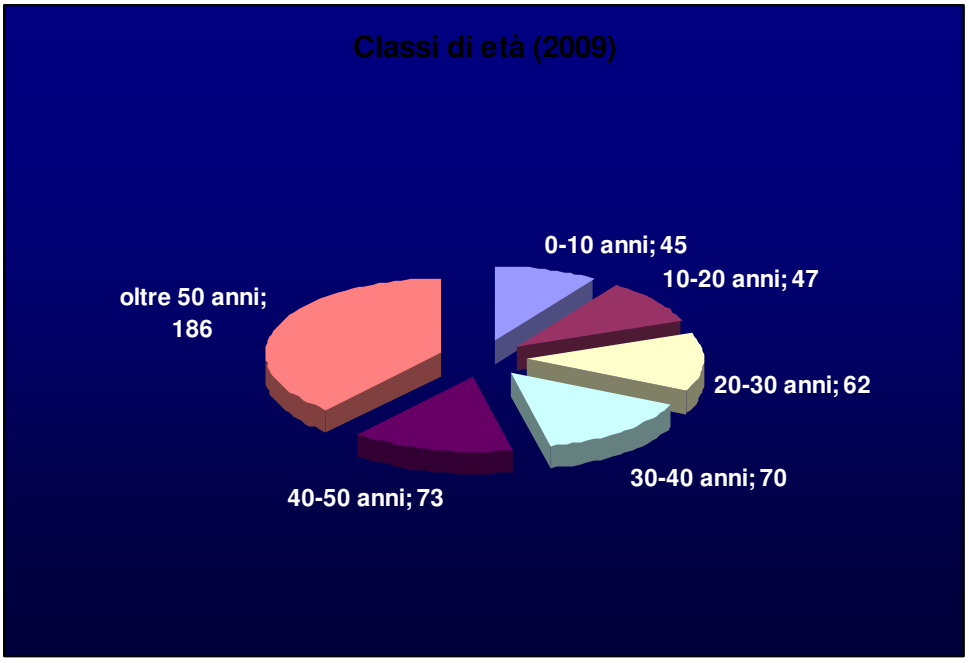
Questo andamento della popolazione è abbastanza peculiare e si distingue da quello medio della provincia di Sondrio i cui incrementi annuali da tempo risultano molto contenuti e spesso determinati da flussi di immigrazione straniera ed extracomunitaria.

Ma forse l'aspetto più rilevante da sottolineare nel momento in cui si programma lo sviluppo della città e del suo territorio, è quello riguardante la struttura della popolazione per classi di età; i dati relativi agli ultimi anni segnalano un rapido processo di invecchiamento della popolazione residente e ciò è tanto più negativo se si considera che tale processo emerge in misura evidente confrontando i dati di un periodo abbastanza ristretto, dal 2001 al 2006.

È in atto un processo di invecchiamento della popolazione

Il processo di invecchiamento della popolazione trova riscontro nei cambiamenti verificatisi tra gli anni '80 e gli anni '90 del secolo scorso. Negli anni' 80 la popolazione con meno di 15 anni era il 21,4 % del totale (22% in provincia di Sondrio), mentre negli anni '90 era scesa al 15,2% (15,9% in provincia di Sondrio). La popolazione con oltre 65 anni era invece il 16,3 % negli anni '80 (12,5% in provincia di Sondrio) ed è salita al 19,2% negli anni '90 (14,3 in provincia di Sondrio). L'indice di vecchiaia[1] è passato da 76,3 negli anni '80 (56,9% in provincia di Sondrio) a 125,7 negli anni '90 (89,7 in provincia di Sondrio),

[1] E' il rapporto percentuale avente a numeratore la popolazione di 65 anni e più e a denominatore quella di 0-14 anni.



Si tratta di variazioni contenute in termini assoluti e percentuali, ma particolarmente rilevanti se si tiene conto della brevità del periodo preso in considerazione e del fatto che normalmente le modificazioni della struttura demografica risultano estremamente contenute da un anno all'altro.

L'indice di dipendenza

Anche un terzo indicatore, l'indice di dipendenza[2] (determinato dal rapporto fra la popolazione fino a 14 anni sommata con la popolazione oltre i 65 anni e al denominatore la popolazione tra 15 e 64 anni) conferma la debolezza della struttura demografica del comune di Sernio sia in termini assoluti che in confronto alla provincia di Sondrio: l'indice di carico sociale a livello comunale è di 51,36 nel 2001 (quindi più di 51 unità giovani e anziane per ogni 100 unità in età lavorativa), ed è maggiore rispetto a quello provincialie (in provincia di Sondrio il valore dell'indice di carico sociale è pari al 47,0 nel 2001).

[2] E' il rapporto percentuale avente a numeratore la somma tra la popolazione 0-14 anni e quella di 65 anni e più e a denominatore la popolazione in età da 15 a 64 anni.

Comune di Sernio

Movimento della popolazione residente (1999-2009)

	Movimento naturale			Movimento Migratorio					
	Nati	Morti	Differenza	Immigrati da altri comuni	Immigrati dall'estero	Emigrati in altri comuni	Emigrati all'estero	Differenza	Differenza totale
1999	6	1	5	12	4	8	2	6	11
2000	5	8	-3	8	2	8	2	0	-3
2001	5	3	2	5	2	0	0	7	9
2002	4	1	3	15	1	10	0	6	9
2003	6	4	2	7	1	6	0	2	4
2004	5	4	1	20	1	15	0	6	7
2005	6	6	0	11	1	16	0	-4	-4
2006	1	3	-2	9	1	8	0	2	0
2007	2	6	-4	18	2	11	0	9	5
2008	3	4	-1	17	4	14	0	7	6
Totale	43	40	3	122	19	96	4	41	44

I movimenti migratori compensano il saldo negativo

Le considerazioni sopra esposte trovano conferma nella dinamica demografica più recente e relativa al periodo 2001-2008.

La dinamica naturale della popolazione (nati e morti) registra in questi anni un saldo positivo di sole 3 unità; nell'ultimo quadriennio il tasso di mortalità è risultato sempre superiore a quello di natalità e ciò trova spiegazione da una parte nel progressivo invecchiamento della popolazione e dall'altra nel minor tasso di fecondità femminile.

Più consistenti appaiono i movimenti migratori (+ 41) Va peraltro sottolineato che negli ultimi anni è rimasto contenuto il numero di iscritti all'anagrafe (residenti) provenienti dall'estero (4).

In espansione i nuclei familiari, ma si riduce la dimensione media

In crescita risulta il numero dei nuclei familiari presenti nel comune che pari a 176 nel 2000 salgono a 202 nel 2008: è questo un fenomeno positivo. Un elemento negativo riferito alla struttura familiare è però rappresentato dalla rilevante crescita dei nuclei monofamiliari, di contro, diminuisce il numero

delle famiglie composte da 4 o più componenti. Al 2001 la media dei componenti familiari è 2,50 e, nel dettaglio erano presenti:

49 nuclei composti da 1 sola persona

49 composti da 2 persone

34 da tre persone

35 da quattro persone

10 da cinque persone

1 da sei persone

Diminuisce il peso dei coniugati

Con riferimento allo stato civile della popolazione le statistiche dell'anagrafe comunale segnalano come il 42,47% dei residenti sia celibe/nubile (contro il 38,88% del 2001).

In crescita anche il peso della quota di popolazione divorziata: l'1,13% del 2001 sale al 2,55% del 2008. Ne consegue che il numero di residenti coniugati si riduce in termini percentuali passando dal 51,92% (2001) al 47,56% (2008).

Secondo le risultanze dell'anagrafe comunale, il numero di persone vedove è pari nel 2008 all'7,44% della popolazione residente, quota superiore alla corrispondente registrata nel 2001 (5,85%).

Adeguato lo stock di abitazioni

Di particolare rilevanza è il quadro relativo alla struttura abitativa presente sul territorio, struttura che comprende un segmento di abitazioni non occupate da residenti e utilizzate in buona parte per motivi turistici. L'analisi della struttura abitativa rappresenta un elemento significativo per la conoscenza, l'interpretazione e la valutazione del rapporto fra cittadini e territorio, rapporto estremamente importante all'interno di un processo di programmazione del territorio.

L'analisi, in assenza di statistiche complete e aggiornate, deve fare riferimento alla rilevazione effettuata in occasione del Censimento 2001: i dati disponibili indicano in 178 unità il numero delle abitazioni occupate da residenti nel comune, pari all'67,94% delle abitazioni complessivamente

presenti sul territorio del comune di Sernio (262 unità). Ben 82 abitazioni risultano vuote.

Le informazioni disponibili indicano una superficie media delle abitazioni per abitanti residenti pari a circa 37,6 mq.; si tratta di una dimensione abbastanza consistente (anche se inferiore alla media lombarda di 38,1%) che trova riscontro nella distribuzione delle abitazioni per numero di stanze: quasi il 50% dispone di 3-4 stanze ed un altro 40% di abitazioni ha 5 o più stanze.

L'80,3 % delle abitazioni occupate dai residenti è di proprietà dei residenti stessi, mentre le abitazioni godute in affitto sono il 7,3% e quelle utilizzate ad altro titolo rappresentano il restante 12,4%.

In generale la qualità abitativa può essere considerata di elevato livello: la quasi totalità delle abitazioni dispone di servizi quali l'acqua potabile, l'impianto di riscaldamento, l'acqua calda e i servizi igienici.

2. Attività economiche, posti di lavoro e condizione lavorativa della popolazione residente

Occupazione e altre condizioni della popolazione residente

Un altro aspetto di particolare rilevanza per la programmazione del territorio, e più in generale per il programma di governo del territorio, è rappresentato dalla condizione lavorativa o meno della popolazione residente.

Anche in questo caso i dati di riferimento sono quelli rilevati in occasione del Censimento 2001, dati che tenuto conto del recente andamento demografico e delle dinamiche che hanno interessato il mercato del lavoro locale, non dovrebbero rappresentare una situazione molto diversa da quella riscontrabile negli ultimi anni.

Le informazioni disponibili indicano un tasso di attività della popolazione residente intorno al 50,66%; tale tasso di attività si riferisce alla popolazione residente con oltre 15 anni. Il valore indicato risulta pressoché identico al corrispondete valore relativo alla provincia di Sondrio nel suo complesso e leggermente inferiore a quello lombardo (52,86%)

Il tasso di disoccupazione è pari al 4,19% (inferiore alla media lombarda – 4,73%), mentre risulta più alto il tasso di disoccupazione giovanile, 22,2% contro 14,5 della Lombardia.

Appena al di sotto del 50% si colloca il segmento delle persone residenti in condizione non lavorativa (sempre con un'età superiore ai 15 anni). Il peso più rilevante all'interno di questo segmento è rappresentato dalle persone che si sono ritirate dal lavoro (pensionati), 124 pari al 32,9%. Rilevante è pure il peso delle persone in condizione di "casalinga", 30 pari al 7,96%. Gli studenti, con età maggiore di 15 anni, sono 21, pari al 5,58% Anche in

questo caso la situazione del comune di Sernio appare allineata con i valori medi provinciali.

I settori di occupazione dei residenti

Limitatamente alla popolazione residente nel comune e in condizione lavorativa è interessante osservare la ripartizione della popolazione stessa in settori e in specifici comparti di attività economica.

I dati relativi al 2001 confermano che una specificità del comune di Sernio è data dall'occupazione nel settore agricolo-zootecnico. Esso ha un peso ancora rilevante pari a 23 addetti (12,57%) contro il 3,63% del valore medio provinciale. Tra l'altro bisogna considerare che molti svolgono l'attività agricola (frutticoltura) come lavoro part-time e ciò risulta evidente dal numero di aziende agricole censite nell'anno 2000, ben 76.

52 (28,42%) sono gli addetti trovano impiego nell'industria manifatturiera e nell'artigianato di produzione; si tratta di una quota al di sotto dei valori medi provinciali (35,45%).

Ne deriva che la gran parte della popolazione trova un'occupazione nelle altre attività (prev. settore terziario e dei servizi), 108 addetti (pari al 59,02%)

Al 31-12-2008 sono state rilevate 60 imprese attive nel registro delle imprese, così suddivise:

3 Attività manifatturiere

51 Agricoltura

3 Costruzioni

1 Alberghi e ristoranti

1 Intermediazione monetaria e finanziaria

1 Altri servizi pubblici sociali e personali

Occupazione e pendolarismo

Il fenomeno del pendolarismo in uscita trova una, anche se non esclusiva, spiegazione nel numero di posti di lavoro presenti nel comune di Sernio; questi, sempre secondo il Censimento 2001 (ma il dato non è mutato in misura significativa) sono pari a 22 unità a fronte dei circa 191 residenti in condizione lavorativa.

Sulla base del numero di occupati, di coloro che lavorano al di fuori del comune stesso è possibile quantificare il flusso di lavoratori che gravita su Sernio con residenza altrove:

- occupati residenti a Sernio 183

di cui lavorano a Sernio 18

" " " fuori Sernio 165

- posti di lavoro a Sernio 22

di cui occupati da resid.a Sernio 18

" " " " fuori Sernio 4

L'incidenza del pendolarismo in uscita è confermata dai dati relativi alla popolazione residente che si sposta giornalmente. Risultano infatti 30 persone che si spostano giornalmente nel comune e ben 192 fuori dal comune.

Il sistema economico: un quadro di sintesi

Le attività economiche all'interno del comune di Sernio sono caratterizzate dalla prevalenza dell'attività agricola (frutticoltura) che ancora incide in modo significativo e che registra la presenza di 51 imprese attive registrate. In molti casi tale attività è svolta come secondo lavoro o lavoro part-time.

Molto limitate sono le altre attività che si riducono sostanzialmente alle istituzioni pubbliche (scuola materna e comune), con 8 addetti, alla presenza di due attività artigianali (1 falegname e 1 parrucchiere) e di due studi professionali (2 addetti) e di una rivendita d'auto.

Da rilevare anche la presenza di una attività ricettiva (un albergo con otto addetti al censimento del 2001 – 18 camere e 36 posti letto).

3. Il sistema economico locale: alcuni approfondimenti settoriali

Il settore agricolo-zootecnico

Il peso del settore agricolo risulta ancora rilevante rispetto alla media provinciale. Sono presenti sul territorio comunale alcune imprese di piccole dimensioni, ma con una elevata specializzazione nel comparto della produzione di mele.

I dati più recenti relativi all'utilizzo delle superfici per l'agricoltura fanno riferimento al Censimento dell'Agricoltura dell'anno 2000: in occasione del Censimento è stata rilevata una superficie pari a 402 ettari e che si riduce però a 138 ettari escludendo i boschi e le superfici non utilizzate. Essa è ripartita in 76 aziende agricole, la maggior parte delle quali condotta e gestita come attività secondaria, il più delle volte a conduzione familiare. La gran parte della superficie utilizzata è destinata a coltivazioni legnose, con netta prevalenza delle coltivazioni fruttifere (mele), 98 ha. Estesa è anche la superficie boschiva che occupa circa 262 ettari e rappresenta il 65,18% della superficie agraria in complesso.

Limitatissima la presenza del comparto zootecnico, con un numero ridotto di capi sia bovini che ovo-caprini e con un numero medio di capi per azienda particolarmente limitato, con produzioni altrettanto modeste e con un mercato di sbocco prevalentemente locale, nel dettaglio risultano (sempre nel censimento 2000):

17 bovini

2 caprini

11 suini

114 allevam. Avicoli

201 conigli

Commercio e sistema distributivo

La vicinanza del comune di Tirano, capoluogo di mandamento, influisce sulla situazione della struttura del sistema commerciale e distributivo. La popolazione di Sernio gravita completamente sul comune confinante e anche l'ultimo piccolo negozio ha chiuso i battenti negli ultimi anni.

Le strutture ricettive e il turismo

I dati relativi al 2007 segnalano la presenza sul territorio comunale di 1 sola struttura ricettive (alberghi) per un numero complessivo di 18 camere e 36 posti letto: si tratta quindi di una struttura medio-piccola la cui qualità, misurata in termini di comfort, appare sufficiente. Poco diffusa la presenza di strutture ricettive complementari a quelle alberghiere (bed and breakfast, strutture agro-turistiche) mentre risultano totalmente assenti strutture quali campeggi e villaggi turistici, case per ferie, ostelli per la gioventù, ecc.

La discreta presenza di case vuote (82 nel 2001) fa ipotizzare un certo movimento di turismo nelle "seconde case" utilizzate però per brevi periodi solo dai proprietari delle stesse. Marginale è la presenza di abitazioni affittate per motivi turistici.

Il riconoscimento, da parte dell'UNESCO, del trenino del Bernina come patrimonio mondiale dell'umanità, fa ipotizzare uno sviluppo del turismo culturale che può coinvolgere anche il comune di Sernio per le sue qualità paesaggistiche e ambientali.

Attualmente, secondo le statistiche fornite dalla società di gestione delle ferrovie, nell'ultimo quinquennio il numero di arrivi e partenze di passeggeri è pari mediamente a 320/330 mila unità per anno, con un andamento costante e stabile.

Il sistema bancario e il credito

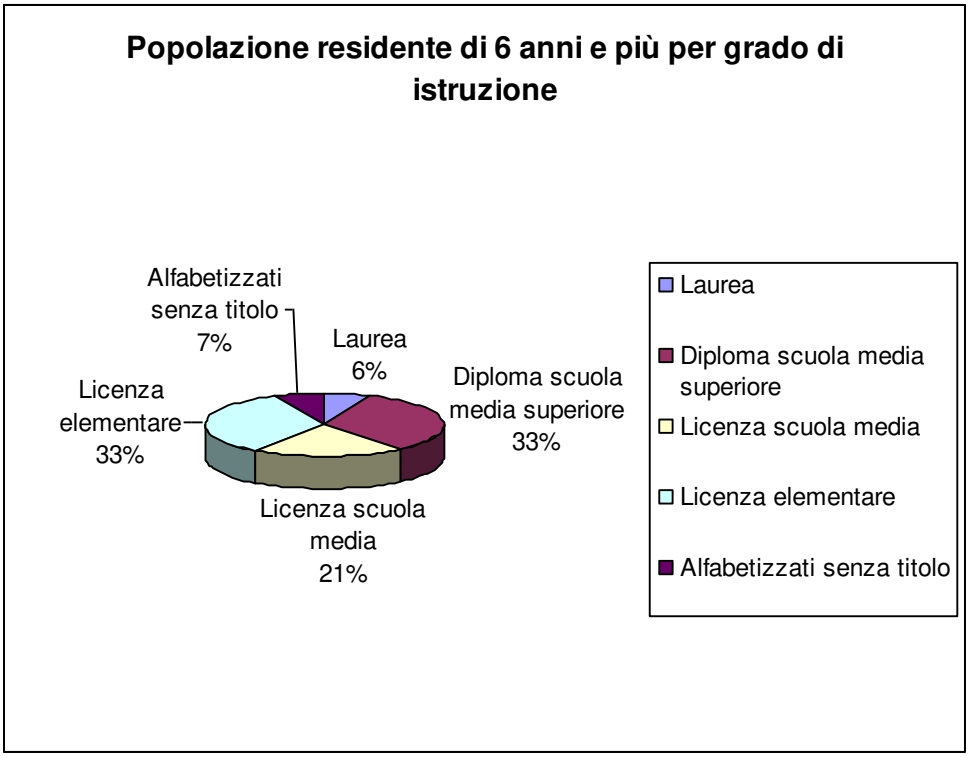
Per quanto riguarda il sistema bancario vale lo stesso discorso fatto per il sistema commerciale e distributivo. La popolazione di Sernio gravità completamente sul vicino comune di Tirano: non sono infatti presenti sportelli bancari nel territorio comunale.

4. Scuola, sistema della formazione e attività culturali

Il livello di istruzione

Il livello di istruzione della popolazione residente risulta discretamente elevato ed è andato aumentando con rapidità negli ultimi 10/15 anni quando il passaggio dalla scuola dell'obbligo alla scuola superiore (o alla formazione professionale) si è esteso alla quasi totalità degli alunni in uscita dalla 3° media.

Gli ultimi dati certi sul grado di istruzione della popolazione sono quelli rilevati in occasione del Censimento 2001 e vedono il 6,24% della popolazione con laurea, il 37,62% con diploma superiore e una quota ormai marginale di residenti senza alcun titolo di studio.



Il sistema della formazione

Il sistema della formazione è limitato alla scuola materna, frequentata attualmente da una ventina di iscritti.

L'associazio-nismo

Attualmente si contano 3 associazioni: il *gruppo di protezione civile*, la *Pro loco Sernio* e una Onlus parrocchiale denominata *Pro parrocchia SS. Cosma e Damiano*

Gli impianti sportivi

Nel comune la presenza di impianti sportivi appare limitata. Recentemente è stato aperto un nuovo centro di aggregazione polivalente coperto, con bar e tribune (pallacanestro, pallavolo, calcetto). L'area del campetto da calcio nei pressi del municipio è stata trasformata in piazza attrezzata. E' prevista la realizzazione di un nuovo campo a 5 a seguito dell'eliminazione dell'Ambito di trasformazione 2 (Sernio Centro).

5. La qualità ambientale

L'inquinamento atmosferico

Il livello della qualità ambientale è considerato ormai un elemento fondamentale della qualità della vita di un territorio, e lo è ancor di più in una realtà geograficamente lontana dai grandi agglomerati residenziali e ritenuta area privilegiata. La misurazione della qualità dell'ambiente appare ancora difficile per via dei considerevoli aspetti che riguardano l'ambiente stesso e per un livello ancora non adeguato di monitoraggio. Per la città di Tirano sono comunque disponibili alcuni dati interessanti rilevati sistematicamente dall'ARPA - Agenzia Regionale Protezione dell'Ambiente.

In particolare, sono disponibili dati sull'inquinamento atmosferico che registrano per il comune di Tirano livelli di inquinamento al di sotto della media provinciale e regionale e che segnalano nell'ultimo quinquennio una situazione di stabilità degli elementi inquinanti. In particolare, risultano in leggera riduzione i valori relativi alla concentrazione media annuale di monossido di carbonio (CO); pure in lieve miglioramento il livello di inquinamento generato dal biossido di azoto (NO2); dati più alternanti sono relativi alle polveri sottili (PM10).

Ovviamente il livello di inquinamento è strettamente correlato alle condizioni atmosferiche e climatiche in generale (ventosità, piovosità, ecc.) che in un'area territoriale di limitate dimensioni determinano oscillazioni annuali non trascurabili.

In assenza di un tessuto industriale particolarmente inquinante, la gran parte degli agenti è da collegare con il traffico veicolare in prossimità della S.S. 38 e si presenta particolarmente consistente nei casi di un accentuato traffico in transito.

Un elemento peculiare che costituisce un fattore di rischio per il comune di Sernio è costituito dal periodico trattamento dei meleti con antiparassitari e pesticidi; ciò in considerazione dell'estensione della superficie coltivata e della vicinanza al centro abitato.

La raccolta dei rifiuti

In sensibile miglioramento negli ultimi anni la raccolta differenziata dei rifiuti è salita al 47,5% nel 2008.

La quota pro capite è salita da 340 kg su base annua.

Raccolta ingombranti

4.6 tonnellate (2007) di cui 60% recuperati

8.8 tonnellate (2008) di cui 60% recuperati

Raccolta RSU

71,7 tonnellate

70,7 tonnelate (2008)

Raccolte differenziate

43,8 tonnellate (2007)

71.8 tonnellate (2008)

Parco veicolare

Un dato interessante, ricollegabile agli aspetti ambientali, è rappresentato dalla diffusione del parco veicolare che nel 2007 supera le 346 unità di cui 260 (75,15%) rappresentato da autovetture, 65 i motocicli (18,79%). Limitata la presenza di autocarri per il trasporto merci e dai relativi rimorchi e semi-rimorchi: in complesso 16 unità. Rispetto all'anno precedente il parco circolare in complesso sale del 6,14%.

L'elevata presenza di autovetture trova conferma nel rapporto con la popolazione residente, rapporto che misura la presenza di 5,9 autovetture ogni 10 abitanti. Va peraltro segnalato che il comune di Sernio è al centro di una considerevole rete di trasporti pubblici che collegano Tirano con l'area dell'Alta Valtellina.

I collegamenti e la rete dei trasporti

Attualmente i collegamenti con Tirano e altri comuni sono garantiti da corse di autobus in partenza e in arrivo nel comune in località Valchiosa. Nel

centro di Sernio si effettuano corse in funzione degli spostamenti degli studenti.

Nella tratta Sondrio-Tirano-Bormio (con coincidenza F.S. da Milano) i passaggi sono i seguenti:

TRATTA	ORARIO DI TRANSITO A SERNIO											
Sondrio - Tirano - Bormio (servizio feriale)	6,50	7,55	9,10	11,15	12,10	13,20	15,15	17,10	17,45	19,10	21,05	22,05
Bormio - Tirano - Sondrio (servizio feriale)	5,50	6,45	7,40	8,45	10,45	12,40	13,15	17,14	18,45	19,35	20,45	
Tirano - Grosio - Sondalo - Ospedale Morelli (servizio feriale)	6,05	6,50	7,55	9,10	11,10	12,10	13,15	14,10	15,10	16,05	18,05	
Tirano - Grosio - Sondalo - Ospedale Morelli	5,50	7,40	8,45	10,45	12,40	13,45	14,50	15,45	16,50	17,40	19,35	
Tirano - Grosio - Sondalo - Ospedale Morelli (servizio festivo)	6,05	9,10	10,25	11,10	13,10	15,10						
Ospedale Morelli - Sondalo - Grosio - Tirano (servizio festivo)	5,50	8,50	12,40	14,40	16,40	17,40						
Rogobello - Vervio - Tirano (servizio feriale)	8,38	8,53	13,38	11,13	16,03							

Si effettua a partire dal 01/07/2009

Si effettua fino al 30/06/2009

2. Sernio nel sistema territoriale lombardo e provinciale

Nel presente capitolo viene trattato l'inquadramento territoriale del comune di Sernio non solo dal punto dì vista della sua localizzazione all'interno della regione Lombardia, ma anche, e principalmente, con riferimento agli strumenti di programmazione e pianificazione a scala territoriale.
L'intento è la costruzione del quadro della programmazione e pianificazione territoriale al fine di individuare le relazioni esistenti tra il Piano di Governo del Territorio (PGT) di Sernio e gli strumenti sovraordinati; ciò consente di procedere alle verifiche di congruità delle politiche del PGT e al recepimento delle prescrizioni cogenti in materia di infrastrutture, salvaguardia ambientale, ecc. (si ricorda tuttavia il carattere di circolarità della legge regionale che contempla la possibilità per il Documento di Piano di modificare le scelte di pianificazione provinciale la quale può a sua volta mutare la programmazione regionale).
Di seguito si illustra l'insieme degli strumenti considerati ed il valore che essi hanno rivestito nella redazione del Documento di Piano.

Il Piano Territoriale Regionale

Con l'approvazione del nuovo Titolo V della Costituzione è stato sostanzialmente affermato il principio di parità tra comuni, province, città metropolitane e regioni, tutti con propri statuti, poteri e funzioni autonome, peculiari e sussidiarie (art. *114* Cost.); si tratta di una condizione indipendente nel cui ambito viene abbandonata la c.d. pianificazione "a cascata", per cui non ha più luogo nessuna subordinazione agli strumenti di piano locali rispetto a quelli "sovraordinati" ma viene avviato un processo di generale copianificazione, a partire dalla quale il Piano Territoriale Regionale dialoga con la pianificazione di province e comuni muovendo dagli aspetti territoriali propri del livello di governo lombardo.
Il Piano Territoriale Regionale è un atto di programmazione generale definito dalla recente LR 12/2005 che oltre avere effetto e natura paesaggistica, deve indicare gli elementi essenziali dell'assetto territoriale della Lombardia, costituire il quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di tutti gli enti dotati di competenza in materia e contenere le indicazioni di carattere orientativo per la programmazione regionale di settore.
La Giunta Regionale ha formalmente avviato il processo di costruzione del

Piano Territoriale Regionale (PTR) con DGR n. 3090 del 1/08/2006; nell'ottobre dello stesso anno la Direzione Generale Territorio e Urbanistica ha avviato le attività di formazione del Piano attivando un Forum di consultazione pubblica per la definizione dei contenuti del piano e del percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).
Il Consiglio Regionale ha successivamente adottato il PTR con DCR n. 874 del 30/09/2009 e lo stesso è stato approvato il 19/01/2010 del 2010.

Obiettivo principale che Il PTR persegue è il continuo miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile, in sintonia con il principio di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori, Il piano individua, nell'ottica di un approccio sovraregionale, tre macroobiettivi territoriali come basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile:
a) rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
b) riequilibrare il territorio lombardo;
c) proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Gli obiettivi prioritari di interesse regionale, in riferimento anche alla già citata LR n. 12 del 2005 riguardano nello specifico il potenziamento dei poli di sviluppo regionale, la tutela delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, lo sviluppo delle infrastrutture prioritarie. La declinazione territoriale si basa sui sistemi territoriali:

- Sistema Metropolitano
- Sistema della montagna
- Sistema pedemontano
- Sistema dei laghi
- Sistema della pianura irrigua
- Sistema del fiume Po
- Grandi Fiumi di Pianura

Per quanto concerne il sistema della montagna, che riguarda la realtà della Valtellina in generale e del comune di Sernio in particolare, gli obiettivi sono:

- ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano
- ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali,

architettonici ed identitari del territorio

- ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi
- ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente
- ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a finì turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità
- ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo
- ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento
- ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.)
- ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree

Il DdP definisce le linee orientative dell'assetto del territorio regionale identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi prioritari di interesse regionale, o elementi ordinatori dello sviluppo:

a) poli di sviluppo regionale

b) zone di preservazione e salvaguardia ambientale

c) infrastrutture prioritarie

Il DdP determina, altresì effetti diretti e indiretti, e indica con precisione alcuni elementi del PTR che hanno effetti diretti in particolare:

- gli obiettivi prioritari di interesse regionale
- Piani Territoriali Regionali d'area (PTRA).

Le sezioni tematiche del PTR considerano i temi che necessitano di trattazioni ed accolgono elementi, riflessioni, spunti che, pur non avendo immediata e diretta cogenza, offrono l'opportunità di fornire chiavi di lettura e interpretazione dei fenomeni in atto tra i diversi soggetti

istituzionali e non.
Tra i temi indagati vi sono:

a) competitività
b) corridoi europei
c) difesa del suolo
d) sistema delle conoscenze

è evidente come i riferimenti regionali assumono un ruolo di supporto nelle determinazioni urbanistiche di scala provinciale, sovracomunale e comunale, mentre appaiono significativi unicamente con riferimento agli obiettivi di rilevanza ambientale generale per quanto attiene gli strumenti della pianificazione attuativa e della programmazione negoziata.

Tra gli obiettivi principali riferiti all'uso del suolo il PTR indica di:

a) limitare l'ulteriore espansione urbana nei fondivalle;
b) favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio con conservazione degli elementi della tradizione;
c) conservare i varchi liberi nei fondivalle, per le eventuali future infrastrutture
d) coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale.
Di seguito si riportano gli stralci delle tavole dello strumento regionale che si riferiscono al territorio in esame.
In particolare, passando in rassegna le tavole, si evidenzia che:

Tavola A: "Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio"
Il PTR ha ricompreso il PTPR che suddivide il territorio lombardo in base a delle tipologie di paesaggio i paesaggi entro i quali ricade il territorio di Sernio e, più in generale quasi tutta la provincia di Sondrio. Appartengono alla fascia alpina, in particolare a due tipologie:

a) *paesaggio del/a montagna o paesaggi delle energie di rilievo;*
b) paesaggio delle valli e dei versanti;

Il paesaggio della montagna, appartenente al sistema orografico alpino, si attesta principalmente oltre i 2000 metri sul livello del mare, costituendo la parte più elevata della Regione Lombardia.

Il paesaggio delle valli e dei versanti si distende al di sotto della fascia aperta delle alte quote, dove si sviluppa l'ambiente antropico dei territori alpini.
La tavola del PTR evidenzia che Sernio rientra, insieme alla Provincia di Sondrio all'interno dell'Unità tipologica di paesaggio denominata Fascia alpina dove la campitura verde ne identifica i "Paesaggi delle valli e dei versanti" mentre la campitura marrone i "Paesaggi delle energie di rilievo".

Tavola 13 "Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico"
Il territorio comunale è interessato da un percorso di interesse panoramico sul versante orobico

Tavola "Istituzioni per la protezione della natura"
Il territorio comunale è interessato dai Siti di Interesse Comunitario:
135 Da Monte Belvedere a Vallorda

Nella tavola "Istituzioni per la tutela della natura" infatti il PTR individua oltre alla rete infrastrutturale anche ambiti con specifiche particolarità ambientali come riserve naturali e SIC (Siti di Importanza Comunitaria).
.
Tavola G "Contenimento d i processi di degrado e qualificazione paesaggistica:
ambienti ed aree di attenzione regionale"
Nessuna segnalazione

Come si articola il PTR della Regione Lombardia. Una sintesi

Il Piano Territoriale Regionale, che ha inoltre effetto e natura paesaggistica, è un atto di programmazione generale definito dalla recente LR 12/2005 che deve indicare gli elementi essenziali dell'assetto territoriale della Lombardia nonché costituire il quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di tutti gli enti dotati di competenza in materia, contenendo altresì indicazioni di carattere orientativo per la programmazione regionale di settore.
A voler sintetizzare il PTR si evidenzia che:
% Il primo capitolo definisce gli approcci metodologici utilizzati per definirne gli obiettivi a partire dalla programmazione e per proporre linee di coerenza per le politiche settoriali;

% Nel secondo e terzo capitolo si evidenziano, rispettivamente, i macrobiettivi del PTR ("rafforzare la competitività dei territori", "riequilibrare il territorio", "proteggere e valorizzare le risorse"), gli obiettivi e le azioni della programmazione regionale;

% Il quarto capitolo pone in evidenza invece gli obiettivi tematici del PTR ponendo attenzione alle politiche a rilevante ricaduta territoriale quali ambiente, assetto territoriale, produttivo e sociale, paesaggi e patrimoni culturale;

% Il quinto capitolo, anche attraverso analisi Swot, si sofferma sui caratteri dei tre peculiari sistemi territoriali costitutivi del contesto lombardo (pedemontano, metropolitano, della pianura irrigua); non si pretende più qui, come nella pianificazione territoriale di vecchio stampo, la conformità del livello di piano sott'ordinato (ovviamente, quello locale) rispetto ai piani provinciale e regionale, ma soltanto la compatibilità tra gli stessi, intendendo come tale il rispetto degli strumenti di pianificazione nei confronti degli obiettivi fissati rispettivamente a livello provinciale e regionale, e la valutazione di compatibilità dovrà limitarsi ad accertare l'idoneità dell'atto ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati dal PTR dal PTCP; in altri termini, l'autonomia che ogni Ente possiede nelle scelte di governo del proprio territorio avrà come contraltare unicamente la necessità di verificare che le proprie scelte non contrastino con gli interessi degli altri enti e della più generale sostenibilità ambientale.

Gli obiettivi del PTR lombardo ci consentono di evidenziare la collimazione esistente con le strategie di sviluppo del territorio di Sernio; in particolare, si evidenziano gli obiettivi che l'Amministrazione comunale di Sernio intende intraprendere nella predisposizione del suo Piano di governo del territorio, allineandosi in questo modo alle specifiche dello sviluppo avanzate dalla Regione Lombardia.
Nell'ottobre 2006 è stato diffuso il documento preliminare del Piano territoriale regionale, al cui interno è stato identificato il quadro dei macro-obiettivi e obiettivi a cui tendere nelle azioni di governo del territorio.

In particolare, vengono elencati i macro-obiettivi relativi alla valorizzazione paesisitico-ambientale:
-Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero.

-Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse, l'attenzione ai temi ambientali, paesaggistici e culturali, una fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.
-Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia.
-Promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati.
Il titolo III del Piano individua come disposizioni immediatamente operative la tutela dei seguenti elementi:
a) Gli ambiti di elevata naturalità (art. 17)
b) I centri, i nuclei e gli insediamenti storici (art. 25)
c) La viabilità storica e di interesse paesaggistico (art. 26)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale dì Sondrio

Il PTCP definisce ai sensi dell'ad. 15 della LR n.12, gli obiettivi generali di tutela ed assetto del territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale riguardanti l'intero territorio provinciale o quello di più comuni.
La Provincia di Sondrio è dotata di proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato con atto di Consiglio provinciale n. 54 in data 20 ottobre 2006. Tuttavia, nel 2009 è stata redatta una Relazione illustrativa integrativa che ha in parte modificato ed integrato i contenuti del PTCP adottato in precedenza.

Il capitolo 4 della Relazione illustrativa — Obiettivi strategici del PTCP adottato- individua gli indirizzi di pianificazione generale "partendo dal presupposto che l'intero territorio provinciale è caratterizzato da una grande vastità di ambienti ricchi di risorse naturali e di valori paesaggistici diffusi, e che la posizione geografica della provincia, situata immediatamente vicina a quella che si può considerare la terza area metropolitana europea per dimensioni economico demografiche, è oggettivamente e felicemente vocata

a svolgere un importante ruolo nel campo del turismo, all'interno del comprensorio delle Alpi Centrali".
Il PTCP sottolinea anche il ruolo turistico dell'area perseguendo l'obiettivo di "attrezzarsi per compiere grandi adattamenti, alfine di rispondere in modo tempestivo ed adeguato alle mutate condizioni del mercato e persino del clima". A tal fine il PTCP tratta il tema dell'accessibilità, in particolare alla SS 38, spesso congestionata a causa del traffico e alla numerosa presenza di attività industriali. Indispensabile per il decongestionamento del principale asse viario della Valtellina sarà il prolungamento e il potenziamento delle linee ferroviarie.

Obiettivo generale del PTCP della Provincia di Sondrio risulta essere la conservazione, la tutela ed il rafforzamento della qualità ambientale dell'intero territorio provinciale perseguibile attraverso le seguenti macro azioni:

a) Valorizzazione e tutela delle peculiarità paesistico ambientali;
b) Miglioramento dell'accessibilità;
c) Razionalizzazione dell'uso delle acque e riqualificazione dei corpi idrici;
d) Razionalizzazione dell'uso del suolo;
e) Riqualificazione territoriale;
f) Innovazione delle reti;
g) Innovazione dell'offerta turistica;
h)Valorizzazione e salvaguardia dell'agricoltura.

In via generale tutte le norme citate prevedono salvaguardia, recupero e valorizzazione degli elementi cui fanno riferimento; a questi criteri è ispirata l'azione definita negli elaborati del PGT, potendosi così affermare che esso opera in piena sintonia di indirizzo con le previsioni del PTCP relative al territorio comunale di Sernio, come si avrà anche modo di constatare nelle parti seguenti di questa Relazione che descrivono le politiche e gli interventi assunti dal PGT. Le azioni previste dal Documento di Piani risultano così conformi agli obiettivi del PTCP.

La nuova legge urbanistica regionale individua quattro temi per i quali i contenuti del PTCP "hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT.

Essi sono:
a) La tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
b) La localizzazione delle infrastrutture viarie;
c) La delimitazione delle aree agricole;

d) L'indicazione degli interventi per la tutela idrogeologica e sismica.

In particolare, per il PTCP della provincia di Sondrio gli articoli che assumono "valore di prescrizioni immediatamente efficaci e prevalenti sugli atti del PGT sono nell'ordine:
- Aree assoggettate a vincoli paesaggistici e a disposizioni dell'art. 17 del Piano del paesaggio lombardo (art. 7)
- Aree di particolare interesse naturalistico e paesistico (art. 8)
- Varchi o corridoi paesistico-ambientali (art. 12)
- Aree di naturalità fluviale (art. 13)
- Forre (art. 21)
- Cascate (art. 22)
- Ambiti agricoli strategici (art. 43)
- Infrastrutture stradali e ferroviarie (art. 50)
- Fasce di rispetto inedificabili (art. 51)
- Disciplina delle derivazioni d'acqua da corpi idrici superficiali (art. 75)
- Disciplina delle derivazioni d'acqua da corpi idrici sotterranei (art. 76)

Prescrizioni e indirizzi per il territorio di Sernio

Si riporta di seguito una tabella sintetica con i riferimenti alle indicazioni più significative che trovano riscontro sulla tavola 4 e sulla tavola 6 del PTCP per quanto attiene al nostro territorio.

Di seguito vengono distinti gli elementi di indirizzo e quelli, invece espressamente prescrittivi. (Art. 2 delle NTA, "Natura ed effetti del piano")

Art.	Titolo	Prescrittivo	Non modificabile	Da considerare
6	Aree naturali protette		X	
7	Aree vincolate	X		
8	Aree di particolare interesse naturalistico e paesistico	X	X	
9	Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)		X	
10	Geositi		X	
11	Rete ecologica			X
12	Varchi o corridoi paesistico ambientali	X		X

13	Aree di naturalità fluviale	X		X
14	Viste passive ed attive			X
15	Centri storici			X
16	Edifici e manufatti di valore storico e culturale			X
17	Terrazzamenti	X		X
18	Itinerari di interesse paesistico			X
20	Conoidi di deiezione			X
29	Aree di degrado e frange urbane destrutturate	X		X
35	Inquinamento acustico, atmosferico e luminoso			X
43	Ambiti agricoli strategici	X		X
45	Criteri per la definizione delle aree agricole com.			X
48	Edificazione nelle zone agricole			X
50	Infrastrutture stradali e ferroviarie	X		
51	Fasce di rispetto inedificabili	X		
55	Infrastrutture e telecomunicazione			X
57	Rete dei sentieri e delle piste ciclabili			X
58	Impianti di alberatura di insieme			X
61	Interventi di rilevanza sovracomunale ed elementi qualitativi per la pianificazione comunale			X
62	Poli attrattori ed aree conturbate			X
64	Il sistema distributivo commerciale			X
65	Servizi di livello sovracomunale			X
75	Disciplina delle derivazioni d'acqua da corpi idrici superficiali	X		
76	Disciplina delle derivazioni d'acqua da corpi idrici sotterranei	X		

Elementi paesistici e rete ecologica (Tav. 4 07-08 PTCP)

La Tavola: "Elementi paesistici e rete ecologica" del PTCP individua e tutela alcune aree di particolare interesse paesistico che, per aspetti di carattere naturalistico, costituiscono punti focali, in quanto aree particolarmente ricche di biodiversità sotto il profilo faunistico e vegetazionale. Essa individua inoltre la rete ecologica indicando aree centrali o nodi, corridoi ecologici, varchi o corridoi paesistico ambientali e i principali itinerari di particolare interesse paesistico, turistico e storico.
Il documento di piano del PGT, in una apposita tavola (Tav. 2a-2b e 2c "Prescrizioni sovraordinate") evidenzia gli elementi prescrittivi e quelli di indirizzo del PTCP:

Elementi prescrittivi:

- Vincoli art. 7 – territori contermini ai fiumi
- Aree di particolare interesse naturalistico paesistico (Art. 8)
- Rilevanze estetico visuali e fruitive
    - Viste passive
    - Sentieri di interesse provinciale
    - Rete verde europea: itinerario della Valtellina

Elementi di indirizzo/direttiva:

- Valenze e degrado
- Presenze archeologiche
    - Vie storiche tracciati principali
    - Vie storiche tracciati secondari
    - Centri storici e nuclei antichi
- Beni puntuali
    - Architettura religiosa
    - Architettura militare
    - Architettura civile
- Elementi tradizionali
    - Terrazzamenti
- Elementi della rete ecologica
    - Nodi (Parchi: nazionali e regionali, Riserve, SIC, ZPS e PLIS, aree di interesse naturalistico)

Nella Tav. 6 "Previsioni progettuali strategiche (Tav. 6 07-08) il PTCP individua:

- Gli ambiti agricoli strategici
- I varchi inedificabili
- I conoidi
- Fornisce inoltre le prime e principali indicazioni delle viste passive e attive e della localizzazione degli interventi di schermatura.

Elementi prescrittivi:

- Ambiti agricoli strategici (art. 43)
- Varchi inedificabili (art. 12)
- Aree di particolare interesse naturalistico e paesistico (art. 8)
- Bellezze di insieme (art. 7)
- Strade (tracciati SS 36 e SS 38 della progettazione regionale) (art. 50)

- Ferrovie (art. 50)

Elementi di indirizzo/ direttiva

- Viste passive (art. 14)
- Interventi di schermatura (art.29)
- Conoidi (art. 20)

La tavola individua il complesso delle connessioni e dei tracciati già indicati nelle tavole 7 distinti tra infrastrutture stradali e infrastrutture ferroviarie e, in relazione ai diversi livelli di sviluppo dei relativi progetti, in ragione degli effetti normativi che tale individuazione produce, secondo la seguente classificazione:

a) tracciati della progettazione regionale per la S.S. 36 e per la S.S. 38, la cui individuazione ha efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti dei PGT e costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente con conseguente valore conformativo delle aree interessate

b) tracciati della progettazione sviluppata nell'ambito delle Intese Istituzionali e dell'Accordo di programma inerenti la soluzione dei nodi di Morbegno e Tirano e per la soluzione del nodo di Novate Mezzola, la cui individuazione ha efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti dei PGT e costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente con conseguente valore conformativo delle aree interessate

c) proposta di tracciato per il prolungamento della linea ferroviaria Colico-Tirano per la tratta Tirano-Bormio, la cui individuazione ha efficacia prescrittiva indiretta per gli atti dei PGT; il tracciato individuato dal PTCP sarà approfondito e definito dalla Provincia, in coordinamento con i Comuni interessati, nel Piano d'Area Alta Valtellina individuato dal PTR e nella DGR 8759 del 22 dicembre 2008. Sino all'avvenuta approvazione del Piano d'Area i Comuni, in sede di redazione dei PGT, recepiscono ed individuano alla scala di maggior dettaglio il tracciato proposto alle tavole di PTCP, anche proponendo limitate variazioni di tracciato da concordarsi con la Provincia, che saranno sviluppate secondo criteri di miglior fattibilità paesistico/ambientale ed economica; qualora le limitate variazioni di tracciato possano avere ricadute sulle scelte inerenti i comuni interessati.

Il Piano Socioeconomico di Comunità Montana

Il Piano socioeconomico della Comunità Montana Valtellina di Tirano (adottato dall'assemblea della Comunità Montana di Tirano con Del. N. 25/ del 26/09/2000 e riadattato con Del. N. 31 del 27/11/2000) individua una serie di progetti strategici che costituiscono l'orientamento previsto per uno sviluppo sostenibile dell'area.
Nel dettaglio i progetti strategici sono i seguenti, di essi si riportano gli stralci degli obiettivi che interessano maggiormente il territorio del comune di Sernio:

Progetto 1: "Uno sviluppo economico e sociale che si basa sull'ambiente e sulle sue molteplici risorse"
Obiettivi:

- L'attivazione di iniziative tendenti a conoscere e a far conoscere il proprio ambiente, ad apprezzarlo, a valorizzarlo, a tutelarlo, a renderlo fruibile;

- La messa in atto di una presenza stabile e qualificata di personale lavorativo, possibile, per esempio, attraverso:

  - La costituzione di cooperative di lavoro o il potenziamento e la qualificazione di organismi esistenti, in modo tale che sia favorita un'occupazione diversificata, sia giovanile sia adulta, compresa l'attivazione dei "pensionati in età lavorativa" in grado di svolgere mansioni manuali e tecniche con rapporto di lavoro in regola con le norme vigenti;

  - L'affidamento di incarichi a imprese individuali o collettive, per lavori ed interventi di gestione ambientale che per qualsiasi motivo non possano essere svolti direttamente dall'ente gestore;

  - L'ideazione e l'adozione, per la "gestione della risorsa ambiente", di nuove tecniche e nuove tecnologie, con la formazione, l'addestramento e l'aggiornamento degli operatori, compresi quelli già occupati;

- L'affidamento di incarichi ed interventi per la gestione delle aree di alta montagna, mediante specifici programmi, contratti e convenzioni.

Per questa via si avrebbe: sia la valorizzazione di un ricco e diffuso patrimonio di risorse umane e culturali, sia la garanzia di raggiungere, in modo sicuramente efficace, efficiente ed economico, gli obiettivi assunti.

Sub-progetto 1.1: "Le risorse ambientali-naturali-paesaggistiche" sono le risorse primarie"

Obiettivi:

Iniziative di tutela della "risorsa paesaggio" e della "risorsa acqua"

E altre iniziative:

- Proseguire nell'opera attenta e impegnata sul "**problema rifiuti**", che, nell'Area, come del resto nell'intera provincia, da tempo trova una sua forte presenza, anche al servizio dell'intera comunità provinciale.

Il riferimento, in proposito, è al recupero completo del territorio ex-discarica di Chiuro-Teglio, e al completamento dell'utilizzo dell'impianto-discarica in località Saleggio di Tresenda;

- Proseguire nell'opera di censimento dei ***beni ambientali e naturalistici*** dell'Area, già in parte inseriti nel "Piano Paesistico Regionale", valutando, di ciascuno, il livello di rischio e definendo le priorità d'intervento;

- Individuare, prevenire e recuperare le forme di ***inquinamento*** dell'acqua, dell'aria, del suolo e del traffico;

- Informatizzare e monitorare le risorse, anche a fini di carattere previsionale e preventivo.

Le aree protette in genere, ricche di un vasto patrimonio ambientale e di importanti presenze antropiche, risorse da continuamente scoprire e riscoprire, mediante opportuni "Piani di assetto e sviluppo", potranno definire:

- I punti-cardine delle loro infrastrutture di base (sedi e luoghi di gestione attiva, aree/località di intensa fruibilità, ...), tra le quali avrà particolare vigore e significato la posizione di Aprica, dove la già esistente "Porta del Parco delle Orobie Valtellinesi" potrà essere ulteriormente strutturata e potenziata;
- Gli spazi dove saranno possibili attività economiche e quelli a massima tutela;
- Le delimitazioni territoriali e funzionali, compresi i possibili ampliamenti e le eventuali contrazioni di territorio;
- Le varie tipologie, naturalistiche-d'ambiente-architettoniche-ricettive, che potranno essere riconosciute o determinate.

Quindi il Progetto dovrà poi predisporre e realizzare programmi di intervento per la gestione della "risorsa ambiente", anche nell'ottica di produrre nuove professionalità, in grado di connotarsi come stabilmente definite.

Qui trova posto la rilevazione e la mappatura, generale e radicale, del "***parco sentieri***", da assoggettare poi a gestione e manutenzione stabili. Associazioni o gruppi come il Club Alpino Italiano e le Guide Alpine (come del resto prevede la legge regionale 29/1994 - art. 2 - comma 3.c) hanno in proposito una loro spiccata e imprescindibile funzione, anche nel raccordare le iniziative:

- Con le comunità più direttamente interessate, come gli abitanti stabili della montagna ma anche con gli alpigiani e i caricatori d'alpe;
- Con il rinvigorimento razionale del parco ricettivo di montagna, fatto di baite e rustici, di bivacchi e rifugi;
- Con l'attrezzamento efficiente della rete dei sentieri, intendendo per tale non soltanto quella di alta quota (che in genere si raccorda poi con le Alte Vie), ma anche quella che parte, come un tempo partiva, dai fondovalle, per primo il Fondovalle dell'Adda.

Sub-progetto 1.2: "Le risorse storico-culturali sono un autentico patrimonio"

Obiettivi:

- Verificare lo stato di attuazione e di applicazione di quanto è prescritto in materia di tutela e di valorizzazione ambientali, riscontrando altresì, complessivamente e nello specifico, sia il sistema dei vincoli, sia le opportunità che possono consentire e favorire la tutela e lo sviluppo delle realtà locali, per realizzare gli obiettivi attesi;

- Raccordare tali conclusioni con le potenzialità di una pianificazione territoriale dell'Area, che abbia come punto di riferimento e di sviluppo l'integrazione con le scelte del "Piano territoriale di coordinamento" della Provincia di Sondrio (legge 142/1990 - art. 15.2 e legge regionale 23/1992);

- Raccordare i propri obiettivi con le "grandi infrastrutture" previste, soprattutto viabilistiche, e con le esigenze di organizzazione e riorganizzazione del territorio, conseguenti ad una effettiva domanda sovra-comunale di carattere abitativo, produttivo e infrastrutturale, che comunque non trascuri il riuso di aree dismesse o sottoutilizzate rispetto alle nuove.

  Tale scelta, comunque, va a sua volta raccordata ad un "modello di sviluppo" diffuso, a "misura d'uomo", più che a privilegiare nuove polarizzazioni o direttrici lungo gli assi stradali;

- Mettere a fuoco i più recenti e nuovi orientamenti della Comunità Europea e della Regione Lombardia in materia di "risorse storico-culturali", raccordandoli con le iniziative in attuazione degli obiettivi prefissati;

- Dare vita ad un autentico "***Sistema culturale di Area***", anche costituito con atto formale, che sia rappresentativo degli interessi pubblici - privati - religiosi - delle associazioni, e ne aggreghi o raccordi le competenze e gli interventi.

  Tale "Sistema" dovrebbe avere il compito di:

* Censire accuratamente il vasto patrimonio culturale dell'Area (aggiornando quanto già raccolto da enti ed associazioni), allo scopo di recuperarlo-restaurarlo-salvaguardarlo, informatizzarne e monitorarne lo stato di conservazione e d'uso, curarne la gestione, da attuare nelle forme più idonee in quanto a razionalità ed efficienza, renderlo fruibile anche e soprattutto in ottica economica;
* Diffondere il senso del recupero del patrimonio edilizio e dell'accorpamento della proprietà terriera, soprattutto della montagna, anche promuovendo condizioni per favorire gli atti amministrativi conseguenti;
* Essere polo di riferimento globale per l'intera Area, per: la definizione di programmi mirati e prioritari di intervento che nascano dalla individuazione dei beni a maggior rischio di compromissione e di degrado, per la promozione di attività didattiche e culturali che sappiano coinvolgere le popolazioni e i tecnici locali (mediante, per esempio, corsi di aggiornamento sui problemi della tutela-conservazione-valorizzazione dei beni culturali e ambientali del territorio montano);
* Essere fulcro per le attività verso l'esterno dell'Area, sia di carattere culturale che di promozione dei beni ambientali;

- adeguare i servizi culturali già operanti, compreso il "Sistema Bibliotecario Intercomunale", alle nuove esigenze del "***Sistema culturale di Area***", dotandoli delle relative risorse umane, tecniche e finanziarie.

Il riferimento più immediato è alla rete di musei e biblioteche, dei parchi e delle aree protette, ma anche al rinvigorimento di quella diffusa attenzione alle dimore rurali di montagna, autentico patrimonio di identità culturale e di valori architettonici da salvaguardare;

- Sostenere e valorizzare le iniziative locali che contribuiscono ad arricchire e ad integrare il patrimonio culturale dell'Area, e, rendendolo fruibile, a promuovere cultura, occupazione, turismo, qualità della vita;

- promuovere la conoscenza, mediante uno specifico "***Piano di marketing***", del patrimonio culturale dell'Area, favorendo sempre maggiori opportunità non solo di scambi culturali, ma anche di attrattività per il turismo.

Non è da escludere, in proposito, che eventuali eventi sportivi o avvenimenti in genere che convoglino gruppi di persone (convegni, congressi, assemblee, raduni) abbiano a contenere occasioni, adeguatamente determinate, di natura e contenuto storico-culturali attinti alle tipicità dell'Area;

- predisporre e realizzare, anche per questo Sub-progetto, un "Programma di lavori, di iniziative e di interventi", comunque in grado di creare professionalità e occupazione stabile.

Progetto 2: "Lo sviluppo vuole che l'uomo viva sempre meglio"

Obiettivi:

- da un lato mettere a fuoco le risorse umane presenti e disseminate nell'Area di Tirano, e quindi ottimizzarle secondo le vocazioni, le attitudini, la creatività, la competenza, ma anche secondo le esigenze della possibile offerta di impegno, di prestazioni, di occupazione;

- dall'altro, e con opportune iniziative, favorire l'affermazione graduale di una società e di una comunità che consentano alle persone di crescere nella loro personalità globale, di avere le opportunità per esprimersi, di apprendere, di lavorare e di produrre, entro un forte senso di appartenenza alla propria origine, di solidarietà e di coesione interna.

Sub-progetto 2.2: "Per vivere meglio: lavoro sicuro e gradito"

Obiettivi:

- Porre il problema dell'occupazione come "il problema", centrale e ricorrente, dell'area di Tirano, in particolare per le nuove generazioni e per l'occupazione femminile;

- Realizzare un costante equilibrio fra la dinamica della popolazione residente e la popolazione attiva, riducendo le "aree di dipendenza";

- Promuovere l'imprenditorialità locale e il ricambio generazionale nelle imprese, presupposto di uno sviluppo sostenibile, di lungo periodo;

- Dichiarare la disponibilità dell'Area di Tirano ad accendere un "***Patto territoriale di vasta area***" per la promozione, quindi il finanziamento e la realizzazione di progetti integrati per lo sviluppo e l'occupazione che abbracci un'Area ampia, comprendente il territorio della Comunità Montana "Valtellina di Sondrio" e/o della Comunità Montana Alta Valtellina.

Si tratta di un documento programmatico sottoscritto dalle realtà operanti sul territorio coinvolto e interessato (le istituzioni, le associazioni, le forze sociali, le aziende), che ha una sua specifica copertura legislativa, e che ha la sua forza nella cosiddetta "concertazione istituzionale".

Sub-progetto 2.3: "Per vivere sempre meglio: ai giovani formazione e lavoro"

Obiettivi:

- La realizzazione di iniziative che tendano a sviluppare il lavoro per i giovani, con un'attenzione particolare al "primo lavoro", alla sua ricerca ed alla sua acquisizione;

- La realizzazione di iniziative mirate alla formazione e qualificazione professionali dei giovani, e alla "formazione permanente", con lo scopo precipuo di accedere al lavoro, di costruire lavoro, di conservare lo stato di lavoro;

- La creazione di un tessuto sociale nei giovani che diffonda cultura e gusto alla formazione stessa.

Il Piano richiama quindi ***L'AGRICOLTURA*** (anche per riconoscerle la connotazione di "settore primario" attribuitole dagli ormai antichi assetti dell'economia).

In proposito, nell'Area di Tirano assumono importanza primaria, oltre a qualche sistema per ricomporre sia pure gradualmente la proprietà fondiaria, iniziative concrete, opportunamente elaborate e strutturate, che riguardino:

- Una sempre viva attenzione alla viticoltura e alla frutticoltura, verso sia il costante miglioramento delle loro condizioni strutturali (viabilità di accesso e di servizio, recupero delle murature degradate, trattamenti fitosanitari, recupero di terreni degradati e di terreni marginali), sia anche verso la ricerca in generale e particolarmente delle più adeguate tipologie colturali;

- Il completamento, vasto e diffuso, della "*rete pluviirrigua*", vero asse portante delle coltivazioni frutticole e foraggiere.
In proposito, il Piano propone una verifica di fattibilità di un "progetto pilota" (come da art. 49 della legge regionale 10/1998), che coinvolga anche la Comunità Montana "Valtellina di Sondrio", sulla base di una specifica "Intesa istituzionale di programma" (di cui agli articoli 5 e 25 della legge 144/1999);

- La difesa e la qualificazione della superficie foraggiera;

- La rivalorizzazione del maggengo e dell'alpeggio, e dei relativi prodotti soprattutto caseari, in un'ottica di forte integrazione tra l'attività di fondovalle e quella di monte, anche mediante un ripensamento ed un razionale sviluppo delle direttrici di "viabilità piano-monte";

- La creazione eventuale di un "Centro di Area", al servizio dell'attività agricola e dei suoi prodotti, attraverso il quale curare anche l'immagine del prodotto e la tutela del marchio;

- La ripresa dell'attività di "sperimentazione in agricoltura di montagna", con particolare riferimento a quei prodotti, pregiati e alternativi, per altro richiesti dal mercato anche locale, che, coltivati in terreni marginali, forniscono, ad esempio, i frutti del sottobosco;

- La forte cura della formazione e della qualificazione professionali;

- La diffusione delle imprese e delle attività agrituristiche, sia di paese che di montagna;

- L'attivazione piena e, ove occorra, la creazione dei Consorzi Forestali, per la gestione dei Piani di assestamento forestale e silvo-pastorale, e, più in generale, per la gestione delle selve (con l'ormai atavico problema della "salute" del castagno, un albero, e un prodotto, attorno ai quali, in altre zone d'Italia, vengono costruiti veri e propri "pacchetti di offerta turistica") e dei boschi, compresi gli interventi antincendio.

* Tracciare e attrezzare quel "Sentiero Valtellina", con pista ciclabile lungo l'Adda, ormai nato e in parte consolidato nell'adiacente Area della Comunità Montana "Valtellina di Sondrio". Anche questa iniziativa potrebbe configurarsi un "Progetto pilota" (come da art. 49 della legge regionale 10/1998), che coinvolga anche la Comunità Montana "Valtellina di Sondrio", sulla base di una specifica "Intesa istituzionale di programma" (di cui agli articoli 5 e 25 della legge 144/1999);
* Effettuare una attenta e vasta ricognizione dei "vecchi nuclei" e dei "nuclei sparsi", molti dei quali ormai "sommersi" nell'ambiente, per valutare la possibilità di recuperarli, attraverso uno specifico "Piano di intervento";
* Elaborare proposte e pacchetti di offerta, per il mercato del turismo, che comprendano il vasto ventaglio delle opportunità dell'Area, adeguatamente strutturate;

- **Le appendici montane**, particolarmente di Trivigno, della Val Grosina (di Grosio e di Grosotto), dei versanti del Masuccio e del Mortirolo, ora influenzati dalla vicinanza/inserimento in un polo forte, ora di assoluta "proprietà" dei residenti (come la Val Grosina), ma tutti ricchi di potenzialità di sviluppo, in grado comunque di salvaguardarne la tipicità e l'identità.

Al "***COMMERCIO*** e ***SERVIZI***" il Piano stesso:

- Attribuisce loro esigenze di sicura efficienza e di capillarità sul territorio;
- Sollecita iniziative per l'ulteriore applicazione e valorizzazione del "*Marchio Valtellina*" sui prodotti tipici, legato all'immagine complessiva della Valtellina stessa.

Ma, particolarmente, vuole esprimersi sul tema/prospettiva della creazione di un **"*Centro d'interscambio con Magazzeni doganali*",** da molto tempo proposto, in larga misura studiato e dotato anche di un piano di fattibilità.

A tale proposito, è affermazione di Piano considerare che tale argomento, localizzandosi a Tirano, nella sua impostazione e nel suo svilupparsi:

a) Deve avere attenzione, per il suo raggio operativo e di funzionalità, non alla sola Area di Tirano, ma all'intero ambito della Valtellina;
b) Deve prendere in considerazione, in visione d'insieme, quanto esso coinvolge e di quanto esso ha bisogno per garantirsi efficacia ed efficienza, tanto che chiaramente coinvolge, ad esempio:

* La sua localizzazione, probabilmente ai margini della esistente "Area industriale/artigianale di Tirano";

* I suoi stretti collegamenti: sia con uno dei grandi temi del momento (quello della viabilità maggiore per l'attraversamento di Tirano, con i relativi raccordi stradali per la Svizzera, per l'Alta Valtellina, per l'Aprica/Valle Camonica e per Sondrio), sia con altre prospettive di cui da tempo si parla, come quella di un collegamento ferroviario

con Edolo attraverso il Traforo del Mortirolo (che significherebbe l'inserimento di Tirano e della Valtellina in una rete ferroviaria ampia e integrata), o come quella di un'arteria a scorrimento veloce posta nel fondovalle valtellinese.

E' pertanto necessario ed opportuno che la prospettiva della creazione del "Centro d'interscambio di Tirano" sia oggetto di un proprio, accurato, aggiornato e lungimirante ***studio di fattibilità***, che coinvolga direttamente anche il "Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento", del quale è titolare la Provincia di Sondrio.

Sub-progetto 3.1: "Un sistema economico-sociale veramente 'aperto'"

Obiettivi:

- La predisposizione di una strategia di progressivo inserimento dell'Area nei Programmi e nei "Progetti pilota" dell'Unione Europea, soprattutto di quelli che favoriscono opportunità di partenariato, di esperienze internazionali per i giovani, la scuola, le imprese e gli enti locali.

Sono molto importanti, a tale scopo, le iniziative per lo sviluppo locale di cui agli "Obiettivi" ed ai "Programmi" Comunitari, e al "Fondo Sociale Europeo";

- Il rafforzamento della partecipazione dell'Area al "Programma INTERREG" della Comunità Europea e della Regione Lombardia, per la collaborazione con la Svizzera, e per arricchire di significato i rapporti transfrontalieri;

- Il coinvolgimento dell'Area nel residuo della gestione dei "Programmi attuativi della Legge Valtellina" (per l'assetto del suolo, per lo sviluppo economico, per l'ambiente alpino);

- La partecipazione della Comunità Montana "Valtellina di Tirano" alla messa a punto del "Piano territoriale provinciale di coordinamento", in corso di realizzazione da parte della Provincia di Sondrio.

Progetto 4: "Lo sviluppo è al servizio dell'uomo e della comunità"

Obiettivi:

Viabilità

Alcuni esempi del concretizzarsi della realizzazione razionale di alcuni di questi servizi potrebbero essere dati:

- Dalla realizzazione di una discarica comprensoriale per materiali inerti;
- Dal completamento organico e diffuso del sistema di rifornimento idrico e di depurazione delle acque reflue;
- Dalla realizzazione di strutture unitarie rispetto all'intera Area, come è il caso dei servizi di Polizia, di Protezione Civile, di Soccorso;
- Dall'impianto di servizi civici e comunali unificati;

ed anche:

- Dalla valutazione della convenienza e della possibilità di ampliare l'iniziativa, in corso a Tirano, di *teleriscaldamento*, anche con biomassa (come già avviene in altre valli e località alpine);

- Dall'impegno perché anche l'Area di Tirano sia quanto prima raggiunta dalle "rete di *metanizzazione*", al servizio delle persone, delle comunità, delle attività produttive dell'Area stessa.

Progetto 5: "Lo sviluppo è mobilità e comunicazione"

Obiettivi:

Viabilità

- una revisione complessiva della rete stradale del "Versante Trivigno – Mortirolo", dove tutto un complesso di strade, anche di non

lontana realizzazione, come quelle che salgono il versante stesso da Santa Cristina, da San Rocco, da Canali, da Mazzo e da Grosio, hanno tutti i requisiti per essere prese in carico dal "Consorzio Stradale Mortirolo", come del resto va considerato per le strade del Pian di Gembro e di Piscedo.

Ma il Piano non può non sollecitare una attenta valutazione, in fatto di viabilità e collegamenti, anche:

♦ della ormai ricorrente ipotesi che sia realizzato il "Traforo del Mortirolo", stradale e/o ferroviario, che:

* Nel primo caso faciliterebbe i collegamenti con la Valle Camonica e l'Alta Italia centro-orientale;

* Nel secondo caso aprirebbe un circuito ferroviario verso l'intera Alta Italia e verso l'Europa, coinvolgendo le Ferrovie Nord Milano e le Ferrovie Retiche Svizzere in un disegno di sicura valenza, soprattutto turistica e commerciale;

♦ Dell'ipotesi di realizzare un ingresso in Alta Valtellina mediante il prolungamento della linea ferroviaria che ora si ferma a Tirano.

Si deve sottolineare che il "sistema della viabilità" che si fonda sulla strada richiede, e come elemento non secondario, una viva attenzione:

a. Al sistema delle aree di snodo e di parcheggio, soprattutto laddove convergono e sostano i flussi di mobilità di persone e merci.

Nel disegno di "sviluppo integrato dell'Area di Tirano", infatti, basato anche sulle opportunità offerte da singole aree o da singole località, assume valore strategico la giusta ubicazione e la realizzazione di ***aree attrezzate per la sosta*** (parcheggi, punti di informazione, box-stand per i prodotti tipici agro-alimentari ed artigianali, punti-base di ritrovo del turismo diffuso e diversificato, aree per picnic ...), ***con l'eventuale specializzazione della loro funzione***;

b. All'***integrazione tra la viabilità maggiore o di grande flusso e la viabilità interna o secondaria,*** secondo linee di sviluppo che garantiscano snellezza, scioltezza e sicurezza al traffico.

Trasporti

· Superamento scorrevole dei centri abitati sulla Strada Statale 38;

· Valorizzazione delle strade e dei percorsi o alternativi o integrativi rispetto alla viabilità maggiore;

· Eventuale realizzazione di nuove infrastrutture, stradali e ferroviarie.

Comunicazioni

· L'inserimento nella "Rete Civica Provinciale", che potrebbe essere effettuato anche attraverso il Sistema Bibliotecario di Area;

· L'avvio della sperimentazione del Sistema Informativo di Montagna (SIM), sistema che, proposto dall'UNCEM nell'ambito della legge 97/94 - art. 24, rientra nel progetto della costituzione dello "SPORTELLO DEL CITTADINO IN MONTAGNA", presso le Comunità Montane.

Progetto 6: "Una pubblica amministrazione ed un ordinamento locale che vogliono lo sviluppo e lo assecondano"

Obiettivi:

Vuole, il Progetto, realizzare, attraverso gli strumenti di accordo e di intesa previsti dalle leggi, una collaborazione interistituzionale, una convergenza su finalità ed obiettivi, per affrontare e risolvere, definendo sia ruolo - funzioni - compiti dei diversi livelli istituzionali, sia l'ordine di priorità in base alla gravità e all'urgenza dei problemi e alla disponibilità di risorse, alcuni nodi essenziali per il futuro dell'Area di Tirano

3. Suggerimenti e proposte da parte della popolazione ed enti.

Nel presente capitolo viene documentata la partecipazione, attraverso la raccolta di pareri e suggerimenti, la partecipazione dei cittadini e degli enti coinvolti nel processo di formazione del PGT.

In coincidenza con l'avvio della procedura di formazione del nuovo PGT, il comune di Sernio, oltre a richiedere eventuali osservazioni a cittadini ed enti, ha inviato a tutte le famiglie residenti un questionario di cui si allega, di seguito, copia.

Per quanto riguarda le osservazioni, sono state inviate n. 3 proposte: 2 di cittadini e 1 di un ente privato.

Per quanto riguarda i questionari, ne sono stati inviati 150 e ne sono ritornati

Di seguito si riporta la sintesi degli stessi.

Le istanze, unitamente agli incontri pubblici e alle riunioni pubbliche di VAS hanno evidenziato alcune criticità e alcune proposte di cui l progettazione del PGT ha tenuto conto. Tale sistema partecipativo ha contribuito a rendere lo strumento urbanistico più rappresentativo delle aspettative della comunità.

Comune di SERNIO (SO)

Piano di Governo del Territorio e Valutazione Ambientale Strategica

Questionario di Orientamento

"La parola agli abitanti"

L' Amministrazione Comunale sta predisponendo il **Piano di Governo del Territorio** (P.G.T.), il nuovo Strumento Urbanistico per la Pianificazione Territoriale Comunale, previsto dalla Legge Regionale n° 12/2005, che sostituirà il vigente Piano Regolatore Generale (P.R.G.).
Con lo scopo di coadiuvare codesta Amministrazione Comunale nella scelta dei possibili scenari di sviluppo del nostro paese, anche in un'ottica di sostenibilità ambientale, economica e paesaggistica, abbiamo predisposto un semplice questionario che consentirà di cogliere alcune tendenze e di individuare le prorità per il nostro territorio, così come vengono percepite da Voi cittadini.
Non occorre essere esperti in materia per compilarlo, per questo Vi chiediamo la cortesia di impiegare pochi minuti del vostro tempo per rispondere alle domande di seguito riportate.
I questionari, i cui dati non dovranno essere riconducibili alle singole persone che li hanno compilati, andranno restituiti compilati in forma anonima, **entro e non oltre il 10 Luglio 2009,** all'interno dell'apposito contenitore sigillato posto presso il nostro Municipio.
Vi ringrazio anticipatamente per la Vostra disponibilità.

IL SINDACO
Claudio Contessa

DATI STATISTICI

Sesso

☐ *Maschio*

☐ *Femmina*

Età _____

Titolo di studio

☐ *Nessuno*

☐ *Licenza elementare*

☐ *Media inferiore*

☐ *Media superiore*

☐ *Laurea o titolo superiore*

Posizione professionale

☐ *Libero professionista*

☐ *Imprenditore*

☐ *Lavoratore dipendente*

☐ *Disoccupato*

☐ *Casalinga*

☐ *Studente*

☐ *Pensionato*

Altro (specificare)

_____

Posizione nella famiglia

☐ *Capofamiglia*

☐ *Moglie/marito*

☐ *Figlio/a*

Altro (specificare)

_____

Componenti nucleo familiare

☐ *Uno*

☐ *Due*

☐ *Tre*

☐ *Quattro*

☐ *Cinque o più*

Questionario di Orientamento – "La parola agli abitanti"

1. Da quanto vive a SERNIO?

- ☐ dalla nascita
- ☐ dall'anno _____

2. Che cosa fa a SERNIO ?

(è possibile più di una risposta)

- ☐ abito
- ☐ lavoro
- ☐ studio
- ☐ trascorro il tempo libero

3. In quale "Zona" abita ?

- ☐ Contrada Biolo
- ☐ Via Roma
- ☐ Via XXV Aprile
- ☐ Via Agricoltura
- ☐ Via Valchiosa
- ☐ Via

4. Qualora Lei sia residente da almeno 10 anni, ritiene che la qualità della vita nel Suo Comune sia cambiata in positivo?

- ☐ Molto
- ☐ Abbastanza
- ☐ Poco
- ☐ Per niente

5. Può descrivere, con almeno un aggettivo, l'immagine che ha di SERNIO?

a. _____
b. _____
c. _____

6. Può indicarci almeno un elemento di SERNIO che La colpisce positivamente?

a. _____
b. _____
c. _____

7. Può indicarci almeno un elemento di SERNIO che La colpisce negativamente?

a. _____
b. _____
c. _____

8. Secondo Lei, quale eccellenza caratterizza SERNIO? (è possibile solo una risposta)

- ☐ il lavoro
- ☐ il volontariato
- ☐ l'attaccamento alle tradizioni
- ☐ il benessere
- ☐ lo sport
- ☐ altro (specificare)

_____

9. Ritiene di potersi spostare agevolmente verso le strutture pubbliche consorziate col Comune (strutture sanitarie, amministrative, scolastiche) ?

- ☐ Sì
- ☐ Con difficoltà
- ☐ No

10. Dovendo decidere il futuro di SERNIO, secondo Lei quali sarebbero gli aspetti o servizi più importanti da potenziare per migliorare la qualità della vita?

(è possibile più di una risposta)

- ☐ altri parchi e giardini
- ☐ nuove zone residenziali
- ☐ infrastrutture stradali
- ☐ altre strutture sportive
- ☐ altre strutture e servizi sanitari - assistenziali
- ☐ rete di trasporto Pubblico
- ☐ riqualificazione e recupero dei nuclei antichi e dell'edilizia storica diffusa
- ☐ altro (specificare)

_____

11. SERNIO è un Comune dove Le piace:

(segnare un numero da 1 a 6: "1" per nulla -" 6" per moltissimo)

abitare

1	2	3	4	5	6

lavorare

1	2	3	4	5	6

studiare

1	2	3	4	5	6

trascorrere il tempo libero

1	2	3	4	5	6

altro _____

1	2	3	4	5	6

12. Dia un ordine di importanza ai temi che il P.G.T. dovrà affrontare

(Assegni il numero 1 al più importante e così via..2,3, 4...con ordine decrescente)

Ambiente	
Cultura	
Economia (casa,lavoro)	
Istruzione	
Mobilità	
Servizi	
Altro_____	

Questionario di Orientamento

"La parola agli abitanti"

SINTESI DEI RISULTATI (46/150)

STRUTTURE E SERVIZI DA POTENZIARE

1. SERVIZIO TRASPORTO PUBBLICO (35/46)
2. INFRASTRUTTURE STRADALI (31/46)
3. SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI (19/46)
4. NUOVE ZONE RESIDENZIALI (6/46)
5. RECUPERO DEI CENTRI STORICI (4/46)
6. ISTITUZIONE NUOVO ESERCIZIO COMMERCIALE DI VENDITA (3/46)
7. NUOVI PARCHI E GIARDINI (2/46)
8. MIGLIORAMENTO DELLE STRUTTURE SPORTIVE (2/46)

ELEMENTI POSITIVI CHE CONTRADDISTINGUONO SERNIO

1. TRANQUILLITA' (18/46)
2. POSIZIONE STRATEGICA (4/46)
3. CULTURA DEL LAVORO (4/46)
4. AMBIENTE/VERDE (3/46)

ELEMENTI NEGATIVI CHE CONTRADDISTINGUONO SERNIO

1. ROTONDA SULLA PANORAMICA (8/46)
2. INCURIA/DEGRADO DEL PATRIMONIO PUBBLICO (7/46)
3. "DISAGGREGAZIONE"(5/46)
4. TRAFFICO VEICOLARE DEI VACANZIERI SULLA PROVINCIALE (5/46) 5. INQUINAMENTO DA ANTIPARASSITARI (5/46)
6. MALFUNZIONAMENTO DEL CENTRO POLIFUNZIONALE (4/46)
7. SCARSA MANUTENZIONE DEI BOSCHI (3/46)
8. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO (2/46)
9. CARENTE SERVIZIO DI TRASPORTO SCOLASTICO (2/46)
10. COLORE ABITAZIONI (1/46)
11. CONTATORI ACQUA (1/46)

Le tre istanze pervenute possono essere sintetizzate nel modo seguente:

ISTANZA	Protocollo	Soggetto:	Data
1	906	Privato	31-03-09
Oggetto:	Si richiede che il nuovo PGT garantisca la possibilità di realizzare fabbricati accessori (box, centrali termiche, autorimesse ecc.) in prossimità del nucleo di antica formazione di Biolo.		
ISTANZA	Protocollo	Soggetto:	Data
2	886	Privato	31-03-09
Oggetto:	Si richiede che il nuovo PGT modifichi il confine dei nuclei di antica formazione in località Finil (Foglio 8, mappali 34-35-36-37) inserendoli in zona di completamento.		
ISTANZA	Protocollo	Soggetto:	Data
3	886	Ente Privato (A2A)	31-03-09
Oggetto:	In relazione alle proprietà della società, consistenti in: 1. manufatti in soprassuolo, manufatti in sottosuolo e terreni funzionali agli impianti di produzione idroelettrica denominati "Impianto di Stazzona" e "Impianto di Sernio", quali sbarramento e opera di presa, ponte carrabile, casa di guardia e comando paratoie, edificio di centrale, dissabbiatore, canali derivatori e di scarico e relativi terreni di pertinenza di cui al Foglio 5 mappali 505 (porzione deposito panconi sbarramento ed argini imbocco sbarramento), 510, 511, Foglio 7 mappali 1, 305, 306, 307, 308 (porzione occupata da dissabbiatore interrato e pertinenze casa di guardia), 312, (casa di guardia); 2. fabbricati e relative pertinenze non strettamente correlati all'impianto di cui al Foglio 5 mappali 502, 506Jporzione Fabbricato "casa natura" in comodato a Legambiente e pertinenze), Foglio 7 mappale 311 (Ex cabina filocarri, ora deposito); 3. strade di accesso di cui al Foglio 6 mappale 116 (porzione strada), Foglio 7 mappali 308 (porzione strada) e 310 (porzione strada); 4. altre proprietà di cui al foglio 5 mappali 136, 491, 492, 493, 494, 495, 504 (porzione), 504 (porzione strada), 505 (porzione strada), 506 (porzione strada), 507, 508, 509, Foglio 6 mappale 116 (porzione); foglio 7 mappali 21,22,308 (porzione), 309, 310 (porzione). TI tutto come da estratto catastale che si allega sotto la voce "sub 2", 5. PONE IN EVIDENZA QUANTO SEGUE: -le attività produttive di servizi, quali quelli assicurati da A2A SpA sono da considerare a tutti gli effetti **servizi pubblici *e/o* di interesse generale,** secondo l'ampia dizione contenuta nella L.R. *12/05* s.m.i. Dallo svolgimento di dette attività dipende, infatti, nel Comune di Sernio la captazione delle acque, operazione necessaria alla produzione dell'energia idroelettrica. Lo svolgimento di tale attività necessita di siti produttivi e di attrezzature tecnologiche da mantenere, adeguare *e/o* potenziare e, in quanto tali, da recepire nel futuro 'strumento urbanistico di "Piano di Governo del Territorio", senza la necessità di ricorrere alla procedura di deroga di cui all'art. 3 della L. 1357 det'1955 (norma abrogata dal D.P.R. *380101,* a sua volta disapplicato dalla L.R. *12/05* e sostituito dall'art. 40), ma solo con		

	intervento edilizio diretto (permesso di costruire o D.I.A.) come peraltro previsto dall'art. 37 delle N.T.A. del vigente P.R.G. che ammette nelle zone per impianti tecnologici la realizzazione degli impianti tecnologici anche da parte di Enti privati, quali la Società esponente, e dall'art. 30 delle N.T.A. sempre del vigente P.R.G., che ammette l'intervento edilizio diretto; -i fabbricati esistenti e tutte le opere civili quali sbarramento invaso, ponte carrabile, casa di guardia, dissabbiatore, canali derivatore e di scarico, di cui al punto 1 dello STATO DI FATTO, sono al servizio dell'impianto produttivo in essere e pertanto sono da equiparare a detti impianti ai fini della loro destinazione urbanistica.

Parte III

Gli esiti progettuali del Documento di Piano Orientamenti del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi

1. Individuazione degli obbiettivi di sviluppo

DESCRIZIONE SINTETICA DELLE AZIONI STRATEGICHE PREVISTE NEL DOCUMENTO DI PIANO

Il sistema del verde
Consiste nell'ampliamento del verde attrezzato e nella valorizzazione del contesto mediante interazione tra il territorio urbanizzato ed i terreni agricoli mediante fasce di rispetto adeguatamente predisposte a verde.
Il lungo Adda è individuato quale area da adibire a servizi con ampia prevalenza a verde di interesse collettivo.

Il potenziamento del centro polifunzionale esistente.
Nel documento di piano si prevede la realizzazione di standard in continuità con il centro polifunzionale.

La valorizzazione dei nuclei di antica formazione e dei maggenghi.
Ai sensi delle N.T.A. del piano paesistico regionale si è provveduto alla riperimetrazione del centro storico inserendo gli edifici presenti nelle mappe di prima levata. Analogamente sono stati censiti gli edifici sparsi di valore storico architettonico abbinando ad essi una normativa di riferimento per il loro recupero.
In relazione all'obbiettivo di conservare e valorizzare gli elementi paesaggistici di particolare pregio, nelle N.T.A. verranno inserite regole per il recupero dei fabbricati situati sui versanti, in aree di maggengo, di elevato valore ambientale e nome specifiche per ambiti di particolare vocazione(ad es. castagneti) di cui si richiede la conservazione.

La realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili.
Il piano prevede lungo l'Adda il collegamento tra i percorsi esistenti nei territori comunali contigui.

ATTIVITA' COMMERCIALI E PRODUTTIVE

1. Attività commerciali:

Non sono previsti insediamenti per grosse e medie distribuzioni all'interno del territorio comunale.

2. Attività produttive e artigianali:

All'interno del comune di Sernio è prevista un'unica area artigianale, già edificata.

Si prevederanno ampliamenti degli edifici esistenti fino ai 20% del volume totale esistente alla data di adozione del PGT, ammettendo gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, (quest'ultima senza cambio di destinazione d'uso) così come definiti alle lettere a), b), c) e d) dell'art. 27 comma 1 della L.R.12/2005.

Dovranno essere comunque attuate le misure previste di mitigazione dell'area (piantumazione alberature).

In ottemperanza agli indirizzi del PTCP, non sarà possibile l'insediamento di GSV e di MSV con superficie di vendita superiore ad 800mq sull'intero territorio comunale.
Sarà permesso lo sviluppo di nuove strutture vendita nelle limitazioni date dalla presente tabella:

ZONA	EV		MSV	
	alimentari	Non alimentari	alimentari	non alimentari
Nuclei di antica formazione	sì	Sì	Sì, solo se <250 mq*	Sì, solo se <250 mq*
Ambiti destinati alle attività produttive	no	Sì	no	sì
Altre zone urbanizzate	sì	Sì	sì	sì
Ambiti di trasformazione urbani	sì	Sì	sì	sì

* in forma particolare è permesso che i commercianti degli esercizi di vicinato del centro storico si possano organizzare tra loro in una struttura equivalente ad un centro commerciale, previo convenzionamento con il comune per la gestione degli spazi comuni e/o ad uso pubblico

Nel rispetto delle limitazioni della tabella precedente e fatta salva la disciplina del vigente strumento urbanistico in tema di standard di dotazione, relativamente a tutte le strutture di Vendita esistenti sul territorio comunale all'entrata in vigore del presente Piano, sarà consentito il subingresso nella titolarità e gestione delle medesime previa presentazione di specifica comunicazione al competente servizio commercio. Per gli

esercizi di vicinato non esistono particolari formalità eccettuate le comunicazioni per il subingresso e l'ottenimento dei normali titoli abilitativi edilizi.

AGRICOLTURA

Dalle criticità emerse nella realizzazione dei parcheggi interrati in ambiti agricoli si vogliono proporre regole che vietino tale possibilità; inoltre, per limitare l'utilizzo indiscriminato del territorio agricolo a fini edilizi si individuano specifiche aree per la realizzazione di strutture e agricole e relative abitazioni in quegli ambiti già serviti da strade ed in posizione marginale rispetto ad ambiti di valore paesaggistico ambientale.

LA PEREQUAZIONE

Si propone una perequazione all'interno dei piani attuativi e degli ambiti destinati alle strutture agricole.

LA COMPENSAZIONE

Si propone la compensazione volumetrica per la cessione gratuita di aree di servizio o per la compartecipazione degli interventi.

L'INCENTIVAZIONE

Si propone l'incentivazione, con l'aumento del 15% del volume, e/o la riduzione degli oneri di urbanizzazione per interventi di bioclimatica e risparmio energetico e per maggiori dotazioni quali quantitative di attrezzature, spazi pubblici o significativi miglioramenti della qualità ambientale ed architettonica. In coerenza con l'obbiettivo di uno sviluppo orientato al turismo, cultura ed ecologia ed all'inserimento del tracciato della ferrovia Retica nell'UNESCO, si propongono incentivi per la realizzazione di strutture legate al ricettivo quali alberghi, bed and breakfast e ostelli. L'istituto della perequazione, compensazione ed incentivazione sarà regolato, nel piano delle regole.

Le interferenze sulle aree sensibili

Il sistema del verde

Il verde attrezzato lungo l'Adda è sostanzialmente una manutenzione con il recupero e la risistemazione di tracciati esistenti e la valorizzazione ai fini naturalistico ricreativi .

Nello studio geologico, idrogeologico e sismico facente parte del documento di piano l'area interessata è classificata nella classe 4 e relative sottoclassi, in cui sono consentite le seguenti opere: consolidamento e sistemazione idrogeologica, idraulica e valanghiva per la messa in sicurezza dei siti nonché opere pubbliche o di interesse pubblico che non prevedano la presenza continuativa di persone (strade, opere di derivazione e convogliamento)

Nel P.T.C.P. adottato l'area è inserita come "naturalità fluviale" ed in essa sono auspicate la conservazione, riqualificazione, rinaturalizzazione e la valorizzazione anche ai fini ricreativi in perfetta assonanza con quanto previsto.

Nella tavola relativa agli elementi paesistici e rete ecologica è stato individuato un corridoio ecologico tra opposti versanti in corrispondenza della Valchiosa senza peraltro stabilire regole particolari.

Inoltre abbiamo il vincolo a carattere ambientale dei 150 mt . di distanza dal fiume Adda per il quale ogni intervento è soggetto ad autorizzazione ambientale.

La valorizzazione dei nuclei di antica formazione e dei maggenghi.

Gli edifici si trovano generalmente in aree di elevato valore ambientale; talvolta sono compresi nel SIC o in aree ad elevata naturalità.

Edilizia residenziale pubblica - commercio - agricoltura.

Le azioni riferite alle politiche di intervento: edilizia residenziale pubblica e commercio non interferiscono significativamente su aree sensibili; per l'agricoltura, le azioni previste sono a carattere conservativo e si pongono l'obbiettivo di limitare il consumo di territorio e ridurre gli impatti negativi.

La perequazione - compensazione- incentivazione

Si tratta di azioni sviluppate tramite regole che non interferiscono significativamente con aree sensibili. Favorire gli interventi di bioclimatica o le strutture legate al ricettivo è sicuramente una azione a favore dell'ambiente.

I possibili effetti significativi e le indicazioni per il Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi

Il sistema del verde

Le azioni strategiche previste nel D.P. per il verde attrezzato, si integrano in un disegno unitario, la cui realizzazione può essere effettuata per lotti , che, potranno offrire un sistema del verde con caratteri di naturalità, integrazione l'abitato e la campagna contigua, legate al tempo libero ed al mantenimento del territorio.

Nella fase di progettazione dovranno essere valutate tutte le interferenze. (prioritariamente quelle di carattere geologico ed idraulico) Il piano dei servizi dovrà stabilire delle regole per la chiusura della pista ciclo pedonale legata a problemi di sicurezza.

Il potenziamento del centro polifunzionale esistente.

Il centro sportivo deve essere completato con una serie di iniziative.

In particolare, con variante puntuale, è prevista la realizzazione di un nuovo campo sportivo (campo da calcio a 5) in parziale sostituzione della 'Ambito di Trasformazione 2 (Sernio centro).

La valorizzazione dei nuclei di antica formazione e dei maggenghi.

E' quanto mai evidente (numerosi esempi nazionali ed europei lo stanno a dimostrare) come la valorizzazione dei nuclei antichi, finalizzata ad una graduale pedonalizzazione, porti molti benefici alla popolazione.

Si tratta di muovere i primi passi in questa direzione con la strutturazione di parcheggi funzionali nelle immediate vicinanze.

Inoltre il piano delle regole dovrà prevedere regole di incentivazione per la realizzazione e l'utilizzo dei parcheggi privati interrati, nei pressi del centro

storico, in aree predefinite, con convenzione e la riduzione degli oneri di urbanizzazione e temporanea diminuzione dell'ICI per interventi di adeguamento alla normativa tipologica del centro storico.

Anche questa azione agisce nell'ottica del mantenimento del territorio.

Il piano delle regole detta regole per un loro recupero attento agli aspetti tipologici, paesaggistici ed ambientali, con particolare riferimento alla sistemazione esterna.

L'attenzione e la cura negli interventi dovrà essere particolarmente efficace nei luoghi di elevata naturalità ed all'interno dei S.I.C.

Edilizia residenziale pubblica - commercio - agricoltura.

Si tratta di azioni amministrative che vanno certamente nella direzione di limitare lo sfruttamento di nuove aree.

LA PEREQUAZIONE

Tale facoltà è stata scelta nei piani attuativi.

LA COMPENSAZIONE

Il piano delle regole stabilirà la compensazione volumetrica in caso di cessione gratuita di aree di servizio o per la compartecipazione degli interventi.

E' evidente il vantaggio sia per la collettività che per il proprietario.

L'INCENTIVAZIONE

Le azioni, da regolamentarsi nel piano delle regole,sono finalizzate alla bioclimatica e risparmio energetico, per maggiori dotazioni quali quantitative di attrezzature, spazi pubblici o significativi miglioramenti della qualità ambientale ed architettonica.

Inoltre gli incentivi proposti per la realizzazione di strutture legate al ricettivo quali bed and breakfast, ha lo scopo di migliorare il settore che non è particolarmente sviluppato, anche in considerazione del previsto aumento di visitatori provenienti dalla vicina ferrovia Retica.

2. Gli ambiti assoggettati a processo di trasformazione o riqualificazione

Comune di Sernio

Norme di attuazione ambiti di trasformazione proposti

Schede degli ambiti di trasformazione

Valutazioni specifiche per gli ambiti di trasformazione

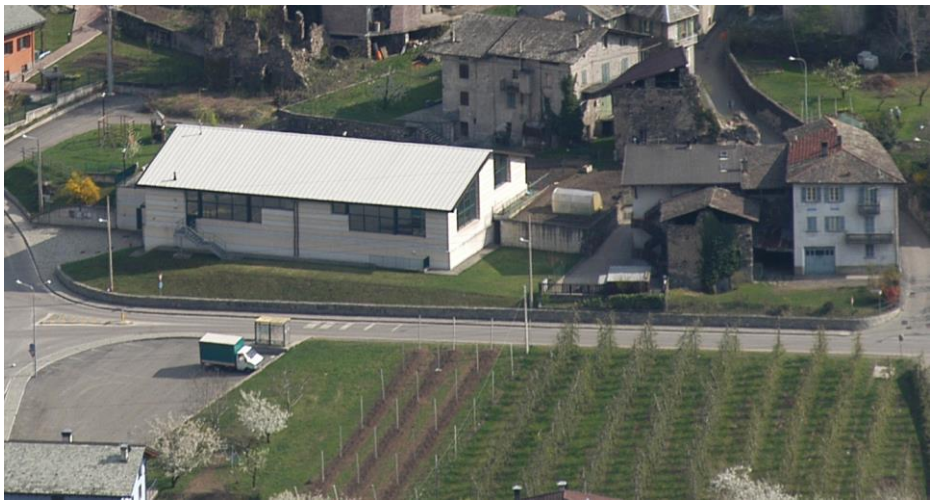
AT Ambiti di Trasformazione

Gli ambiti di trasformazione individuati soggetti a piano esecutivo sono tutti all'interno dell'ambito=del tessuto urbano consolidato.

AT Località *Sernio centro 1* - Mq. 3.305

Denominazione ambito: Sernio centro 1

Descrizione: Si tratta di una piccola area libera posta tra la contrada di Sotto e il centro Polifunzionale, a fianco di un'area già realizzata di parcheggi pubblici.



Specifiche criticità potenziali

Prossimità con ambiti residenziali e con il nucleo antico di Sernio

Il mantenimento dell'area attualmente libera favorisce la conservazione degli spazi residui ed in stato di abbandono interni al territorio

urbanizzato che non comportano alcun valore per la qualità complessiva dell'abitare ed anzi favoriscono disordine e perdita di identità dei luoghi.

Alternative possibili

Si tratta di aree già previste a standard e non realizzate, il mantenimento dell'area attualmente libera non favorisce la riqualificazione ambientale mediante il ridisegno degli spazi di connessione tra i nuclei esistenti. Il peso dell'incremento edificato è estremamente contenuto.

Mitigazioni e compensazioni

Si prevede l'ultimazione di una urbanizzazione già prevista con il completamento del disegno urbano in ambito consolidato

All'interno dell'ambito di trasformazione, nella zona sud, è prevista la realizzazione, a cura dei soggetti attuatori, di un'area di standard di 675 mq, a destinazione verde pubblico e parcheggi. A nord è prevista invece la realizzazione di una fascia di vegetazione arborea e arbustiva tale da garantire il contenimento di fenomeni conturbativi. La realizzazione di tale fascia da parte del soggetto attuatore del P.I.I. comporta una compensazione urbanistica pari al 10% dei diritti volumetrici.

INDICI URBANISTICI

Volume massimo realizzabile	V max mc. 1605,5 + 10% max per eventuali diritti di compensazione
Altezza massima realizzabile	m. 10.00

DESTINAZIONI E TIPOLOGIE D'AMBITO

Destinazione d'uso principale	Residenza, Direzionale e commerciale, Strutture ricettive
Destinazioni d'uso non ammesse	Grandi strutture di vendita, usi artigianali e produttivi, strutture agricole
Tipologie edilizia	Edilizia compatta di classe energetica A/B
Tipologia strumento attuativo	Programma Integrato di Intervento

REQUISITI DI PROGETTO DELL"AMBITO

1. Adeguato inserimento paesaggistico ed elevata qualità architettonica
2. Realizzazione di una architettura significativa ad elevato risparmio energetico con particolare attenzione agli spazi esterni e alla relazione con la città
3. Attenzione alla valorizzazione degli aspetti vegetazionali e paesaggistici, con uso di essenze locali
4. Integrazione della progettazione degli standard previsti con il più ampio progetto del "nodo ecologico urbano" tra la rotonda del Polifunzionale e la contrada Piazza, in fregio alla s.p.64
5. Miglioramento degli spazi pubblici

AT Località *Sernio centro 2* - Mq. 10.364

Denominazione ambito: Sernio centro 2

Descrizione: Si tratta di una area libera di medie dimensioni posta tra la contrada di Sotto e la s.p.26, a fianco di un'area situata ad ovest, già realizzata di parcheggi pubblici.

Una consistente parte dell'ambito è stata individuata a servizio al fine di realizzare un centro sportivo comunale in sostituzione del campo sportivo dismesso all'interno del centro storico ove è stata realizzata una nuova piazza pubblica.

I mappali 168, 170, 171, 172, 173, 541, 542 e 543 sono interessati dall'individuazione delle aree a servizi e urbanizzazioni da cedere al Comune per una superficie totale di mq 4.585,00.

Sul mappale 169 insiste una strada privata esistente per la quale viene prevista la conservazione con il passaggio pedonale pubblico per l'accesso alle attrezzature sportive dal parcheggio. Il mappale 168 è destinato ad ampliamento del parcheggio esistente. Una parte del mappale 540 è destinato al completamento della strada esistente di accesso ai lotti destinati ad edificazione. Il totale delle superfici destinate ad urbanizzazioni secondarie è pertanto di mq 1.090,00.

Mediante la cessione da parte delle attuali proprietà all'Amministrazione comunale delle sopra elencate superfici destinate a servizi, si intendono assolte le previsioni d'ambito per quanto riguarda le aree a servizi. Pertanto, all'atto della sottoscrizione dei relativi atti di cessione sulle superfici di "*completamento*" (Mq. 3263) destinate alla ricaduta della capacità edificatoria, i progetti edificatori possono essere presentati mediante Permesso di Costruire con dimensionamento e caratteristiche attinenti alle seguenti disposizioni.

Viene mantenuta l'area individuata a corridoio ecologico già prevista dal PGT vigente.

DATI URBANISTICI PER LA SUPERFICIE DI RICAUTA DELLE AREE EDIFICABILI

INDICI URBANISTICI

If 1,00 mc./mq.
Altezza massima realizzabile H = 11 m.
Ds = 5,00 m.
Dc = 5,00 m.
De = 10,00 m.

DESTINAZIONI E TIPOLOGIE D'AMBITO

Destinazione d'uso principale	Residenza, Direzionale e commerciale, Strutture ricettive
Destinazioni d'uso non ammesse	Grandi strutture di vendita, usi artigianali e produttivi, strutture agricole
Tipologia edilizia	Edilizia compatta di classe energetica A/B

Modalità di attuazione L'edificazione potrà avvenire anche in lotti differenziati, mediante Permesso di Costruire Convenzionato previa stesura di un progetto planivolumetrico di insieme che si attenga alle indicazioni della presente Scheda Tecnica.

REQUISITI DI PROGETTO

1. Adeguato inserimento paesaggistico ed elevata qualità architettonica
2. Realizzazione di una architettura significativa ad elevato risparmio energetico con particolare attenzione agli spazi esterni e alla relazione con l'abitato
3. Attenzione alla valorizzazione degli aspetti vegetazionali e paesaggistici, con uso di essenze locali

4. Valenza paesaggistica del PGT

CRITERI GENERALI PER LA QUALITA' PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO DI SERNIO

La mutata sensibilità verso le molte valenze espresse dalla dimensione paesaggistica del territorio – di cui sono evidenti ed attuali manifestazioni la *Convenzione europea del Paesaggio*, siglata dai membri del Consiglio d'Europa a Firenze nell'ottobre 2000 e il recente D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, recante il «Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici», ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 –, di per se stessa, prima ancora dei pur cogenti obblighi di legge, impone una nuova visione degli strumenti preposti alla gestione e alla valorizzazione del territorio, in nome proprio di una rinnovata attenzione a tali valenze.

E ciò a maggior ragione nel caso di realtà, come quella in oggetto, di manifesta rilevanza, in cui si intrecciano indissolubilmente uno scenario di notevole interesse tanto dal punto di vista geomorfologico quanto da quello naturalistico, una secolare e diffusa cura del luogo (dimostrata dall'impareggiabile maestria nello sfruttamento a fini agricoli anche di pendii apparentemente impraticabili), interventi di carattere antropico di primario valore monumentale. Sulla base di una lettura della storia dei luoghi e dell'individuazione delle permanenze fisiche e simboliche che l'operare dei soggetti attivi nella storia hanno generato sul territorio e sulla base di una lettura morfologica dell'architettura dei luoghi, in senso lato, in considerazione di quanto previsto dalle Norme tecniche di attuazione del Piano del Paesaggio Lombardo, il Piano di Governo del Territorio individua i caratteri specifici del paesaggio di Sernio, sia nelle parti edificate, che in quelle costruite storicamente come territorio agricolo. Definisce i criteri di tutela sia dei singoli elementi (edifici, terrazzamenti, giardini, ecc.) che delle relazioni tra gli elementi che costituscono veri e propri sistemi storici di paesaggio (strada storica, maggengo, ecc.). In questo modo viene recepito quanto previsto dalle Norme di attuazione del Piano Territoriale Paesistico

regionale, ricadendo il territorio di Sernio per la quasi totalità in un ambito di elevata naturalità.

Le modalità insediative e le trasformazioni del territorio ai fini di un uso produttivo agricolo storico sono ancora ben leggibili e caratterizzano l'intero territorio aperto di Sernio, con poche modifiche, che non stravolgono tale assetto storico prevalente.

Tale specificità costituisce una ricchezza, una potenzialità per lo sviluppo di nuove attività produttive agricole e per la valorizzazione del territorio anche a fini turistici. Costituisce anche il segno tangibile e necessario, per il mantenimento e la trasmissione della memoria storica delle popolazioni, garanzia per la loro identità.

Le trasformazioni maggiori sono intervenute, invece, nelle zone di fondovalle, soprattutto in rapporto allo sviluppo edilizio recente di zone residenziali e produttive, che costituiscono un problema paesistico specifico, in quanto presentano necessità di controllo della qualità dei luoghi e, in alcuni casi, di riqualificazione.

Il Piano assume questa situazione, in parte contraddittoria, come premessa per la definizione di una normativa di carattere paesaggistico.

Ai fini della conservazione della leggibilità dei valori storici e morfologici dei luoghi, il Piano individua le aree soggette a trasformazione e quelle ove è ammesso solo l'uso e il riuso degli edifici esistenti. La "carta del paesaggio" pone l'attenzione non solo sugli edifici, ma anche sugli spazi aperti ad essi connessi a sistema (giardini, orti, ecc.). Eventuali ampliamenti dovranno rispettare i caratteri morfologici, materici e costruttivi dei siti (edifici e spazi aperti), e inserirsi organicamente nell'insediamento preesistente. È prevista una normativa tipologica specifica per le aree a mentre, per gli edifici individuati come meritevoli di conservazione all'esterno del centro storico, verrà applicata una normativa tipologica già prevista per il centro storico nei casi di "risanamento conservativo e restauro". L'individuazione delle aree non soggette a trasformazione permette la tutela e la valorizzazione del territorio aperto di Sernio dal punto di vista paesaggistico.

Il Piano, inoltre, tratta con particolare attenzione sia i terrazzamenti, che costituiscono un manufatto estremamente diffuso sui versanti della valle e li

caratterizza, che alcuni punti emergenti e caratterizzanti nella morfologia e nella storia dei luoghi.

- Gli art. 76 e 77 della L.R. 12/2005 esprimono compiti e opportunità del livello comunale in relazione alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio

Atto del PGT	Richiami al paesaggio	Oggetto
Documento di Piano - art. 8	Comma 1, b) - quadro conoscitivo	– grandi sistemi territoriali – beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto – struttura del paesaggio agrario – assetto tipologico del tessuto urbano – ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo.
	Comma 2, e) - ambiti di trasformazione	– criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico–monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva
Piano dei servizi - art. 9	Non presente	Sebbene il tema del paesaggio non sia esplicitamente richiamato nell'art. 9 della legge, è tuttavia evidente che alcuni contenuti del PS hanno una valenza paesaggistica rilevante per quanto riguarda il disegno della città pubblica e del verde.
Piano delle regole - art. 10	Comma 1 - in generale (intero territorio)	– b) indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale; – e), 2 - individua le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
	Comma 2 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	– individua i nuclei di antica formazione – identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali: - oggetto di tutela ai sensi del Codice - per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo
	Comma 3 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	– identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione: g) interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico d.lgs. 42/2004 h) requisiti qualitativi degli interventi previsti, ivi compresi quelli di efficienza energetica
	Comma 4, b) - per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche	– detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale

All'interno dei tre documenti costitutivi il P.G.T. può così essere riassunta la valenza paesaggistica:

- **Documento di Piano** (non ha effetto sul regime giuridico dei suoli): Individuazione delle strategie paesaggistiche.
- **Piano delle Regole:** indicazioni specifiche anche di estremo dettaglio
- **Piano dei Servizi:** miglioramento del paesaggio della "città pubblica" (aree verdi e spazi di pubblica fruizione)

IDENTIFICAZIONE DELLA SENSIBILITA' PAESAGGISTICA DEI LUOGHI

. In attuazione di quanto previsto dalla LR 12/05 il P.G.T. definisce la sensibilità paesaggistica dei luoghi. Per gli ambiti con sensibilità paesaggistica elevata nella relazione paesaggistica allegata agli elaborati di progetto, prevista dall'art 6 del D.g.r. 8 novembre 2002, n° 7/11045, si dovrà prevedere per la valutazione della sensibilità paesistica il valore: "Sensibilità paesaggistica molto elevata", equivalente in termini numerici al valore 5.

GLI ELABORATI DEL P.G.T. CON VALENZA PAESAGGISTICA

Gli elaborati del PGT con particolare valenza paesaggistica sono i seguenti:

DOCUMENTO DI PIANO

3a	Carta dei vincoli amministrativi	1:5.000
3b	Carta dei vincoli amministrativi	1:5.000
8a	Aree e beni di particolare rilevanza	1:5.000
8b	Aree e beni di particolare rilevanza	1:5.000
11a	Il sistema agricolo: carta d'uso del suolo	1:5.000
11ab	Il sistema agricolo: carta d'uso del suolo	1:5.000

PIANO DELLE REGOLE

- Norme tecniche di attuazione
- Sensibilità paesaggistica dei luoghi – scala 1:5000
- Carta dei caratteri del paesaggio – scala 1:5000
- Individuazione e tutela dei centri e nuclei storici – scala 1:2000
- Viabilità storica – scala 1:5000

INDIVIDUAZIONE E TUTELA DEI CENTRI E NUCLEI STORICI :

Con l'utilizzo del riferimento del catasto storico (1845-1850) e a seguito di sopralluoghi sul campo per l'individuazione del patrimonio edilizio esistente di pregio edificato tra il 1850 e il 1920 circa, si è proceduto all'attuazione di quanto previsto dall art. 19 comma 5 delle Norme tecniche di attuazione del P.T.P.R. che prevede che i comuni rivedano la perimetrazione delle zone "A": "riportando sulla cartografia aggiornata,

aerofotogrammetria, in loro possesso, i perimetri dei centri e nuclei, comprendendovi gli eventuali spazi aperti pubblici e privati interclusi." Per tali aree, in attesa di uno studio di dettaglio analogo a quello già effettuato sulle zone A esistenti, valgono le norme tipologiche di intervento previste nello studio specifico sulle zone "A" esistenti (Cfr. art. 17 delle presenti N.T.A.).

EDILIZIA STORICA SPARSA

Con la stessa metodologia dell'Art. 54.1 sono stati identificati anche una serie di edifici storici sparsi che vengono assoggettati a vincolo individuo specifico per il loro valore storico e paesistico. Gli interventi su tali edifici dovranno rispettare quanto previsto dalla normativa tipologica di intervento per gli interventi conservativi sulle zone "A" esistenti.

RICONOSCIMENTO E TUTELA DELLA VIABILITA' STORICA E DI INTERESSE PAESISTICO
STRADE, MULATTIERE E SENTIERI STORICI

In attuazione di quanto previsto dall'art. 20 delle Norme tecniche di attuazione del P.T.P.R il piano individua la rete delle strade e dei sentieri storici, sia locali che sovralocali, e la viabilità di fruizione panoramica e ambientale (vedi comma 8 art. 20 N.T.A. del P.T.P.R.) attraverso la consultazione delle mappe storiche del catasto del 1845-50 e prevede la tutela e la valorizzazione del sistema di paesaggio e di manufatti connesso: caratteri storici (tracciato, soluzioni costruttive e materiche, pavimentazioni, ecc.), manufatti di servizio (ponti, arredi, croci, fonti, ecc.), arredi vegetali, edifici connessi funzionalmente e spazialmente (luoghi di sosta, di scambio, ecc.), rapporti con il contesto (viste attive e passive, statiche e dinamiche, ecc.). Gli assi di tale viabilità storica e panoramica dovranno essere mantenuti e conservati adeguatamente e non dovranno subire interruzioni. Dovranno parimenti essere conservati tutti i manufatti, "allineamenti di edifici, alberature, muri di contenimento, edicole sacre non altrimenti individuate dal piano, recinzioni e cancelli, opere di presidio o simili" ad esse connessi.

Gli interventi di manutenzione e di messa in sicurezza dei tracciati storici dovranno essere eseguiti senza modificare le caratteristiche originarie. I muri di sostegno dovranno essere realizzati con paramento a vista in pietra locale di piccole dimensioni, posata con tessitura tradizionale. Per quanto riguarda i parapetti di sentieri e mulattiere, ove necessari, dovranno essere realizzati in legno con tronchi tondi in castagno o larice.

Tale classificazione è finalizzata oltre che alla comprensione delle dinamiche proprie del sistema viario locale e ai suoi rapporti con quello alla scala provinciale e regionale, anche alla classificazione della «viabilità in funzione delle relazioni visuali con il contesto nonché in relazione alle potenzialità di fruizione ricreativa e turistica», come previsto al punto 4.2.4 dalla D.g.r. 29 dicembre 1999, n. 6/47670 contenente i "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.) ai sensi della L.R. 9 giugno 1997, n. 18".

A tal proposito, il Piano fa riferimento tanto alle premesse conoscitive e metodologiche contenute nell'Allegato 6 della citata D.g.r. 29 dicembre 1999, n. 6/47670, quanto alle indicazioni di principio della D.g.r. 8 novembre 2002, n. 7/11045 "Approvazione delle «Linee guida per l'esame paesistico dei progetti prevista dall'art. 30 delle Norme di attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) approvato con d.c.r. 6 marzo 2001, n. 43749".

Sono stati individuati tutti i sentieri, le mulattiere e le strade rilevate in base al confronto tra il catasto storico Lombardo-Veneto (1840-1855) e la cartografia IGM di prima levata. Tutti i tratti individuati e che non hanno subito radicali trasformazioni, sono soggetti a conservazione, sia per quanto riguarda le caratteristiche materiche e tipologiche, sia per quanto riguarda il tracciato originario rilevato.

Sui tracciati delle vie storiche individuate è fatto divieto di deposito e accatastamento di materiali residuati, o di scorte, macchinari ecc. ed è fatto divieto di ogni indiscriminato uso espositivo o pubblicitario indiretto e non autorizzato in ordine alla compatibilità ambientale.

TRATTI DI STRADE PANORAMICHE

Le strade individuate come panoramiche e ambientali avranno fasce di rispetto in edificabili.

Sui tracciati individuati è fatto divieto di deposito e accatastamento di materiali residuati, o di scorte, macchinari ecc. ed è fatto divieto di ogni indiscriminato uso espositivo o pubblicitario indiretto e non autorizzato in ordine alla compatibilità ambientale.

Gli interventi di manutenzione e di modifica di parapetti cigli muri di sostegno, arredi vegetali ed elementi accessori dovranno essere eseguiti senza compromettere le visuali esistenti e con lo scopo di migliorare la qualità delle stesse e del contesto di fruizione degli itinerari. Dovrà essere inoltre favorita la realizzazione di adeguati punti di sosta e belvedere.

ITINERARI DI INTERESSE PAESISTICO E TURISTICO

Sono individuati gli itinerari di interesse paesistico e turistico, suddivisi in itinerari carrabili, sentieri e mulattiere. Per alcuni è prevista una fascia di rispetto in edificabile. Gli interventi di valorizzazione della viabilità turistica dovranno considerare prioritariamente tali tracciati.

VARCHI INEDIFICABILI

È prevista per tali aree una inedificabilità assoluta al fine di salvaguardare una percezione del territorio con utilizzo agro-pastorale o in condizioni di naturalità il più possibile estesa e continua, come essenziale qualità di valore paesistico. In tali aree è esclusa qualsiasi nuova edificazione, comprese quelle a carattere precario come serre o simili. In tali aree sono comunque consentiti gli interventi di recupero di cui alle lettere a,b,c,d dell'art. 3 del DPR 380/200.

AREE DI NATURALITA' FLUVIALE

Sono aree attigue al fiume Adda che presentano condizioni di naturalità o che si prestano ad una possibile evoluzione in tale direzione. Per tali zone sono previsti interventi di conservazione, di riqualificazione, di rinaturalizzazione e di valorizzazione anche a fini ricreativi.

In particolare, su tali aree, sono previsti i seguenti interventi:

- Ripristino dei boschi riparali con interventi di riforestazione e di recupero e miglioramento dei boschi già esistenti.
- Ampliamento delle superfici boscate in particolare nelle zone ripariali di maggior erosione da deflusso delle acque.
- Sistemazione delle sponde in prevalenza con tecniche di ingegneria naturalistica, al fine di mantenere un alto livello di permeabilità delle sponde e di garantire la funzione di filtraggio.
- Percorribilità ciclo pedonale ed equestre, sia con finalità ricreativa che con funzioni di controllo della vegetazione e dello stato delle sponde. Eventuali strade carrabili (da realizzare con pavimentazione idonea al contesto) saranno consentite esclusivamente se al servizio della manutenzione delle sponde e della conduzione delle strutture al servizio della ricreazione.
- Recupero di aree a scarsa vocazione colturale con progressiva conversione a bosco di ontano bianco e salice e ad ontano nero.
- Recupero di aree degradate e dimesse e di aree attualmente utilizzate per discariche di inerti e per impianti di trattamento di inerti.
- Nella progettazione degli interventi ci si atterrà agli indirizzi ed all'uso di essenze locali
- Tutti gli interventi dovranno essere realizzati facendo riferimento al "Manuale tecnico di ingegneria naturalistica" elaborato dalle regioni Emilia-Romagna e Veneto ed adottato anche dalla Regione Lombardia.

AREE DETRITICHE E FRANE, AREE INTERESSATE DA FENOMENI DI DISSESTO ED INSTABILITA'

È prevista per tali aree una inedificabilità assoluta. Per tali aree sono da evitare tutte le trasformazioni, gli impianti, le attività estrattive, se non finalizzate ad interventi di recupero ambientale.

Per quanto riguarda le aree interessate da fenomeni di dissesto ad instabilità attiva o quiescente, relitta o da valanghe, si fa riferimento alle zone individuate dallo studio di dettaglio approvato dal Comune di Sernio, ai sensi della L. R. 41 del 24/11/1997.

VISTE ATTIVE STATICHE E DINAMICHE DI IMPORTANZA PAESISTICA

Le viste attive statiche sono i punti di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si godono viste di particolare interesse e/o significatività e/o ampiezza.
Le viste attive dinamiche sono quei tratti di percorsi stradali, ciclabili, pedonali e ferroviari, percorrendo i quali si godono viste di maggiore importanza e notorietà.

VISTE PASSIVE DI IMPORTANZA PAESISTICA

Sono individuate le viste passive di elementi artificiali o naturali puntuali che fungono da punti focali di visuali nel paesaggio.

Il Piano tutela le principali emergenze visuali, individuate con apposita simbologia

Pur avendo subito diverse ristrutturazioni e trasformazioni l'area del conoide di Sernio ha mantenuto le caratteristiche morfologiche di insieme originarie e, in considerazione della particolare posizione, costituisce un importante elemento del paesaggio, e da molti punti di vista si evidenzia per

il peculiare sky-line, che dovrà essere tenuto in considerazione per quanto riguarda futuri interventi.

Nella valutazione della compatibilità relativa ad eventuale nuova edificazione, fuori dalle zone "A", in quest'area, dovrà essere tenuto in considerazione quanto previsto per le categorie compatibili di trasformazione, dai criteri per la valutazione paesistica dei progetti della L.R. 18/97, in riferimento agli insediamenti di versante e di terrazzo e in particolare il comma secondo:

"Nella valutazione della compatibilità relativa ad eventuale nuova edificazione ai margini di questi nuclei, verificare attentamente (anche con simulazioni per mezzo di fotomontaggi o dime al vero) la percettibilità del manufatto progettato sia da fondovalle che da monte, valutando il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative dell'insediamento storico."

AREA DEL TERRAZZAMENTO

Il versante de monte Massuccio è caratterizzato da una lavorazione a terrazzamenti –prevalentemente a vigneto- che sale oltre i mille metri di quota. Essi sono in parte ben visibili, in quanto ancora in uso, mantenuti o in abbandono da pochi anni; in parte (soprattutto alle quote più alte e nelle zone più impervie e lontane dagli insediamenti), essi sono invece confusi sotto la vegetazione arborea che ha colonizzato l'area dopo l'abbandono.

I terrazzamenti costituiscono un bene di carattere storico molto importante, caratterizzano il paesaggio e costituiscono, inoltre, uno strumento prezioso di controllo della stabilità dei versanti.

Il Piano prescrive il rispetto per i materiali e le tecniche costruttive tradizionali, non permette, di norma, l'accorpamento di terrazzamenti in verticale, vieta l'inserimento di materiali e tecniche costruttive contemporanee (muri in cemento a vista, uso di pietra estranea alla zona con tessitura non tradizionale, verniciature con cromatismi inidonei). I parapetti dovranno essere realizzati con tecnologie e materiali tradizionali.

Eventuali strade agricole di accesso ai fondi dovranno prevedere un dettagliato progetto di inserimento ambientale, con simulazione fotografica. I muri di sostegno di tali strade dovranno essere realizzati con rivestimento in pietra a vista analogo, per materiali e tipologia a quello dei terrazzamenti esistenti.

AREE AGRICOLE DI FONDOVALLE E DI MEZZA COSTA

Tali aree sono individuate (Cfr. tav. 11a e 11b) e costituiscono, in gran parte, il residuo del patrimonio territoriale agricolo della comunità tradizionale, a parte le nuove aree a frutteto sui conoidi e sul fondovalle.

SEMINATIVO

Si tratta di aree utilizzate prevalentemente come orto, con appezzamenti di limitate dimensioni, posti in piano o a mezza costa.
Si prescrive il mantenimento ad uso agricolo dei fondi, con possibilità di realizzazione di piccole strutture per il deposito degli attrezzi. Tali strutture dovranno essere pertinenziali ad edifici esistenti ed avere caratteristiche compatibili con il contesto per dimensioni, uso dei materiali e caratteristiche tipologiche ed in particolare: tetto ad una o due falde, h. max. m. 2,5, struttura portante in legno o pietra, manto di copertura in piode o in scandole, sup. max. 9 mq.

VIGNETO

La coltivazione del vigneto, realizzata per la gran parte con tipologia a filare sui terrazzamenti del versante retico, costituisce uno degli elementi più significativi dell'identità paesistica del comune di Sernio e per tale motivo si dovrà favorire la conservazione di tale orientamento colturale.
Il vigneto di montagna è una componente irrinunciabile del paesaggio.
Tale coltivazione dovrà essere valorizzata e soggetta, prioritariamente, a forme di incentivazione e finanziamento. Il piano prescrive su tali aree la permanenza dell'uso agricolo.

Gli edifici esistenti all'interno degli appezzamenti, alla data di adozione della presente variante, sono soggetti ad interventi conservativi nel rispetto della normativa tipologica prevista per le zone "A".

E' vietata la realizzazione di serre, tettoie e costruzioni agricole con tipologia incompatibile con il contesto per dimensioni, uso dei materiali e tipologia.

Non sono ammesse modificazioni colturali di tipo estensivo (ad esempio vivai di grande estensione), eventuali trasformazioni della tipologia colturale (p.es. con trasformazione dei vigneti da filare a giropoggio) dovranno preferibilmente riguardare aree abbandonate o in via di abbandono e dovranno comunque presentare, nel caso in cui l'intervento superi complessivamente i 2000 mq. una simulazione fotografica dell'impatto visivo dal fondovalle.

Si prescrive comunque il mantenimento ad uso agricolo dei fondi, con possibilità di realizzazione di piccole strutture per il deposito degli attrezzi. Tali strutture dovranno essere pertinenziali ad edifici esistenti ed avere caratteristiche compatibili con il contesto per dimensioni, uso dei materiali e caratteristiche tipologiche ed in particolare: tetto ad una o due falde, h. max. m. 2,5, struttura portante in legno o pietra, manto di copertura in piode o in lamiera opaca, sup. max. 9 mq.

CASTAGNETI

Il castagneto occupa in Valtellina, prevalentemente, il versante orobico, fino a circa 800 metri di altezza. Si tratta di un bosco di impianto che aveva una notevole importanza nell'economia agricola dei contadini-pastori delle Alpi, prima dell'introduzione della patata (sec. XVIII-XIX). Si trattava di una vera e propria coltivazione, di notevole importanza, soprattutto nel caso di carestia dei cereali, a cui poteva efficacemente supplire.

Frequentemente il castagneto era strutturato su terrazze con muretti in pietra, coltivate a prato. Negli appezzamenti più produttivi erano collocati degli edifici per la conservazione delle castagne (I metati). Tali edifici sono soggetti a conservazione, con riferimento alla normativa tipologica prevista per le zone A.

Nel territorio di Sernio vi sono alcune parti del territorio destinate a castagneti da frutto.

Non deve essere ridotta la superficie delle aree a castagneto e la sostituzione dei boschi con altre colture.

Il Piano tutela l'intero sistema, vietando modificazioni e edificazioni, anche provvisorie.

FRUTTETI

Nel secondo dopoguerra parte delle aree coltivate a vigneto, soprattutto sui conoidi, sono state sostituite da frutteti (in genere meleti).

Si prescrive il mantenimento ad uso agricolo dei fondi, con possibilità di realizzazione di piccole strutture per il deposito degli attrezzi. Tali strutture dovranno essere pertinenziali ad edifici esistenti ed avere caratteristiche compatibili con il contesto per dimensioni, uso dei materiali e caratteristiche tipologiche ed in particolare: tetto ad una o due falde, h. max. m. 2,5, struttura portante in legno o pietra, manto di copertura in piode o in lamiera opaca, sup. max. 9 mq.
Sono state individuate aree di atterraggio (Cfr. Tav. 15) per le residenze agricole e per le strutture agricole di maggiori dimensioni (che dovranno comunque essere realizzate con particolare attenzione al contesto, limitando l'altezza e utilizzando materiali compatibili con l'ambiente alpino)

LIMITE INFERIORE DEL PAESAGGIO DI VERSANTE

Le tavole 2 (a-b-c) provvedono all'individuazione cartografica dettagliata dei paesaggi di versante situati tra il limite inferiore e il confine del paesaggio sommitale.
Il paesaggio di versante è caratterizzato da una alternanza di superfici boscate e di superfici prative (prati falciati), nonché nella presenza di antichi nuclei edilizi e di edifici isolati: questi elementi sono individuati in dettaglio nella cartografia.

L'insediamento alpino tradizionale era caratterizzato da un uso del versante ottimizzato nelle varie stagioni dell'anno a tutti i livelli di quota, per le necessità di una economia sempre basata sulla compresenza di agricoltura e allevamento. Il villaggio a mezza costa o a fondovalle non era che la sede invernale di una serie di spostamenti in quota, prima nei monti o maggenghi (sede primaverile della monticazione) e poi negli alpeggi (sede estiva della monticazione).

Se ormai si è interrotta la necessità economica di tali spostamenti si è però mantenuta culturalmente l'attitudine ad un rapporto con la montagna, legato alle proprietà e alle antiche e nuove dimore, utilizzate –come un tempo- in tarda primavera ed in estate, non più per l'attività lavorativa, ma per il riposo e il tempo libero.

Si pone dunque il problema della valorizzazione di una ampia area –in particolare del versante orobico del comune di Sernio- in cui, a fronte di una inevitabile rinaturalizzazione a seguito dell'abbandono di molti luoghi, con ampiamento delle superfici boscate, è necessario salvaguardare l'antico e fitto tessuto viario, costituito da sentieri e mulattiere, che salivano da Sernio.

In tutta quest'area la realizzazione dei muri di sostegno dovrà avvenire secondo norme di corretto inserimento paesistico, sia per materiali che per tecniche, alla luce degli esempi tradizionali già presenti. L'altezza dei muri di sostegno, salvo casi giustificati da inderogabili problemi idrogeologici, non dovrà superare i m. 2,00, con la eventuale introduzione, ove necessario, di più ripiani terrazzati.

CONFINE DEL PAESAGGIO SOMMITALE E LIMITE SUPERIORE DEL PAESAGGIO DI VERSANTE

Le tav. 2 (a-b-c) individuano i paesaggi sommitali e il limite superiore del paesaggio di versante. In tali aree sono consentiti esclusivamente gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, così come definiti alle lettere a), b), c) e d) dell'art. 3 del DPR 380/2000 senza aumenti di superficie lorda di pavimento.

In particolare, in questa zona non sono ammesse nuove costruzioni ed edifici, strutture di ogni tipo ed impianti che interferiscano con la vista non ravvicinata del profilo sommitale contro il cielo (skyline e crinali).

BOSCHI

Tutte le superfici a bosco individuate costituiscono ambiti vincolati

- La gestione forestale deve tendere al raggiungimento della massima maturità e conseguente complessità strutturale del bosco, favorendo le consociazioni miste e disetanee, costituite di norma da specie indigene proprie della fascia fitoclimatica; anche nei boschi di produzione il prelievo deve essere compatibile con il mantenimento dello stato di maturità, tendendo al contempo all'ottenimento di una elevata diversità orizzontale, con un mosaico di chiaire, radure, buche, entro aree con copertura più o meno densa. Per motivi di tutela faunistica è opportuno astenersi dal compiere operazioni di trattamento e governo del bosco da inizio inverno alla data del 20 luglio, quantomeno sopra quota 1200 m.s.l.m.
- La gestione faunistica analogamente tenderà alla massima diversità della zoocenosi; un corretto prelievo venatorio non è di per sé incompatibile con la conservazione della specie oggetto della caccia. Mancando per il momento l'azione dei grossi carnivori (orso, lupo, lince), fattori di equilibrio e di dispersione delle prede, pare opportuno controllare la densità del cervo (max. 2 capi / 100 ha.), onde evitare danni eccessivi alla foresta e soprattutto agli arbusteti (vaccinieti), nonché per limitare la competizione con altri erbivori selvatici (capriolo, camoscio, stambecco) e un disturbo eccessivo per i galliformi forestali.
- La raccolta delle specie vegetali spontanee è normata dalla L.R. 27 luglio 1977 n. 33 e dalle successive precisazioni sia a livello regionale che provinciale.

Sono ammessi in quest'area solo gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, così come definiti alle lettere a), b), c) e d) dell'art. 3 del DPR 380/2000 con aumenti di superficie lorda di pavimento massimo pari al 20% della superficie lorda di pavimento esistente.

Tali interventi dovranno rispettare la normativa tipologica prevista per le zone A (per quanto riguarda gli edifici soggetti ad intervento conservativo) e proporre una tipologia edilizia compatibile con quella tradizionale del versante per gli ampliamenti, con uso di materiali tradizionali (In particolare: muro in pietra locale con rabbocchi di malta di calce, struttura lignea del tetto, manto di copertura in piode locali). La sporgenza della gronda dei tetti dovrà essere ridotta al minimo o assente, salvo inderogabili necessità funzionali.

MAGGENGHI E ALPEGGI

All'interno dell'area delimitata come "paesaggio di versante" vengono individuati in dettaglio sulla cartografia i principali monti o maggenghi, sia sul versante retico che su quello orobico.

L'edilizia tradizionale dei maggenghi era caratterizzata da una maggiore essenzialità delle funzioni e degli spazi residenziali, a scapito dei locali e degli edifici destinati alla conservazione del foraggio.

Come evidenziato da studi approfonditi sull'argomento (Cfr. D. Zoia, *La fienagione in montagna*, sta in Sondrio *e il suo territorio*, Milano 1990, pp. 375 e ss.): "Buona parte del foraggio raccolto veniva trasportato dai prati o dai boschi o dalle più alte pendici montuose fino ai luoghi di conservazione.

Questi insediamenti costituiscono un importante sistema paesaggistico, che deve essere tutelato.

Negli ultimi decenni alle originarie attività agricole si sono prevalentemente sostituite funzioni di residenza temporanea da parte dei proprietari. Ciò ha comportato ristrutturazioni radicali con mutamento della originale tipologia tradizionale, nella maggior parte dei casi. Per questo motivo si ritiene opportuno prevedere una duplice normativa. La prima è valida per tutti i casi in cui si sia conservata traccia dell'originale caratteristica costruttiva o nel caso in cui l'edificio non sia stato ancora ristrutturato e presenti interesse paesaggistico e architettonico.

Gli interventi previsti su questi edifici esistenti dovranno rispettare la normativa tipologica prevista e proporre una tipologia edilizia compatibile

con quella tradizionale del versante per gli ampliamenti, con uso di materiali tradizionali.

NORMATIVA TIPOLOGICA PER LE AREE DEFINITE MAGGENGO.

EDIFICI CON CARATTERISTICHE TRADIZIONALI

LA RAPPRESENTAZIONE DELLO STATO DI FATTO

Premessa

Una corretta rappresentazione dello stato di fatto precedente ad ogni intervento o trasformazione ricadente in ambiti di tutela ambientale è la premessa indispensabile per una coerente esecuzione del progetto in rapporto alle finalità della tutela e per una reale possibilità di verifica e di controllo della compatibilità.

Anche quando trattasi di valori paesistici e ambientali non bisogna dimenticare che il contesto spaziale entra nella sua totalità quale caratterizzante – in ultima istanza – dei valori "formali". Pertanto la rappresentazione dello stato di fatto o del progetto, anche ai fini delle autorizzazioni di cui all'oggetto, non può limitarsi agli aspetti di percezione esteriore della porzione di paesaggio e dell'opera architettonica in esame, ma poichè le modificazioni (anche minime) degli spazi e delle strutture intervengono su un contesto tridimensionale complesso – nel quale gli elementi percepibili non sono meno importanti di quelli nascosti – è necessario che ogni componente venga rappresentata e analizzata compiutamente.

Rilievo metrico

Il rilievo metrico (o altre forme analoghe di rappresentazione quali: isometrie, assonometrie, prospettive geometriche, ecc.) deve rappresentare il fenomeno ambientale in rapporto alle finalità dello strumento al quale attengono nel modo più completo e approfondito possibile, senza tuttavia introdurre elementi incongrui rispetto a tale strumento.

Rappresentazione della struttura materiale (rilievo materico)

E' la fase rappresentativa nella quale vengono valutate le risorse tecnologiche di un edificio antico in rapporto alla sua riutilizzazione.

Rappresentazione del contesto

La rappresentazione dello stato esistente inoltre deve essere intesa come analisi di un processo dinamico e pertanto dovrà contenere anche tutti gli

elaborati grafici e cartografici relativi alle trasformazioni del *contesto ambientale ed edilizio* e pertanto dovrà contenere anche tutti gli elaborati grafici e cartografici relativi alle trasformazioni del *sistema ambientale* , quali catasti storici, fonti di archivio, denunce al nuovo catasto edilizio urbano, strumenti urbanistici precedenti. E' fondamentale comprendere le principali fasi di trasformazione del *contesto* facendo riferimento sia alle notizie storiche generali, sia a quelle più specificamente collegabili all'area di intervento.

Il progetto esecutivo

Il progetto esecutivo deve presentare la soluzione di una serie di problemi sia di carattere ambientale, operabilità e benessere, sia di carattere tecnologico, ponendo l'accento sulle componenti strutturali e sul loro eventuale stato di degrado.

Si tratta quindi di valutazioni assai minute che devono trovare una scala di rappresentazione adeguata. Il complesso di indicazioni richieste riteniamo renda insufficiente la scala di 1:100 e richieda, per un adeguato approfondimento del sistema ambientale e soprattutto tecnologico, l'adozione della scala 1:50 con eventuali sviluppi di particolari a scala ancora maggiore per l'analisi di fasi di degrado o strutturali ai quali si accennerà più avanti.

Il rilievo deve esprimere la dinamica edilizia riportando, con opportune simbologie e schede descrittive, le principali fasi di sviluppo e trasformazione dei singoli manufatti o di gruppi di essi; formulare valutazioni storico-critiche in riferimento ai caratteri stilistici e compositivi dei manufatti; descrivere i rapporti che legano tali manufatti con l'ambiente circostante.

Rappresentazione del degrado

E' la fase indispensabile, specificamente propria del processo di recupero, che tende a valutare la qualità del manufatto disponibile in funzione delle finalità della ristrutturazione.

Si può distinguere fra degrado ambientale e degrado tecnologico. Il degrado ambientale, originario o indotto, investe le condizioni di utilizzabilità e il riscontro di benessere e può essere individuato in carenze nella distribuzione verticale e orizzontale dei vani interni, nell'insufficiente aerazione e illuminazione, nella carenza di servizi fondamentali soprattutto igienici, nella mancanza di impianti tecnologici. Il degrado tecnologico concerne lo stato di obsolescenza dei componenti di tale tipo di edificio: (intonaci), muratura, solai, coperture, chiusure, parti strutturali e di tamponamento in legno, ecc.; con i relativi fenomeni che accentuano tale processo, soprattutto in ordine all'azione di agenti meteorici non più controllati o di fenomeni di infiltrazioni dal sottosuolo e simili.

Analisi delle risorse strutturali e del dissesto

Accanto al rilievo metrico nel quale già dovrebbe essere rappresentata la forma delle strutture, si devono approfondire e rappresentare, con apposita

simbologia, i materiali costituenti le strutture portanti (pietra, legno, ecc.), la loro funzione (muri portanti, semiportanti, portati) oltre alle loro caratteristiche dovute alla forma, all'uso dei materiali inerti, ai leganti (muri a secco, muri a sacco; analisi dei tipi di malte).
Anche e soprattutto per le strutture orizzontali valgono le stesse indicazioni: si dovrà individuare la loro natura.

PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE GENERALI

In generale è richiesta:

- Conservazione delle strutture portanti orizzontali con recupero, ove necessario, anche di travi portanti ammalorate con uso di tralicci metallici (tipo "*Lpr* Peter Cox").
- Generale rispetto delle pendenze preesistenti delle coperture e dei materiali tipo esistenti (manto di copertura, struttura di gronda) od adeguamento ad essi in caso di situazioni che risultino in contrasto.
- Conservazione di eventuali elementi architettonici esistenti.
- Conservazione degli elementi lapidei significativi (architravi, stipiti, davanzali, balconi, mensole).
- Sostanziale mantenimento del "taglio", della composizione e posizione delle aperture esistenti, salvo in casi di obiettiva impossibilità (per dimostrate esigenze tecniche o funzionali).

COPERTURE

Per le coperture a falde è d'obbligo il rispetto della situazione preesistente con il manto di copertura in "piode locali" con rifacimento dei manti di copertura in contrasto ambientale.
Le coperture avranno andamento regolare con falde convergenti al colmo e gronde poste alla stessa quota.
Le falde dovranno avere pendenza continua con esclusione di variazioni di pendenza nella stessa falda. Dovrà essere mantenuta la pendenza preesistente (circa 30 gradi). È vietata la realizzazione di abbaini in falda e di lucernari a raso tetto (Cfr. Allegato A).
La struttura della copertura sarà in legno, con recupero di tutti gli elementi non ammalorati rispettando, ove possibile l'antico sistema costruttivo. Un eventuale ispessimento della copertura dovuta al cambiamento della tecnologia realizzativa (posa di isolamento, di guaina, di doppio tetto o "tetto freddo") dovrà essere coperta da muro di facciata o dall'ultimo travetto visibile in facciata come da particolari costruttivi allegatI (Cfr. Allegato B1 e B2).

GRONDE

La gronda del tetto sarà costituita da delle semplici piode, a mo' di copertina dei muri portanti (Cfr. Allegato A.). È vietata la realizzazione di gronde sporgenti, di scossaline di protezione, di converse e di mantovane. Nei punti di incontro tra le coperture e le murature o dove si possono temere infiltrazioni delle acque meteoriche, potranno essere posate guaine isolanti e manti impermeabili nascosti da "piode" di protezione.

COMIGNOLI

I fumaioli dei camini (comignoli) saranno realizzati con la stessa finitura delle pareti d'ambito dell'edificio; le coperture dei fumaioli (cappelli e torrini) saranno realizzate con pietra locale. Per ogni edificio è prevista la possibilità di realizzare al massimo un comignolo per ogni unità abitativa; questo inoltre dovrà essere realizzato nella posizione meno visibile della falda. Dove possibile dovrà essere realizzato con un foro nella muratura, nella parte verso monte dell'edificio e con canna e fumaiolo esterni. I comignoli di nuova realizzazione saranno comunque finiti a pietra a vista.

CANALI E PLUVIALI

È vietata la realizzazione di canali di gronda e di pluviali. Solo in casi di dimostrata necessità potranno essere realizzati canali in legno di larice, con semplici opere per agevolare la dispersione delle acque meteoriche nel terreno.

MURATURE

Dovranno essere conservate le murature d'ambito preesistenti con interventi di restauro conservativo.
La finitura delle murature d'ambito sarà esclusivamente in pietra locale con paramento esterno a "secco" (prevalentemente gneiss metamorfico). Solo in casi particolari e ove è dimostrata la preesistenza è ammissibile una finitura con rabbocchi di malta di calce (grassello con eventuali pigmenti di terre naturali) o rasopietra (Cfr. Allegato A).

BALCONI E SCALE ESTERNE

Ove sia documentata la preesistenza in facciata di un balcone in legno (in genere coincidente con il pianerottolo della scala esterna in pietra) esso potrà essere mantenuto. La struttura della scala sarà in pietra a "secco", mentre il pianerottolo sarà in pietra o in legno (in base a quanto documentato come preesistenza) e il parapetto sarà costituito da struttura in legno (sia i montanti che i parapetti) (Cfr. Allegato A).

DAVANZALI

Davanzali, soglie, architravi, stipiti in pietra dovranno essere eseguiti con superfici a spacco o trattate a bocciarda grossa, martellinati o comunque grezzi.

NUOVE APERTURE - SERRAMENTI -

Il rapporto vuoti-pieni delle facciate dovrà essere rispettoso della situazione attuale e dei rapporti compositivi originari. Nuove aperture, con dimensioni analoghe a quelle preesistenti potranno essere realizzate solo in casi di necessità sui fronti meno visibili o in corrispondenza della porta di accesso. Le porte di accesso potranno essere a due ante apribili verso l'interno con seconda porta finestra ad un'anta apribile verso l'interno.
I serramenti esterni di chiusura (persiane, antoni) non sono ammessi.
In genere le finestre saranno realizzate con inferriate con tipologia analoga a quelle preesistenti o antoni interni, tende oscuranti o antoni a scomparsa nella mazzetta della muratura.

CASELLI
È ammissibile, nel caso di dimostrata necessità, la realizzazione di piccoli volumi ad uso ripostiglio o deposito agricolo secondo la tipologia preesistente, possibilmente nella zona a monte dell'edificio principale con tettuccio a due falde o sul fianco con tetto ad una falda. I rivestimenti di facciate, o di porzioni di queste, -quali timpani od altro- in legno a vista, saranno realizzati utilizzando tavole, tondi o mezzi tondi, assoni, ecc.; è vietato l'uso di rivestimenti del tipo a perline.

SCALE ESTERNE
Sul fronte verso valle era spesso tradizionalmente collocata una scala in pietra a secco ad una rampa. Tali elementi devono essere conservati con eventuali interventi di consolidamento (Cfr. Allegato A).

TINTEGGIATURE E VERNICIATURE

Eventuali tinteggiature di intonaci esterni (fasce o altri particolari preesistenti) saranno realizzate con velature di calce (grassello).
Il legname esterno sarà mantenuto al naturale, con eventuale spazzolatura e trattamento a cera d'api è ammesso solo l'eventuale uso di vernici protettive impregnanti opache e trasparenti.

IMPIANTI TECNOLOGICI

È vietata la posa di antenne esterne permanenti, di cavi (se non interrati). La posa di pannelli solari è ammissibile solo con autorizzazione provvisoria, rinnovabile annualmente. Per quanto riguarda eventuali antenne provvisorie, potranno essere posate per il solo periodo di utilizzo temporaneo del fabbricato.

SCAVI E MOVIMENTI TERRA

Gli interventi di recupero dovranno prevedere soluzioni che comportino il minor impatto possibile sul contesto. Nel caso in cui sia indispensabile provvedere a scavi e riporti del terreno questi dovranno essere limitati e comportare, comunque, il ripristino delle superfici vegetali preesistenti.

SISTEMAZIONI ESTERNE

Sono, in linea di massima, da evitare nuove recinzioni permanenti. Nel caso in cui siano strettamente necessarie esse dovranno essere realizzate con parapetti lignei (legno naturale spazzolato con eventuale uso di vernici impregnanti opache e trasparenti) innestati nel terreno o in eventuali muri di contenimento in pietra a secco o con rabbocchi di malta di calce (grassello). I traversi dei parapetti dovranno essere in legno di sezione circolare /diametro cm. 6/8 con montante verticale in legno a sezione circolare (diametro cm. 10/12).
I progetti dovranno dettagliare le essenze vegetali esistenti e previste. Non sono ammesse essenze esotiche.

7. GARANZIA FIDEJUSSORIA PER GLI INTERVENTI

Per l'esatto e puntuale adempimento dei criteri costruttivi previsti dal presente regolamento, i proprietari richiedenti dovranno prestare idonea garanzia in misura proporzionale al costo di costruzione dell'intervento (fa fede relativo computo metrico estimativo dei lavori).
La cauzione, pari al 5% sul costo di costruzione, in contanti o con idonea polizza fidejussoria bancaria o assicurativa, dovrà essere versata presso il c/c..... intestato al "Comune di Sernio" e verrà restituita a collaudo avvenuto dei lavori.

EDIFICI GIA' RISTRUTTURATI

LA RAPPRESENTAZIONE DELLO STATO DI FATTO

Molti edifici nell'area dei maggenghi hanno subito pesanti o totali ristrutturazioni con risultati non sempre coerenti e con casi di chiaro contrasto ambientale e paesaggistico.
Per quanto riguarda gli elaborati richiesti per la rappresentazione dello stato di fatto si rimanda a quanto previsto per gli ambiti di elevato valore paesaggistico.

Per tutti questi casi, comunque, si ritiene prioritario un intervento di riqualificazione. È ammesso un eventuale aumento volumetrico (20%), subordinato al giudizio degli esperti ambientali in merito alla qualità architettonica e al miglioramento dell'inserimento nel contesto.
Verranno privilegiati i seguenti fattori:

- Utilizzo di materiali e tecniche tradizionali (anche con soluzioni di architettura contemporanea)
- Revisione dei rapporti vuoti-pieni delle facciate e raggiungimento di un maggior equilibrio compositivo
- Attenzione alle sistemazioni esterne e al paesaggio antropico
- Soluzioni ecologiche, di risparmio ed efficienza energetica

ELEMENTI PECULIARI DEL PAESAGGIO ANTROPICO DI SERNIO

Il paesaggio antropico del comune di Sernio presenta alcuni aspetti specifici, sia di carattere sistemico che di carattere puntuale e che costituiscono un elemento fondamentale della fisionomia del territorio.

Alcuni questi elementi meritano una conservazione particolare: si tratta delle cosiddette ***murache***, i muri in pietra a secco, ortogonali ai terrazzamenti e segno degli antichi dissodamenti, *dei cosiddetti baitèi* o *cassine,* i caselli in pietra a falsa volta, degli antichi **broli** e dei **muri alla lombarda** che li delimitano e che delimitano anche alcune significative strade e mulattiere storiche e, infine delle **croci** e delle **santelle campestri** diffuse sul territorio con alto valore simbolico.

Il piano individua nel dettaglio sulla cartografia questi beni. La presente variante puntuale integra tali elementi per il versante retico del territorio comunale ove è prevista la creazione di un apposito ecomuseo. Tali elementi peculiari del paesaggio antropico di Sernio sono tutelati e soggetti a conservazione.

Le *murache* forse già entrate fin dalla preistoria, nel linguaggio dei gruppi umani che lottavano per sopravvivere nelle difficili condizioni ambientali alpine, coincidono in gran parte con lo slancio insediativo dell'epoca dei grandi dissodamenti (1050 -1348) e raggiungono in alcune zone, una tale dimensione e densità, da far apparire microscopici i campi posti tra di esse: divengono un sistema di coltivazione, offrendo riparo dai venti freddi e spazio a caselli e ospitando i pali delle vigne assumendo il curioso aspetto di un istrice.

All'interno delle murache sono ancora presenti piccole grotte, chiuse da una porta in legno, utilizzate come ricovero attrezzi, magazzino, ecc. In epoca recente si sono diffusi tra i terrazzamenti dei caselli in mattone, in pietra, in legno o in materiale più povero con la medesima funzione. Nonostante si tratti di costruzioni recenti e povere, esse costituiscono ormai un carattere specifico e consolidato del paesaggio terrazzato.

CONOIDI

I conoidi, costituiti da detriti alluvionali che determinano forme di modellamento a ventaglio, sono identificati nelle tavole.

Tali aree hanno particolare valenza di forma di paesaggio a rete, caratterizzato da filari alberati, muri e murache, strade e sentieri, campi e frutteti: in linea di massima tali zone non sono soggette a nuova edificazione. Eventuali interventi, anche di restauro, risanamento o ristrutturazione dovranno avere particolare attenzione al delicato contesto ambientale, presentando simulazioni fotografiche da più punti di vista e utilizzando cromatismi (terre naturali) che si integrino con il contesto paesistico.

In tali aree è esclusa qualsiasi nuova edificazione, comprese quelle a carattere precario come serre o simili. In tali aree sono comunque

consentiti gli interventi di recupero di cui alle lettere a,b,c,d dell'art. 3 del DPR 380/200.

GIARDINI E VERDE DI INTERESSE PUBBLICO

Le tavole individuano le principali architetture vegetali storiche, le architetture costruite in tutto o in parte da materia vegetale, esito di un progetto unitario, seppure realizzato nel corso del tempo e da diversi operatori, senza operare distinzioni tra 'maggiori' e 'minori' (per importanza storica, artistica, simbolica, ecc.), epoche di realizzazione, grandi e piccole, stato di conservazione, localizzazione urbana e extraurbana, ecc... Esse sono soggette a vincolo conservativo. In particolare: giardini e parchi privati di ville, palazzi, villini ecc., giardini e parchi pubblici, viali alberati, piazze alberate, architetture vegetali commemorative (di personaggi illustri, patriottici, ecc.), viali e parchi della Rimembranza (commemorazione della I guerra mondiale), orti, arredi vegetali e alberi isolati all'interno del centro storico, orti-frutteti ai margini dell'edificato, filari o individui arborei isolati a segnalazione di siti, confini, nel territorio aperto, roccoli, ecc. Il loro valore consiste non solo nelle specificità di ogni singolo sito (vera e propria architettura fatta di alberi, arbusti, pavimentazioni, tappeti erbosi, ecc.), ma anche nel sistema di relazioni che esse instaurano tra di loro, sia dal punto di vista paesistico (visibilità, continuità, ecc.), che da quello ecologico-naturalistico (potenziali punti forti di una rete ecologica) e nelle relazioni che instaurano con il contesto che contribuiscono a definire, sia da lontano (contributo allo skyline dei luoghi), che nelle immediate vicinanze (definizione dei margini degli spazi pubblici, ecc.).

Per le architetture vegetali storiche deve essere assicurata una manutenzione continua e programmata, ricorrendo a competenze tecniche specializzate. E' vietato di norma il taglio di individui arborei e le eventuali lacune e sostituzioni vanno risolte con specie botaniche adeguate ai caratteri architettonici e storici del singolo sito. Per i criteri di carattere generale si fa riferimento alla Del. della Giunta Regionale 18 maggio 1994, n.5/52777, "Indirizzi per la tutela, conservazione e gestione di parchi, giardini e altre architetture vegetali".

Il "Piano di settore delle aree verdi di interesse pubblico" (contenuto all'interno del Piano delle Regole), procederà a un puntuale censimento con schedatura dei siti, sia pubblici, che privati, ai fini dell'elaborazione di specifiche linee-guida per la tutela, la salvaguardia, la conservazione e, dove necessario, il restauro/riqualificazione, sulla base delle quali potranno essere rilasciati i permessi di intervento sul patrimonio botanico e minerale.

LUOGHI DELLA MEMORIA

La ricerca storica, sui catasti e su altre fonti, ha evidenziato la presenza di alcuni luoghi particolarmente significativi e di valore simbolico. Si tratta di aree che possono essere considerate "luoghi della memoria" (così come sono definiti dal DGR n. 7/11045 dell'8 novembre 2002, ove, pur non essendo visibili attuali segni architettonici rilevanti, si ha la certezza di importanti preesistenze o funzioni di valore storico.

In queste aree gli interventi dovranno avere l'accortezza di non compromettere la leggibilità simbolica, di non cancellare o alterare segni o tracce connesse alla destinazione originaria.

Per esempio, nel caso di accertata presenza di un'area cimiteriale, dovrà essere tenuta in considerazione la necessità di evitare scavi o, comunque di procedere con estrema cautela, nel rispetto della sacralità del sito e della possibile presenza, anche non immediatamente visibile di tracce murarie; pari attenzione dovrà essere rivolta ad aree ove è accertata la preesistenza di edifici di valore monumentale.

ARCHITETTURE VEGETALI MONUMENTALI

Nelle tavole 5 sono stati individuati gli Alberi Monumentali. Tali alberi sono soggetti ad una attenzione conservativa assoluta, ricorrendo alla dendrochirurgia o a pratiche analoghe di restauro e rivitalizzazione, utilizzando esperti qualificati nel settore botanico.

SPAZI APERTI: STRADE, SPAZI DI ATTREZZATURE SPORTIVE E RICREATIVE.

Gli spazi aperti, collettivi e pubblici urbani nel comune di Sernio, in particolare quelli all'esterno del centro storico e gli spazi di attrezzature sportive e ricreative, (spazi verdi recenti diffusi e attrezzature sportive) necessitano di interventi di qualità architettonica (disegno vegetale, materiali costruttivi, studio dei rapporti con il contesto, arredi, ecc.), di soluzioni funzionali (aree di sosta, percorsi pedonali, ciclabili, automobilistici, ecc.) e dal punto di vista delle opportunità ecologiche e naturalistiche.

AREE VINCOLATE OPE LEGIS AI SENSI DEL D.Lgs. 42/2004 E ART. 17 DEL PIANO DEL PAESAGGIO LOMBARDO.

Il Piano riporta nella sua cartografia le aree vincolate ai sensi delle leggi e delle norme indicate nel titolo del presente articolo e fa riferimento alle procedure e gli indirizzi di cui alle disposizioni citate.

In sede di "Piano di settore degli spazi aperti collettivi, delle architetture vegetali, della rete dei sentieri e delle piste ciclabili, delle strade storiche, degli itinerari, dei luoghi caratterizzanti e simbolici" verrà data una descrizione puntuale delle caratteristiche peculiari delle zone sottoposte a vincolo, delle motivazioni del loro interesse e indirizzi per la loro tutela, in modo che le eventuali richieste di modificazione dei luoghi siano immediatamente e preventivamente supportate da linee-guida in cui la progettazione possa incanalarsi.

ELETTRODOTTI, ANTENNE DI TELECOMUNICAZIONI

Il Comune partecipa attivamente alla razionalizzazione della rete a livello provinciale, in funzione della riacquisizione della qualità paesistica dei luoghi e già è in programma l'eliminazione di alcune linee aeree.

Le antenne di telecomunicazione non possono essere collocate in luoghi paesaggisticamente caratterizzanti (viste attive e passive, statiche e dinamiche), in parti che definiscono lo skyline o i caratteri compositivi dell'architettura dei luoghi (sfondi, figura, ecc.), in siti che interferiscono visivamente e/o funzionalmente con il sistema di relazioni paesistiche storiche dei luoghi, in siti che abbiano acquisito un significato per la memoria collettiva delle popolazioni locali e extralocali.

INQUINAMENTO ACUSTICO E PAESAGGIO SONORO

Il PGT individua nel controllo e nella limitazione delle emissioni sonore nel territorio un elemento qualitativo per la tutela della salute pubblica e dell'ambiente, per la qualità di vita dei luoghi e per la valorizzazione e fruizione del paesaggio.
A tal fine il Comune si è dotato di un piano della classificazione acustica del territorio comunale, ai sensi della L. 447 del 26/10/1995 e della L.R. 113 del 10/8/2001; Tale piano prevede la regolamentazione del proprio "paesaggio sonoro", individuando aree e fonti sonore da tutelare e valorizzare (per es. rete e area di influenza del suono delle campane storiche, aree di prevalente presenza di suoni naturali, aree di tranquillità, ecc.) e dando indicazioni operative per la mitigazione o la soppressione delle emissioni sonore che presentano caratteri di negatività (rumore di traffico stradale, di attività produttive, ecc.)
Sono comunque vietate emissioni sonore da sorgenti fisse o mobili nelle aree sommitali, nelle aree di interesse botanico e faunistico, nelle zone di attività turistiche e ricreative, lungo i sentieri e le strade storiche, nei luoghi caratterizzanti per viste attive e passive, nel centro storico.

Il Comune promuove studi puntuali relativi ai problemi e ai valori ecologici e ambientali (geologia, idrogeologia, dissesto e instabilità, ecc.), come approfondimento e integrazione di quelli già svolti dalla Regione per i suoi sistemi informativi e in sede di Piano Paesistico Regionale, dalla Provincia per il PTCP, dalle Comunità Montane, dall'Autorità di Bacino del Fiume Po o da altri enti amministrativi.

Gli studi hanno lo scopo di:

- migliorare l'azione preventiva, ridefinendo e/o integrando le zone già individuate dagli studi esistenti (aree di dissesto e di instabilità)
- di precisare a livello locale le politiche ecologiche (tutela della biodiversità, formazioni di reti ecologiche, ecc.)
- di individuare e censire le risorse idriche superficiali e sotterranee (corsi d'acqua, pozzi, sorgenti, risorgive, ecc), al fine della individuazione delle aree di rispetto e del miglior governo delle opere di captazione
- individuare, censire, tutelare le cascate, luoghi di particolare interesse paesistico, includendo le tratte a valle e a monte del corso d'acqua che le produce e del sistema di cui fanno parte
- definire puntualmente le attività permesse e vietate, sulla base del D.L.~ 18 agosto 200, n 258.

AREE DI PARTICOLARE INTERESSE NATURALISTICO SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

Il Piano recepisce nella tavola 2 l'individuazione dei S.I.C. (Siti di importanza comunitaria), a cui si applicano le disposizioni di cui alle Direttive 79/409 CEE e 92/43 CEE.

Per gli interventi in tali aree – ad eccezione di quelli che contengono solo previsioni di "opere interne, manutenzione ordinaria, straordinaria, di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di restauro, che non comportino aumento di volumetria e/o di superficie e/o modifiche di sagoma- si fa riferimento alla D.G.R. 8 agosto 2003, n. 7/14106, ed in particolare all'allegato D sezione II, "Sezione Interventi" che prevede la procedura di valutazione di incidenza degli interventi, con la presentazione di uno studio all'ente gestore del S.I.C. o –in assenza di questo alla Regione Lombardia – Direzione generale qualità dell'ambiente, quale autorità competente che valuta gli effetti che l'intervento può avere sui siti di rete natura 2000, con i seguenti requisiti minimi:

"Lo studio deve fare riferimento ai contenuti dell'allegato G del decreto del Presidente della Repubblica 8-9-1997, n. 357 e successive modificazioni e deve possedere tutti quegli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie per la cui tutela il sito o i siti sono stati individuati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Inoltre, deve indicare ed evidenziare le modalità previste per la compatibilità delle soluzioni che l'intervento assume, comprese le mitigazioni e/o compensazioni.

Tale studio dovrà essere composto da:

1) elementi descrittivi dell'intervento con particolare riferimento a tipologia, obiettivi, dimensioni, tempi e sue modalità di attuazione, utilizzazione delle risorse naturali, localizzazione e inquadramento territoriale, sovrapposizione territoriale con i siti di rete natura 2000 a scala congrua.

2) descrizione quali-quantitativa e localizzativa degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, della zona interessata dalla realizzazione dall'intervento e delle zone intorno ad essa (area vasta) che potrebbero subire effetti indotti, e del relativo stato di conservazione al "momento zero", inteso come condizione temporale di partenza, sulla quale si innestano i successivi eventi di trasformazione e gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'intervento.

3) analisi degli impatti diretti ed indiretti che l'intervento produce, sia in fase di cantiere che a regime, nell'immediato e nel medio - lungo termine, anche sui fattori che possono essere considerati indicativi dello stato di conservazione di habitat e specie.

L'analisi degli impatti deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso; devono pertanto essere considerate:

— le componenti biologiche

— le componenti abiotiche

— le connessioni ecologiche A fronte degli impatti quantificati devono essere illustrate le misure mitigative che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tempi e date di realizzazione, tipo di

strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza, ecc.).

Analogamente devono essere indicate le eventuali compensazioni previste, ove applicabili a fronte di impatti prodotti, anche di tipo temporaneo. Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto all'intervento è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del S.I.C.

Lo studio dovrà essere connotato da un elevato livello qualitativo dal punto di vista scientifico."

AREE SOGGETTE A MITIGAZIONE, MASCHERAMENTO E AD INTERVENTI DI COMPENSAZIONE PAESISTICA

Sono individuate nelle tavole le aree soggette a mitigazione, mascheramento e ad interventi di compensazione paesistica.
E prevista un sola piccola area a destinazione artigianale, dedicata agli insediamenti produttivi. Essa richiede, in generale, una sistemazione qualitativa degli spazi collettivi (strade, incroci, spiazzi, ecc.) e di quelli di pertinenza di ogni singolo lotto (recinzioni, pavimentazioni, arredi vegetali, ecc.) e interventi di mitigazione e mascheramento vegetale. Questi interventi devono essere studiati nel dettaglio per l'insieme dell'area.
Il Piano prescrive, inoltre, che i tetti dei capannoni, compresi i casi di ristrutturazione degli edifici esistenti, siano realizzati con materiali opachi e di colore scuro al fine di non riflettere la luce del sole, con effetti notevoli di inquinamento visivo.

CARTELLONISTICA E CARTELLONISTICA STRADALE

Il piano individua nella cartellonistica luminosa e in quella posta lungo le strade e le ferrovie (descritta all'art. 13 ter del Codice della Strada) una causa di degrado del paesaggio. Prevede, pertanto, la limitazione di nuovi

cartelli, di insegne di esercizio e di altri mezzi pubblicitari e procede a un riordino di quelli esistenti.

A tal fine si applicano i seguenti principi:

- Tutte le nuove insegne dovranno avere materiali e cromatismi compatibili con il contesto ed essere illuminate dall'esterno. Non sono ammesse insegne luminose (salvo casi di pubblici servizi che richiedano particolare visibilità).
- Divieto di collocazione di nuovi cartelli stradali ai lati delle strade statali, delle strade provinciali e delle ferrovie, sia esistenti che in progetto, nelle tratte poste al di fuori del centro abitato, come definito dal Codice della strada, e comunque al di fuori delle zone urbanizzate del territorio comunale.
- Divieto di collocazione di nuovi cartelli stradali ai lati delle strade di ogni tipo e delle ferrovie nelle tratte all'interno del centro abitato e comunque all'interno delle zone urbanizzate, quando interferiscano negativamente con viste attive di rilevante interesse.
- Rimozione dei cartelli stradali esistenti entro il centro abitato ed entro le zone urbanizzate quando interferiscono negativamente con viste attive di rilevante interesse.
- Fanno eccezione alle norme del presente articolo solo i cartelli contenenti indicazioni di pura segnaletica stradale definiti dal codice della strada, per i quali è comunque richiesto che vengano collocati (e si riveda, ove necessario la collocazione degli attuali) in modo da non interferire negativamente con le viste attive.

TETTOIE E STRUTTURE PRECARIE

Percorrendo il territorio comunale, si vedono numerose tettoie , disposte in ordine sparso; molte sono in condizioni precarie. Composte con materiali scadenti, sono chiaramente in contrasto ambientale con il contesto e dequalificano le bellezze storico architettoniche della località.

Peraltro si è riscontrata una esigenza diffusa della popolazione residente nel comune ad avere piccoli spazi di utilità per accatastare la legna, depositare attrezzi per la coltivazione degli orti ecc, spazi che non possono essere ricavati in maniera funzionale all'interno dell'abitazione principale.

Queste problematiche portano alla necessità di dotare il comune di una regolamentazione equilibrata che venga incontro alle esigenze salvaguardando le caratteristiche ambientali del territorio.

Ai fini della presente variante le tettoie sono definite "costruzioni che non hanno sostanzialmente tamponamenti perimetrali".

Si prevede la possibilità di realizzare piccole tettoie pertinenziali ad un edificio principale esistente.

Tali accessori, da adibire esclusivamente a legnaia o ripostiglio, dovranno avere caratteristiche geometriche precise.

La norma prevede che l'accessorio sia asservito ad un edificio principale per escludere la proliferazione di piccoli manufatti legati a singole unità immobiliari, che sarebbero incompatibili con i valori storico ambientali di Sernio.

ESAME DELLE PRATICHE EDILIZIE

ELABORATI NECESSARI PER LA RICHIESTA DI INTERVENTO

Oltre agli elaborati necessari per le richieste di intervento in tutto l'ambito del territorio comunale, dalla legislazione vigente in materia, i progetti inerenti gli interventi nelle zone definite ad alta sensibilità paesaggistica dovranno adeguarsi a quanto previsto dalla Delibera della Giunta Regionale della Lombardia n. 7/11045 dell'8 novembre 2002 che dettaglia le "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" ai sensi dell'art 30 delle N.T.A. del Piano Territoriale Paesistico Regionale e dovranno rispettare scrupolosamente le indicazioni dell'allegato (comprendente l'indicazione degli elaborati progettuali necessari e il rispettivo abaco) della Delibera della Giunta Regionale della Lombardia n. 8/2121 del 15 marzo 2006 avente per oggetto: "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12".

5. La componente geologica, idrogeologica e sismica

Per quanto riguarda i dissesti geologici, dall'analisi dello studio specialistico, condotto secondo i criteri della D.G.R. 22 dicembre 2005 – n. 8/1566, si evidenzia la seguente situazioni generale.

Per il Comune di Sernio, sono stati individuati i seguenti ambiti di pericolosità omogenea:

- aree pericolose dal punto di vista dell'instabilità dei versanti
  - aree soggette a crolli di massi (distacco e accumulo), definite in base all'estensione della falda di detrito e alla distanza raggiunta dai massi secondo dati storici; sono state delimitate le effettive aree sorgenti (affioramenti rocciosi) e le aree di accumulo dei crolli (coni e falde di detrito); interessano sia il versante in destra che in sinistra Adda, in particolare a quote intermedie;
  - aree interessate da distacco e rotolamento di blocchi provenienti dai depositi superficiali, considerando le effettive aree sorgenti e le aree di accumulo dei crolli; interessano esclusivamente il versante destro dell'Adda e comprendono sostanzialmente piccoli accumuli di frana parzialmente stabilizzati e aree terrazzate da muretti a secco, spesso degradati ed in stato di abbandono;
  - aree di frana attiva (scivolamenti, colate ed espansioni laterali), così come derivate dal "Quadro del Dissesto con legenda uniformata PAI"; sono anch'esse localizzate unicamente sul versante destro;
  - aree di frana quiescente (scivolamenti, colate ed espansioni laterali), così come derivate dal "Quadro del Dissesto con legenda uniformata PAI"; sono localizzate su entrambi i versanti;
  - area a franosità superficiale attiva diffusa; si tratta di zone arealmente poco estese dove si esplicano piccoli fenomeni franosi e soliflusso, specie in considerazione della pendenza significativa e della presenza di coltri di copertura di modesto spessore (a causa del bed-rock localizzato a bassa profondità); sono localizzate in prevalenza sul versante sinistro a quote medio-superiori;
  - aree interessate da trasporto in massa e flussi di detrito su conoide; si tratta delle porzioni di conoide più prossime all'apice e/o all'alveo attivo dei corsi d'acqua e sono localizzate sulle incisioni vallive principali (quelle che solcano il versante sinistro),
  - aree a pericolosità potenziale legata a possibilità di innesco di colate in detrito e terreno valutate in base alla pendenza e alle caratteristiche geotecniche dei terreni; si

tratta delle aree di conoide a maggiore pendenza (scarpate e zone limitrofe) e dei terrazzi morenici sui versanti;

- aree interessate da valanghe già avvenute, così come desunte dal Sistema Informativo Regionale Valanghe della Regione Lombardia; si tratta dei fenomeni precedentemente descritti;
- aree a probabile localizzazione di valanghe potenziali, così come desunte dal Sistema Informativo Regionale Valanghe della Regione Lombardia; si tratta dei fenomeni precedentemente descritti;
- altre tipologie non classificabili ai punti precedenti; si tratta delle aree di conoide non soggette a trasporto in massa e flussi di detrito (non recentemente riattivatesi o completamente protette), nonché e zone a balda pendenza.

❖ aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico:

- aree ad elevata vulnerabilità degli acquiferi definite nell'ambito dello studio o nei piani di tutela di cui al d.lgs. 258/2000;

❖ aree vulnerabili dal punto di vista idraulico:

- aree ripetutamente allagate di precedenti eventi alluvionali o frequentemente inondabili (indicativamente con tempi di ritorno inferiori a 20-50 anni) con significativi valori di velocità e/o altezze d'acqua o con consistenti fenomeni di trasporto solido; sono stati ricompresi in queste aree gli alvei attivi e le loro aree di pertinenza;
- aree allagate in occasione di eventi meteorici eccezionali o allagabili con minore frequenza (indicativamente con tempi di ritorno superiori a 100 anni) e/o con modesti valori di velocità ed altezze d'acqua tali da non pregiudicare l'incolumità delle persone, la funzionalità di edifici e infrastrutture e lo svolgimento di attività economiche; si tratta delle zone più prossime ai corsi d'acqua e/o ai conoidi attivi;
- aree potenzialmente inondabili individuate con criteri geomorfologici tenendo conto delle criticità derivanti da punti di debolezza delle strutture di contenimento, quali tratti di sponde in erosione, punti di possibile tracimazione, sovralluvionamenti, sezioni di deflusso insufficienti anche a causa della presenza di depositi di materiale vario in alveo o in sua prossimità; si tratta di limitate zone di piana alluvionale sul fondovalle;
- aree già allagate in occasione di precedenti eventi alluvionali desunte dalla ricerca storico-bibliografica; è stata cos' classificata l'area in dissesto perimetrata dall'allegato 4.2 del PAI (Tavole di applicazione salvaguardia – art. 9 delle Norme del PAI) – zona Ad_9, località Valchiosa: area a pericolosità molto elevata per esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio;
- aree interessabili da fenomeni di erosione fluviale e non idoneamente protette da interventi di difesa; si tratta delle scarpate al bordo del conoide di Sernio, sia lungo la Valchiosa che lungo il Fiume Adda;

- aree adiacenti a corsi d'acqua, da mantenere a disposizione per consentire l'accessibilità per interventi di manutenzione e per la realizzazione di interventi di difesa (in assenza di definizione del regolamento di polizia idraulica di cui alla d.g.r. 7/7868/01); rappresentano la fascia di 10 m sul reticolo idrico principale e secondario (così come desunte dallo studio finalizzato all'individuazione del reticolo idrico minore, a meno delle correzioni sull'andamento dell'asta della Valle Rovina e sul prolungamento del Rio Rifreddo, come già evidenziato a pagina 21).

Lo studio specialistico relativo alla componente geologica, idrogeologica e sismica, individua le aree in relazione alla classe di fattibilità riportate nelle tavole 13a e 13b del Documento di Piano.
Le classi di fattibilità con gravi (4) e consistenti limitazioni (3) comprendono tutto il territorio di versante, sia orobico che retico del comune di Sernio. Solo una parte del fondovalle, in corrispondenza del conoide sul quale si attestano gli insediamenti abitati, è in classe 2.

Le Norme tecniche di Attuazione della componente geologica, idrogeologica e sismica del P.G.T. dettano le prescrizioni relative alle fasce suddette:

"Classe 3: fattibilità con consistenti limitazioni

La classe comprende le zone nelle quali si sono riscontrate consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni, per l'entità e la natura dei rischi individuati nell'area di studio o nell'immediato intorno.
L'utilizzo di queste zone è pertanto subordinato alla realizzazione di supplementi d'indagine rispetto alle aree in classe 2 per acquisire una maggiore conoscenza geologico-tecnica dell'area e del suo intorno, mediante campagne geognostiche, prove in sito o di laboratorio, nonché mediante studi tematici specifici di varia natura (idrogeologici, idraulici, ambientali, ecc.). Ciò dovrà consentire di precisare le idonee destinazioni d'uso, le volumetrie ammissibili, le tipologie costruttive più opportune, nonché le opere di sistemazione e bonifica.

Le porzioni di territorio ricadenti nella classe 3 sono quindi meno idonee alla futura urbanizzazione, espansione residenziale e artigianale e/o alla localizzazione di strutture ricettive e dovranno essere utilizzate qualora non vi siano altri spazi a disposizione.

Tutti i progetti di nuove opere dovranno essere accompagnati da Relazione Geologica che dimostri di aver analizzato le diverse problematiche geologiche caratteristiche di ogni sottoclasse di fattibilità, come di seguito specificato.

A) NUOVA EDIFICAZIONE

È consentita con limitazioni e comunque previa realizzazione di Relazione Geologica che analizzi le problematiche geologiche presenti, nel rispetto delle condizioni proprie della sottoclasse di appartenenza (indicate dettagliatamente nel seguito). Tale studio geologico dovrà inoltre stabilire il grado di rischio dell'area in relazione all'intervento in progetto e fornire le indicazioni per la progettazione di eventuali opere necessarie alla messa in sicurezza del nuovo edificio e/o per l'adozione di misure organizzative per la mitigazione del rischio.

Nel caso in cui lo Studio Geologico evidenzi la necessità di realizzare opere di sistemazione idrogeologica si dovrà provvedere a:

- progettare le opere di sistemazione necessarie, da allegare al Progetto dell'edificio come parte integrante della documentazione per il rilascio del Permesso di Costruire;

- ad opere ultimate per il ritiro della Licenza di abitabilità e/o agibilità dell'edificio dovrà essere prodotta al Comune una dichiarazione a firma dei tecnici coinvolti nella progettazione delle medesime che attesti

che tutte le opere prescritte sono state eseguite e che indichi, a carico del soggetto titolare dell'opera, la periodicità dei controlli e degli interventi di manutenzione delle opere di messa in sicurezza. Tale documento dovrà contestualmente attestare l'avvenuta riduzione del rischio e solleverà l'Amministrazione circa ogni responsabilità futura derivante da incuria dei manufatti.

Dovranno inoltre essere previste, da valutare puntualmente per ogni intervento, provvedimenti costruttivi atti a limitare la situazione di rischio propria di ogni sottoclasse.

Sottoclasse 3x: All'interno di tali aree dovrà di norma essere limitata la realizzazione di nuovi edifici **residenziali e** di strutture che comportino un assembramento di persone (alberghi, ristoranti, grandi complessi residenziali, scuole, ospedali).

La documentazione geologica da allegare alla pratica progettuale dovrà comprendere la verifica geologica delle condizioni di stabilità del versante a monte del sito e la valutazione della funzionalità delle opere di difesa eventualmente esistenti.

Lo studio andrà condotto ricavando, preferibilmente mediante apposito rilievo topografico oppure dalla cartografia più recente disponibile oppure dall'integrazione dei due metodi, alcune sezioni significative lungo le quali condurre le analisi traiettografiche previa definizione delle aree sorgenti e del tipo

di materiale coinvolto (blocchi instabili lungo pareti fratturate, falde detritiche, discariche di materiali di risulta, terrazzamenti instabili ecc ecc.).

Sulla base delle risultanze di tali studi bisognerà prevedere in progetto, se necessario, gli interventi costruttivi e di difesa per la messa in sicurezza del sito in relazione all'opera da realizzare (quali ad esempio consolidamento e/o disgaggio di blocchi instabili, realizzazione di barriere paramassi, rinforzo in c.a. delle murature di monte dell'edificio, assenza di aperture sul lato di monte dell'edificio, sistemazione di terrazzamenti instabili ecc.).

Sottoclasse 3v: I progetti dovranno comprendere la verifica delle condizioni di stabilità del pendio su cui andrà a realizzarsi l'opera intesa come verifica del sistema edificio-pendio e verifica delle condizioni di sicurezza rispetto a dissesti idrogeologici (fenomeni di instabilità delle scarpate, di scivolamento lento, di ammaloramento di murature di terrazzamento, deflussi idrici sotterranei ecc.) della parte di versante interessato dall'opera.

Dovranno pertanto essere realizzati: un rilievo geologico dettagliato della zona per un intorno significativo al sito di progetto e la verifica di stabilità dei fronti di scavo previsti nonché delle scarpate e del pendio circostante. Si dovranno infine prevedere gli eventuali interventi per la messa in sicurezza del sito in relazione alle opere da realizzare (opere di sostegno, sistemazione dei tratti di muretti a secco instabili ecc.) Sottoclasse 31: all'interno di tali aree dovrà essere di norma limitata la realizzazione di nuovi edifici residenziali; la realizzazione di nuovi edifici che comportino un assembramento di persone (alberghi, ristoranti, grandi complessi residenziali, scuole, ospedali) e di installazioni il cui allagamento comporti un sensibile rischio di inquinamento (ad esempio aree di deposito per prodotti pericolosi o inquinanti quali acidi diversi, detergenti diversi, petrolio e prodotti derivati, prodotti farmaceutici ecc.) è inoltre subordinata alla redazione di una perizia geologica asseverata con i contenuti di seguito specificati; i piani terra, seminterrati ed interrati dei nuovi edifici non dovranno essere infine destinati ad usi residenziali.

La Relazione Geologica dovrà comprendere un'analisi della situazione idrologica e idraulica volta alla definizione della pericolosità. Alla luce delle informazioni acquisite dovranno essere fornite le indicazioni di competenza per la progettazione delle eventuali opere di difesa dei nuovi edifici (che non dovranno per altro in alcun modo danneggiare gli edifici esistenti) prevedendo anche, se necessario, opere di sistemazione idraulica e/o di consolidamento. In considerazione delle opere di regimazione presenti bisognerà inoltre valutare il loro stato di conservazione e di manutenzione realizzando gli interventi ritenuti necessari alla messa in sicurezza l'edificio in progetto.

Sottoclasse 3c: in aree di conoide o morfologicamente ad esse riconducibili nei

pressi di aste vallive e in corrispondenza delle zone di raccordo versante-piana alluvionale delle incisioni laterali, in aggiunta alle prescrizioni da adottare per la mitigazione degli effetti idraulici (v. sottoclasse 3i) è necessario adottare misure per la riduzione degli effetti provocabili dal coinvolgimento dell'area da parte di flussi detritici.

Per i progetti di nuove edificazioni dovrà dunque essere eseguito un rilievo geologico tecnico di una porzione adeguata di versante sovrastante il sito volto alla corretta delimitazione del bacino afferente e al posizionamento di eventuali forme di dissesto anche potenziali presenti al suo interno. Secondo la posizione all'interno dell'area bisognerà inoltre definire dal punto di vista quantitativo i parametri idraulici (velocità, tirante idraulico e direzione della corrente, trasporto solido ecc.). Alla luce delle informazioni acquisite dovranno essere progettate le opere di difesa dei nuovi edifici prevedendo anche, se necessario, opere di sistemazione idraulica e/o di consolidamento anche in settori non adiacenti agli edifici da realizzare. In considerazione delle opere di regimazione presenti bisognerà inoltre valutare il loro stato di conservazione e di manutenzione (es. volumi di invaso disponibili all'interno delle vasche di sedimentazione presenti, stato di conservazione dei tratti tombinati, quantità di materiale in alveo ecc.) indicando e/o andando a realizzare gli interventi necessari.

Orientativamente in fase progettuale dovranno essere seguiti i seguenti criteri per la mitigazione del rischio:

♦ ***Classe 4***

Vengono di seguito fornite, per ogni sottoclasse, le indicazioni utili alla mitigazione dello stesso. Sino alla realizzazione delle opere di sistemazione si dovranno per altro quanto prima predisporre le necessarie misure organizzative per fronteggiare il rischio quali piani di protezione civile.

Sottoclasse 4f: le porzioni di edificato che ricadono in tale sottoclasse necessitano della realizzazione di opere di riparo dai movimenti franosi e di stabilizzazione del corpo franoso. Per l'edificato esistente in area Fq, alle quali ai sensi della D.G.R. 22 dicembre 2005 n. 8/1 566 è possibile attribuire unicamente la classe 4, è necessario per consentire la realizzazione di interventi di ristrutturazione la produzione di una verifica di compatibilità condotta mediante uno studio specifico sull'area secondo le metodologie previste dalla D.G.R. medesima le quali possono anche condurre ad un declassamento della pericolosità dell'area secondo le procedure previste all'art.2 delle presenti Norme Tecniche.

Sottoclasse 4c: per i fabbricati esistenti posti in questa sottoclasse dovrà essere prevista la realizzazione delle opere di difesa e l'adozione degli accorgimenti tecnici indicati per la nuova edificazione in classe 3c. Sino all'esecuzione degli

interventi di messa in sicurezza si dovrà prevedere l'applicazione di un piano di protezione civile.

Sottoclasse 4x: le aree che ricadono in tale sottoclasse richiedono l'esecuzione ***urgente*** di adeguate opere di difesa (attive o passive), da localizzare e dimensionare con apposita progettazione. La caduta massi è infatti un fenomeno troppo aleatorio per poter pensare all'allertamento e allo sgombero degli edifici, che vanno quindi protetti con interventi sul territorio.

O) OPERE VARIE

Eventuali opere pubbliche e di interesse pubblico che non prevedano la presenza continuativa di persone (quali ad esempio opere di derivazione e di convogliamento, strade comunali, strade di accesso, opere di sistemazione idrogeologica dei versanti e dei corsi d'acqua), dovranno essere valutate puntualmente e dovranno essere corredate da apposita relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio idrogeologico.

classe 4, vengono di seguito fornite, per ogni sottoclasse, le indicazioni utili alla mitigazione dello stesso. Sino alla realizzazione delle opere di sistemazione si dovranno per altro quanto prima predisporre le necessarie misure organizzative per fronteggiare il rischio quali piani di protezione civile.

Sottoclasse 4f: le porzioni di edificato che ricadono in tale sottoclasse necessitano della realizzazione di opere di riparo dai movimenti franosi e di stabilizzazione del corpo franoso. Per l'edificato esistente in area Fq, alle quali ai sensi della D.G.R. 22 dicembre 2005 n. 8/1 566 è possibile attribuire unicamente la classe 4, è necessario per consentire la realizzazione di interventi di ristrutturazione la produzione di una verifica di compatibilità condotta mediante uno studio specifico sull'area secondo le metodologie previste dalla D.G.R. medesima le quali possono anche condurre ad un declassamento della pericolosità dell'area secondo le procedure previste all'art. 2 delle presenti Norme Tecniche.

Sottoclasse 4c: per i fabbricati esistenti posti in questa sottoclasse dovrà essere prevista la realizzazione delle opere di difesa e l'adozione degli accorgimenti tecnici indicati per la nuova edificazione in classe 3c. Sino all'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza si dovrà prevedere l'applicazione di un piano di protezione civile.

Sottoclasse 4x: le aree che ricadono in tale sottoclasse richiedono l'esecuzione ***urgente*** di adeguate opere di difesa (attive o passive), da localizzare e dimensionare con apposita progettazione. La caduta massi è infatti un fenomeno troppo aleatorio per poter pensare all'allertamento e allo sgombero degli edifici, che vanno quindi protetti con interventi sul territorio.

O) OPERE VARIE

Eventuali opere pubbliche e di interesse pubblico che non prevedano la presenza continuativa di persone (quali ad esempio opere di derivazione e di convogliamento, strade comunali, strade di accesso, opere di sistemazione idrogeologica dei versanti e dei corsi d'acqua), dovranno essere valutate puntualmente e dovranno essere corredate da apposita relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio idrogeologico.

classe 4, vengono di seguito fornite, per ogni sottoclasse, le indicazioni utili alla mitigazione dello stesso. Sino alla realizzazione delle opere di sistemazione si dovranno per altro quanto prima predisporre le necessarie misure organizzative per fronteggiare il rischio quali piani di protezione civile.

Sottoclasse 4f: le porzioni di edificato che ricadono in tale sottoclasse necessitano della realizzazione di opere di riparo dai movimenti franosi e di stabilizzazione del corpo franoso. Per l'edificato esistente in area Fq, alle quali ai sensi della D.G.R. 22 dicembre 2005 n. 8/1 566 è possibile attribuire unicamente la classe 4, è necessario per consentire la realizzazione di interventi di ristrutturazione la produzione di una verifica di compatibilità condotta mediante uno studio specifico sull'area secondo le metodologie previste dalla D.G.R. medesima le quali possono anche condurre ad un declassamento della pericolosità dell'area secondo le procedure previste all'art. 2 delle presenti Norme Tecniche.

Sottoclasse 4c: per i fabbricati esistenti posti in questa sottoclasse dovrà essere prevista la realizzazione delle opere di difesa e l'adozione degli accorgimenti tecnici indicati per la nuova edificazione in classe 3c. Sino all'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza si dovrà prevedere l'applicazione di un piano di protezione civile.

Sottoclasse 4x: le aree che ricadono in tale sottoclasse richiedono l'esecuzione ***urgente*** di adeguate opere di difesa (attive o passive), da localizzare e dimensionare con apposita progettazione. La caduta massi èinfatti un fenomeno troppo aleatorio per poter pensare all'allertamento e allo sgombero degli edifici, che vanno quindi protetti con interventi sul territorio.

O) OPERE VARIE

Eventuali opere pubbliche e di interesse pubblico che non prevedano la presenza continuativa di persone (quali ad esempio opere di derivazione e di convogliamento, strade comunali, strade di accesso, opere di sistemazione idrogeologica dei versanti e dei corsi d'acqua), dovranno essere valutate puntualmente e dovranno essere corredate da apposita relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione

di grave rischio idrogeologico.

♦ evitare la realizzazione di piani interrati o seminterrati;

♦ evitare la destinazione residenziale/commerciale ai piani terra;

♦ i lati rivolti verso la corrente dovranno essere realizzati in cemento armato e lungo i medesimi non si dovranno prevedere aperture ad altezza inferiore a 2,0 m.

♦ gli accessi dovranno essere posizionati lungo i prospetti sicuri (generalmente quelli di valle);

♦ prevedere la realizzazione di opere di difesa quali pennelli di deviazione o arginature che oltre a proteggere gli edifici in oggetto non dovranno in alcun modo arrecare danno ad edifici già esistenti e rispettare altri vincoli insistenti sull'area;

♦ prevedere vie di deflusso e/o contenimento delle acque e/o dei materiali all'interno degli alvei esistenti

♦ escludere la realizzazione di installazioni il cui allagamento comporti un sensibile rischio di inquinamento (ad esempio aree di deposito per prodotti pericolosi o inquinanti quali acidi diversi, detergenti diversi, petrolio e prodotti derivati, prodotti farmaceutici ecc.).

Sottoclasse 3g: si rende necessaria la preventiva realizzazione di una campagna geognostica volta alla migliore definizione possibile dei parametri fisico-meccanici dei terreni ed eventualmente del livello della falda. Sulla base delle risultanze ditali indagini dovranno essere condotte apposite verifiche che definiscano le metodologie più appropriate per garantire la stabilità dei fronti di scavo, le strutture di fondazione ritenute più idonee e ogni altro accorgimento necessario ai fini della stabilità a lungo periodo delle opere medesime.

B) AMPLIAMENTO DI EDIFICI ESISTENTI

Sono ammessi, di norma, interventi che comportino ampliamento di superfici residenziali, non residenziali produttive e ricettive, sia mediante sopraelevazioni che mediante la realizzazione di nuovi corpi edilizi.

Per ogni sottoclasse valgono per altro le prescrizioni fornite nel paragrafo precedente per le nuove edificazioni.

C) RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

Sono ammessi, senza integrazioni di tipo geologico, gli interventi di cui alle lettere a), b), o) dell'art. 31 della L. 457/78.

Per gli interventi d) ed e) deII'art 31 della L. 457/78 e comunque per gli interventi che comportino cambiamenti di destinazioni d'uso con ampliamenti di superficie residenziale produttiva e ricettiva, valgono, per ogni sottoclasse, le prescrizioni delle nuove edificazioni.

D) OPERE VARIE

Per la realizzazione di opere di vario tipo che comportino sensibili modifiche dell'originario assetto idrogeologico del territorio (quali ad esempio parcheggi, strade comunali, strade di accesso, opere di sistemazione idrogeologica dei versanti e dei corsi d'acqua, opere di derivazione e collettamento), tenendo conto delle prescrizioni per ogni sottoclasse, dovrà essere approntato dettagliato studio geologico, geomorfologico, idrogeologico, geotecnico e valangologico con esame dell'interazione opera-territorio nonché dei rischi naturali ed indotti dalla realizzazione di ciascun intervento e degli accorgimenti da adottare per la riduzione del medesimo.

Classe 4: fattibilità con gravi limitazioni

L'alto rischio comporta gravi limitazioni per la modifica delle destinazioni d'uso delle particelle.

Si dovrà escludere qualsiasi nuova edificazione, se non per opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti.

Nelle zone in classe 4 di fattibilità è altresì ammissibile, alle condizioni indicate, la realizzazione di infrastrutture viarie, di reti tecnologiche, di fabbricati tecnici, di opere di bonifica, consolidamento e messa in sicurezza dei siti. In genere sono aree destinate allo sviluppo di attività d'uso del suolo diverse dall'insediamento antropico e dall'urbanizzazione, previ appositi studi geologici e progettazioni.

Eventuali opere che non prevedano la presenza continuativa di persone dovranno essere valutate puntualmente. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, dovrà essere allegata apposita relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio idrogeologico.

Per ciascuna sottoclasse, in relazione alle diverse problematiche geologiche, viene di seguito esaminata la normativa per le nuove edificazioni, gli interventi di ampliamento e di recupero degli edifici esistenti e per le opere di varia natura.

A) NUOVE EDIFICAZIONI

Nella classe 4 *non* è *consentita alcuna* nuova *edificazione ad uso residenziale* e/o *di alto impatto geologico*. Sono consentite le opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica, idraulica e valanghiva per la messa in sicurezza dei siti

nonché opere pubbliche o di interesse pubblico che non prevedano la presenza continuativa di persone (strade, opere di derivazione e convogliamento) non realizzabili altrove.
In particolare, per ogni sottoclasse valgono le seguenti prescrizioni.

Sottoclasse 4f: dovrà di norma essere evitata la costruzione di qualsiasi tipo di opera che comporti l'esecuzione di rilevanti scavi, il sovraccarico del pendio o l'ostacolo alla circolazione idrica sia sotterranea che superficiale. Gli interventi di stabilizzazione dei versanti dovranno essere valutati mediante dettagliato studio geologico-geomorfologico che comprenda anche le necessarie verifiche di stabilità, nonché la caratterizzazione geotecnica e/o geomeccanica delle rocce sciolte e/o lapidee interessate dalla realizzazione delle opere.

Sottoclasse 41: è vietata la realizzazione di qualsiasi nuova costruzione che comporti la riduzione delle possibilità di espansione del corso d'acqua in caso di piena e peggiori le condizioni di deflusso delle acque, nonché ostacoli la possibilità di accesso ai corsi d'acqua per le periodiche operazioni di pulizia o svaso. Di ciò si dovrà tenere conto anche nella progettazione di interventi di sistemazione idrogeologica e regimazione idraulica, strettamente finalizzati al miglioramento delle caratteristiche idrogeologiche ed idrauliche della
zona, i quali dovranno comunque escludere tombinamenti di tratti del corso d'acqua (art. 21 delle N.d.A. del P.A.I., art. 41 deI O. Lgs. 152/99). Tali opere dovranno essere precedute da accurati studi idrogeologici e idraulici volti a caratterizzare l'evoluzione morfo dinamica del tratto di corso d'acqua in cui è previsto l'intervento. In particolare, lo studio, esteso all'intero bacino, dovrà determinare le portate di piena, i tempi di corrivazione e di ritorno degli eventi alluvionali, i parametri geotecnici per il dimensionamento dei manufatti e il trasporto solido associato all'evento di piena di progetto. Allegato al progetto dovrà inoltre essere presente una Relazione Tecnica in cui vengono giustificate le scelte progettuali effettuate ed ipotizzata la successiva evoluzione morfo dinamica del tratto di alveo interessato dall'intervento. Dovrà inoltre in genere essere esclusa la realizzazione di sotterranei e scantinati e di installazioni il cui allagamento comporti un sensibile rischio di inquinamento (ad esempio aree di deposito per prodotti pericolosi o inquinanti quali acidi diversi, detergenti diversi, petrolio e prodotti derivati, prodotti farmaceutici ecc.).

Sottoclasse 4c: non è consentita alcuna nuova edificazione se non le opere tese al miglioramento delle condizioni di deflusso del corso d'acqua e alla realizzazione di aree di espansione/regimazione del trasporto solido associato alle portate liquide, nonché le opere di difesa per le aree adiacenti quali pennelli deviatori o arginature.

Sottoclasse ***4x:*** è vietata qualsiasi nuova edificazione che comporti l'esposizione di beni e/o persone al pericolo di caduta massi. Per gli interventi consentiti che, in relazione alla possibilità di generare vibrazioni connesse alla loro esecuzione,

comportino la destabilizzazione o la mobilizzazione di materiale lapideo o misto, dovranno essere previste misure di protezione da adottare in fase esecutiva volte a tutelare l'integrità delle strutture sottostanti esistenti e l'incolumità dei loro fruitori. Sono ammessi, previa realizzazione di esauriente studio geologico, geomorfologico e geologico-tecnico, gli interventi per l'esecuzione di opere di messa in sicurezza degli edifici ed infrastrutture esistenti, da localizzare e dimensionare con apposita progettazione, e quelli per la manutenzione delle opere di difesa già realizzate.

B) EDIFICATO ESISTENTE

Sono consentiti unicamente gli interventi previsti all'art. 31, lettere a), b), o) della L. 457/1978 (interventi di manutenzione ordinaria: riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici ed integrazione o mantenimento in efficienza degli impianti tecnologici esistenti – interventi di manutenzione straordinaria:

opere e modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni d'uso – interventi di restauro e di risanamento conservativo: quelli rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili; tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino ed il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio).

In considerazione della situazione di rischio nella quale si trovano le porzioni di edificato che ricadono nella classe 4, vengono di seguito fornite, per ogni sottoclasse, le indicazioni utili alla mitigazione dello stesso. Sino alla realizzazione delle opere di sistemazione si dovranno per altro quanto prima predisporre le necessarie misure organizzative per fronteggiare il rischio quali piani di protezione civile.

Sottoclasse 4f: le porzioni di edificato che ricadono in tale sottoclasse necessitano della realizzazione di opere di riparo dai movimenti franosi e di stabilizzazione del corpo franoso. Per l'edificato esistente in area Fq, alle quali ai sensi della D.G.R. 22 dicembre 2005 n. 8/1 566 è possibile attribuire unicamente la classe 4, è necessario per consentire la realizzazione di interventi di ristrutturazione la produzione di una verifica di compatibilità condotta mediante uno studio specifico sull'area secondo le metodologie previste dalla D.G.R. medesima le quali possono anche condurre ad un declassamento della pericolosità dell'area secondo le procedure previste allart. 2 delle presenti Norme Tecniche.

Sottoclasse 4c: per i fabbricati esistenti posti in questa sottoclasse dovrà essere prevista la realizzazione delle opere di difesa e l'adozione degli accorgimenti tecnici indicati per la nuova edificazione in classe 3c. Sino all'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza si dovrà prevedere l'applicazione di un piano di protezione civile.

Sottoclasse 4x: le aree che ricadono in tale sottoclasse richiedono l'esecuzione ***urgente*** di adeguate opere di difesa (attive o passive), da localizzare e dimensionare con apposita progettazione. La caduta massi è infatti un fenomeno troppo aleatorio per poter pensare all'allertamento e allo sgombero degli edifici, che vanno quindi protetti con interventi sul territorio.

O) OPERE VARIE
Eventuali opere pubbliche e di interesse pubblico che non prevedano la presenza continuativa di persone (quali ad esempio opere di derivazione e di convogliamento, strade comunali, strade di accesso, opere di sistemazione idrogeologica dei versanti e dei corsi d'acqua), dovranno essere valutate puntualmente e dovranno essere corredate da apposita relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio idrogeologico."

- Interventi da prevedere per la sicurezza idrogeologica

Lo studio della componente geologica, idrogeologica a e sismica del PGT giunge ad evidenziare alcuni interventi ritenuti indispensabili per la messa in sicurezza dl territorio e, in particolare:

- Manutenzione generale della rete idrografica minore, con pulizia degli alvei e dei valgelli dalla vegetazione infestante

.

Parte IV

Elenco tavole

VAS	Rapporto ambientale	
A	Relazione	
Allegato	Studio di incidenza area SIC	
VAS	Sintesi non tecnica	
Allegato grafico	Allegato grafico studio incidenza SIC	1:5.000
1	Indagine socioeconomica	
2a	Prescrizioni sovraordinate	1:5.000
2b	Prescrizioni sovraordinate	1:5.000
3a	Carta dei vincoli	1:5.000
3b	Carta dei vincoli	1:5.000
3c	Sintesi prescrizioni sovraordinate PTCP	1:10.000
3bis	Carta dei vincoli – zonizzazione acustica	1:10.000
4	Inquadramento viabilistico comunale	1:10.000
5	Distribuzione del carico insediativo	1:2.000
6	Ricettività	1:2.000
7a	Formazione dell'insediamento	1:5.000
7b	Formazione dell'insediamento	1:5.000
8a	Beni di particolare rilevanza	1:5.000
8b	Beni di particolare rilevanza	1:5.000
9	Stato di attuazione del PRG	1:2.000
10a	Proprietà comunali	1:2.000
10b	Proprietà comunali	1:2.000
10c	Proprietà comunali	1:2.000
10d	Proprietà comunali	1:2.000
11a	Sistema agricolo	1:5.000
11b	Sistema agricolo	1:5.000
12	Criticità e potenzialità	1:10.000
13a	Assetto geologico e idrogeologico	1:5.000
13b	Assetto geologico e idrogeologico	1:5.000
13c	Assetto sismico locale	1:5.000
14	Obiettivi strategici comunali	1:10.000
15A	Previsioni di piano con ambiti di trasformazione	1:2.000
15B	Previsioni di piano senza ambiti di trasformazione	1:2.000